

VEDERE A VENEZIA E IN VENETO

N. 6, MAGGIO|NOVEMBRE 2017
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 375 MAGGIO 2017
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



DAVID LACHAPELLE
LOST + FOUND
VENEZIA / TRE OCI
12.04 > 10.09.2017



Un progetto di / A project by

Con / With



In collaborazione con / In association with
Tre Oci Club



Si ringrazia /
Thanks to

© David LaChapelle

TUTTA L'ARTE DA VEDERE DA MAGGIO A NOVEMBRE

GdI
GALLERIE D'ITALIA
PALAZZO LEONI MONTANARI
VICENZA

ritratto di città

la Vicenza di Palladio
nelle vedute di Zuccarelli

Andrea Palladio invita a visitare Vicenza, settimo decennio del XVIII secolo, olio su tela (particolare)
Collezione Intesa Sanpaolo

Dal 1 aprile al 23 luglio 2017
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari
contra' Santa Corona 25, Vicenza

Ingresso gratuito per scolaresche e minori di 18 anni,
per tutti i clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo e ogni prima domenica del mese.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO

 CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO

È una Biennale duale: è epica e umanistica, è magica e performante

Si svolge dal 13 maggio al 26 novembre la 57ma Esposizione Internazionale d'Arte. Nella mostra centrale, curata dalla direttrice Christine Macel, 120 artisti di 51 Paesi, 85 i Padiglioni nazionali

Suona come un'esclamazione scaturita da un moto di spontaneità il titolo scelto dalla curatrice francese **Christine Macel** per la **57ma Esposizione Internazionale d'Arte**. «Viva Arte Viva», dal 13 maggio al 26 novembre, pone al centro di questa Biennale l'artista in quanto uomo, nonché l'opera concepita come atto di liberazione, di generosità responsabile nei confronti di un mondo segnato da crisi, sofferenze e conflitti. Una mostra con **120 artisti** provenienti da **51 Paesi** (di cui 103 presenti per la prima volta) ispirata all'Umanesimo, inteso non come ideale da perseguire con ansia, ma come celebrazione della capacità degli uomini di non soccombere.

Viaggio epico in nove capitoli

La Macel immagina la mostra come un **viaggio epico** narrato attraverso nove «capitoli» corrispondenti a nove padiglioni transnazionali: due collocati al Padiglione Centrale ai **Giardini**, gli altri sette distribuiti negli spazi dell'**Arsenale** e del **Giardino delle Vergini**. Non si tratta ovviamente di contenuti organizzati e recintati entro definiti confini materiali, bensì di un approccio dialettico ritmato da ambiti, ognuno con un proprio titolo, in cui trovano spazio sia giovani artisti sia altri prematuramente scomparsi o ancora poco noti al grande pubblico. Ai Giardini, nel Padiglione Centrale, si trovano il **Padiglione degli Artisti e dei Libri** e quello **delle Gioie e delle Paure**. Nel primo s'indaga l'approccio alla pratica artistica attraverso l'antico binomio tra «otium» e «negotium» (tra gli altri, **Olafur Eliasson** ricrea un atelier-workshop invitando trenta giovani a lavorarvi); nel secondo prendono forma pulsioni ed emozioni concretizzate anche attraverso i lavori di **Firenze Lai** e **Rachel Rose**. Il viaggio prosegue all'Arsenale e al Giardino delle Vergini con il **Padiglione dello Spazio Comune**, quello **della Terra**, quello **delle Tradizioni** e quello **degli Sciamani** che recupera il ruolo dell'artista sciamano o missionario. Nel **Padiglione Dionisiaco**, poi, il concetto dell'estasi legato all'erotismo, alla sensualità e alla trance celebra il corpo femminile (**Huguette Caland**); nel **Padiglione dei Colori** tutte le tematiche precedenti convergono in un'esperienza straniante in cui si ritrovano **Giorgio Griffa**, **Dan Miller** e **Karla Black**, mentre il percorso si conclude con il **Padiglione del Tempo e dell'Infinito**.

Strategiche performance

Alla centralità dell'artista e alla finalità di creare un rapporto diretto con il pubblico sono dedicati anche **eventi paralleli, progetti speciali e performance** (venti nei soli giorni della vernice, 10, 11 e 12 maggio). Del resto, come afferma il presidente della Biennale **Paolo Baratta**: «In questa edizione l'incontro diretto con l'artista assume un ruolo strategico, tanto da costituire uno dei pilastri della mostra, con un programma che per dimensione e per impegno è senza precedenti». Tra i progetti speciali spicca «**Tavola aperta**» che, ogni venerdì e sabato per l'intera durata dell'esposizione, vedrà un artista condividere il pranzo con il pubblico nella parte antistante il Padiglione Centrale ai Giardini e nelle Sale d'Armi all'Arsenale. Un progetto esteso, il mercoledì e giovedì, anche ai Padiglioni nazionali.

Magica Italia

Ottantacinque le **partecipazioni nazionali**, di cui **quattro new entry**: **Antigua e Barbuda**, **Kiribati**, **Nigeria** e **Kazakistan** (per la prima volta da solo). Nel «**Mondo Magico**», titolo tratto dall'omonimo testo dell'antropologo napoletano Ernesto de Martino scelto da **Cecilia Alemani** per il **Padi-**



Christine Macel © Andrea Avezzù, Courtesy La Biennale di Venezia

Sommario

VENEZIA	
Incarichi a Venezia	4
Gli Eventi Collaterali	5
Il Palazzo Ducale Il Museo del Vetro	6, 7
Il Palazzo Fortuny	7
Il Museo Correr La Ca' d'Oro	9
La Ca' Pesaro La Ca' Rezzonico	10
Il Museo Ebraico	11
Gallerie dell'Accademia Musei Civici a Mestre Il negozio di Flavio Favelli Giardino Bianco e Palazzi Ca' Nova e Tiepolo Passi	12, 13
Isola di San Servolo La Fenice	12, 13
Il Palazzo Pisani	14
La Scala Contarini del Bovolo	
La Malcontenta di Mira Art Warehouse	15
La Casa dei Tre Oci	16
La Global Art Affair Foundation	17
La Fondazione Pinault AccorsiArte	18
Le stanze del Vetro	19
La Fondazione Giorgio Cini	20
Il Palazzo Cini	21
Peggy Guggenheim Fondazione BLM	22
Le Fondazioni Prada Espace Louis Vuitton Il Concilio Europeo dell'Arte	23
Le Fondazioni V-A-C Querini Stampalia	26
GLASSTRESS 2017 La Ca' Foscari	27
Bugno Art Gallery	28
Studio La Città Arké Alberta Pane	30
Le altre gallerie	32
Mappa e calendario	33, 34 35
VERONA	
ArtVerona	37
Studio La Città L'Arena Museo Opera	38
ROVIGO	
Palazzo Roverella «Una visione oltre»	38,39
VICENZA	
Le Gallerie d'Italia	39
Villa Pisani Bonetti	
Basilica e museo di Palladio	40
La galleria Valmore Studio d'Arte	41
Il Museo Casabianca	42
Atipografia	43
BELLUNO	
Il Forte di Monte Ricco I Musei Civici	43
PADOVA	
Il Palazzo Pretorio	44
La Galleria Rossovermiglio	45
TREVISO	
Il Palazzo Sarcinelli La Collezione Salce	45
Calendario e mappa del Veneto	46

N. 6 MAGGIO | NOVEMBRE 2017

«VEDERE A/IN» È UN SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» EDITO DA ALLEMANDI SRL., PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13 | 15, 10122 TORINO, ALLEMANDI.COM

Umberto Allemandi, direttore responsabile
Franco Fanelli, vicedirettore
Barbara Antonetto, caporedattore
Alessandro Allemandi, web publisher
Beatrice Allemandi, product manager
Claudia Carello, art director
Cinzia Fattori, advertising manager
(011.8199118 - gda.pub@allemandi.com)

Guest editor: **Veronica Rodenigo** (Venezia), **Mariella Rossi** (Veneto)
Ha collaborato: **Lidia Panzeri**
Editor at large: **Jenny Dogliani**
Relazioni commerciali:
Luciana Cicogna (cicognaluciana@gmail.com),
Valeria Riselli (valeriariselli@gmail.com)
Stampa: Roto3 Industria Grafica,
Castano Primo (Mi)



IL GIORNALE DELL'ARTE

Il giornale non risponde dell'autenticità delle attribuzioni delle opere riprodotte, in particolare del contenuto delle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori. Si consiglia di verificare al telefono oppure online date e orari delle manifestazioni.

Venezia un anno dopo: chi viene e chi va

Il cambiamento più eclatante nel panorama della cultura veneta riguarda la **Collezione Peggy Guggenheim**. Lo scorso 12 dicembre il 67enne **Philip Rylands** (foto 1, © David Heald) ha annunciato a sorpresa le sue dimissioni, che diverranno esecutive da giugno. Di questo museo aveva iniziato a interessarsi fin dalla morte di Peggy, avvenuta il 23 dicembre 1979. Nel 1986 era diventato vicedirettore e nel 2000 direttore. Qualità espositiva, numerose acquisizioni di opere e cifre record di visitatori (oltre 400mila nel 2015) sono i risultati della sua gestione che hanno superato le più ottimistiche aspettative. Non si conosce per ora il nome del suo successore. Ma per un direttore che lascia ce n'è uno che «raddoppia». **Martin Bethenod** (foto 2), direttore e amministratore delegato della **François Pinault Foundation** Punta della Dogana-Palazzo Grassi, a fine 2018, quando aprirà il nuovo Museo Pinault a Parigi, si alternerà tra Parigi e Venezia per dirigere i due spazi. Era stato il tormentone della scorsa estate: il sindaco **Luigi Brugnaro** (foto 3) aveva proposto di accorpate la **Fondazione Bevilacqua La Masa** all'Assessorato alla Cultura, ma una levata di scudi trasversale alle varie componenti politiche e culturali ne ha salvato l'autonomia. Il numero di consiglieri nominati dalla giunta è stato ridotto da 5 a 3. Il presidente è **Bruno Bernardi** (foto 4), nominato il 10 ottobre, professore associato di Ca' Foscari e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione MUVE. Gli altri consiglieri sono **Roberto Zamberlan**, già direttore della storica galleria Santo Stefano, e **Valentina Farolfi**, consulente di relazioni pubbliche e autrice di progetti espositivi come «Charles Darwin» e «Homo Sapiens». L'obiettivo di Bernardi è attuare in toto le disposizioni del testamento di Felicità Bevilacqua. 30 giugno 2016: **Luana Zanella** (foto 5) è la prima donna nominata dal Miur presidente dell'**Accademia di Belle Arti di Venezia**, succedendo a Luigino Rossi. Già deputata dei Verdi per due legislature dal 2001 al 2008, era stata assessore alla Cultura nella giunta di Massimo Cacciari. Il nuovo direttore dell'istituzione è invece il professore di scultura **Giuseppe La Bruna** (foto 6), succede a Carlo Di Raco. L'Accademia si è inoltre estesa sull'Isola di San Servolo per le discipline più sperimentali e a Forte Marghera per la sezione scenografia. □ **Lidia Panzeri**



◀ 3 **glione Italia**, la curatrice, allineandosi agli altri padiglioni, schiera solo tre nomi: **Giorgio Andreotta Calò**, **Roberto Cuoghi** e **Adelita Husni-Bey** (la più giovane). Con progetti appositamente realizzati (macroinstallazioni e videoproiezioni) i tre artisti nati tra gli anni Settanta e Ottanta propongono «una rinnovata fiducia nel potere trasformativo dell'immaginazione», afferma la curatrice, che aggiunge: «Questi artisti condividono una visione dell'arte come creazione di universi paralleli in cui si mescolano cosmologie individuali e utopie collettive. Nelle loro opere la realtà è reinventata ora con la fantasia e con il gioco, ora con la poesia e l'immaginazione: il loro è un racconto inteso di miti, rituali, credenze e fiabe (...): non una via di fuga nelle profondità dell'irrazionale, ma un mezzo cognitivo con cui affrontare e ricostruire la realtà».

Padiglioni performanti

Allargando lo sguardo alle altre partecipazioni si riscontra come denominatore comune l'elemento performante. L'originale progetto del **Padiglione Francese** propone un'installazione immersiva di **Xavier Veilhan**: un padiglione musicale intitolato «**Studio Venezia**» nel quale verranno periodicamente invitati musicisti professionisti di tutto il mondo per ricreare un singolarissimo studio di registrazione. A contraddistinguere il **Padiglione Inglese** sarà il lavoro di **Phyllida Barlow**, nota per le sue installazioni colossali; la **Finlandia**, con il progetto «**The Aalto Natives**» sviluppato dagli artisti **Nathaniel Mellors** ed **Erkka Nissinen**, si concentra invece sui luoghi comuni della storia finlandese e dell'i-



«Eight views of Xiaoxiang-Relics» di Liang Hao, 2015-16, Courtesy l'artista

dentità nazionale attraverso un'installazione dinamica. Per il **Messico**, **Carlos Amorales** presenta «**Life in the folds**», un progetto in cui si fondono stampa, scultura, musica e cinema; al centro dell'installazione vi è un gruppo di poesie scritte in un alfabeto criptato; i testi, disposti su tavole che ricordano partiture musicali, segnano la transizione dai caratteri tipografici a quelli fonetici, poiché ciascun carattere è uno strumento a fiato in ceramica, un'ocarina che emette un suono diverso per ogni lettera. Infine, un cenno agli **eventi collaterali**, notevolmente ridotti di numero. Nella Biennale Arte del 2015 erano quarantaquattro, quest'anno saranno la metà, **ventidue** (cfr. articolo a p. 5).



Carolee Schneemann © Andy Archer

Il ruggito di una leonessa

Carolee Schneemann ha vinto il **Leone d'Oro** alla carriera della 57ma Biennale. La 78enne americana, pioniera negli anni '60 della performance femminista, è una figura di spicco della Performance e Body Art. «Schneemann ha utilizzato il corpo nudo come forza primitiva e arcaica in grado di unificare le energie. Il suo stile è diretto, sessuale, liberatorio e autobiografico», spiega la Macel. □ **Veronica Rodenigo**

VENEZIA. Giardini e Arsenale, 57ma Biennale d'Arte mappa 1. tel. 041/5218828, labiennale.org, «Viva Arte Viva» dal 13 maggio al 26 novembre: Giardini mar-dom 10-18 e Arsenale mar-gio/dom 10-18, ven-sab 10-20 (fino al 30 settembre, dall'1 novembre ven-sab 10-18); entrambe le sedi aperte lun 15 maggio, 14 agosto, 4 settembre, 30 ottobre e 20 novembre

Armatevi di mappa e girateli tutti: si può!

Dimezzati a ventidue gli Eventi Collaterali accettati da Christine Macel

Quest'anno diventano accessibili perché sono **ventidue** (contro i quarantaquattro del 2015) gli **Eventi Collaterali** ufficiali selezionati da Christine Macel per la 57ma Esposizione Internazionale d'Arte, organizzati da enti, musei e fondazioni in diversi palazzi cittadini (per date e indirizzi cfr. **calendario e mappa pp. 33, 34, 35**). Nella lista figurano innanzitutto i Padiglioni di regioni amministrative speciali e Stati di fatto: Taiwan, Hong Kong, Macao, Catalogna, Galles e Scozia. Quest'ultima presenta nella **Chiesa di Santa Caterina** a Cannaregio il nuovo video «Spite Your Face» realizzato dalla trentenne edimburghese **Rachel Maclean**, nota per le immagini edulcorate ispirate a fiabe, film horror e talent show con cui critica i costumi della società contemporanea. Anche il **Padiglione del Galles**, a **Santa Maria Ausiliatrice a Castello**, sceglie un videoartista, **James Richards**, che ha prodotto monumentali installazioni combinando scultura, frammenti di cinema, tracce audio e immagini disegnando una nuova cosmologia dell'universo massmediatico. A fornire una mappatura audio della città lagunare, consultabile tramite l'app blind.wiki è **Antoni Abad**, in mostra nel **Padiglione della Catalogna ai Cantieri Navali**. Nel **Padiglione di Hong Kong**, al **Campo della Tana all'Arsenale**, è di scena un'installazione sonora di **Samson Young** ispirata ai singoli pop lanciati per beneficenza dalle industrie discografiche negli anni Ottanta. Nella stessa sede **Macao** partecipa con installazioni, dipinti e fotografie di **Wong Cheng Pou** che, attraverso l'elemento del bonsai, mira a creare un legame con la dimensione spirituale e onirica. Il **Padiglione di Taiwan**, nel **Palazzo delle Prigioni**, propone una mostra di **Tehching Hsieh**, artista concettuale autore, tra l'altro, di una performance durante la quale ha trascorso un anno per le strade di Manhattan senza alcun riparo. A interrogarsi sul passato e i lati «oscuri» di quel paradiso ecologico e fiscale che è la Svizzera, è un programma di conferenze ed eventi presentato a **Palazzo Trevisan degli Ulivi** dalla curatrice Koyo Kouoh e intitolato «**Salon Suisse. Ataraxia**», una sorta di appendice del padiglione nazionale elvetico. Si prosegue poi sull'**Isola di San Giorgio Maggiore**, dove la **Fondazione Cini** presenta la personale dell'irlandese **Bryan McCormack** «Yesterday/Today/Tomorrow: Traceability is Credibility» (cfr. articolo a p. 20) e dove, nella **Basilica di San Giorgio Maggiore**, l'Associazione Arte Continua propone un progetto di **Michelangelo Pistoletto**, l'esponente dell'Arte povera che ha inventato in anni recenti il simbolo del Terzo Paradiso, una sorta di unione simbolica tra cielo e terra. Il francese **Pierre Huyghe** è di scena all'**Espace Louis Vuitton** Venezia in Calle del Ridotto (cfr. articolo a p. 23), mentre l'**Abbazia di San Gregorio** a Dorsoduro presenta una monografica di **Jan Fabre** intitolata «Glass and Bones Sculptures 1977-2017», con una selezione di sculture realizzate lungo un arco di quarant'anni in vetro e ossa, materiali riducibili in polvere, duri al tatto ma fragili per natura, che ben si prestano alle riflessioni alchemiche e filosofico esistenziali dell'artista fiammingo. Nel **Museo Correr** c'è, per la prima volta in Europa, la serie fotografica «The Home of My Eyes» di **Shirin Neshat** (cfr. articolo a p. 9), mentre a **Ca' Dandolo** a San Polo sono esposti oltre cento dipinti su tavola di **Stephen Chambers** della serie «The Court of Redonda», una galleria di ritratti di personaggi e abitanti dell'omonima isola situata nell'arcipelago delle Antille, raffigurati con stili e cromie d'ispirazione tribale. L'arte pubblica è di scena invece a **Campo San Vio**, dove la Fondazione Giuliani presenta l'iconica opera «The Golden Tower» di **James Lee Byars** (1932-97), una monumentale torre



«A dark theme keeps me here; I'll make a broken music» di **Samson Young**, 2016-17 © Kunsthalle Düsseldorf e Simon Vogel

cilindrica dorata che ascende verso il cielo restituendo all'oro il suo significato originario di purezza e spiritualità. Altri tre gli omaggi ad artisti scomparsi: una retrospettiva con dipinti geometrici ispirati al costruttivismo del polacco **Ryszard Winiarski** (1936-2006) allestita a **Palazzo Bollani** dalla Starak Family Foundation, una dedicata dall'Ayala Museum al pittore e uomo d'affari ispano-filippino **Fernando M. Zóbel** (1924-84) a **Fondaco Marcello-San Marco** e un omaggio all'americano **Philip Guston** (1913-80) e al suo rapporto con la poesia di scena alle **Galleria dell'Accademia** (cfr. articolo a p. 12). Il Pushkin State Museum of Fine Arts di Mosca giunge per la prima volta a Venezia con la collettiva «**Man as a bird. Images of Travels**» a **Palazzo Soranzo Van Axel** curata da Marina Loshak e Olga Shishko con installazioni, video e fotografie di Semen Aleksandrovskij e Tatiana Akhmetgalieva, Dmitrij Bulnygin e Marnix de Nijs, Martin Honert e Masaki Fujihata tra gli altri. Tra le collettive s'inseriscono anche «**Body and soul-Performance art-Past and present**», con video e fotografie di otto artisti da Valie Export a Katarzyna Kozyra a **Palazzo Pisani** (cfr. articolo a p. 17), «**Alberto Biasi, Sara Campesan, Bruno Munari e altri amici di Verifica 8+1**», presentata alla galleria di piazza San Marco dalla Fondazione Bevilacqua La Masa (cfr. articolo a p. 22) e «**Modus**», curata da Martina Cavallarin ed Eleonora Frattarolo a **Ca' Faccanon** con diciassette artisti tra cui **Omar Galliani, Paolo Grassino, Davide Rivalta** e **Gianni Moretti**. Infine, gli artisti del **Premio Future Generation** edizione 2017, istituito dalla Victor Pinchuk Foundation, espongono a **Palazzo Contarini dal Zaffo Polignac**: si va dai lavori della vincitrice **Dineo Seshee Bopape**, a quelli della keniota **Phoebe Boswell** e **Sasha Pirogova** (presente, quest'ultima anche nel padiglione nazionale russo).

□ **Mariella Rossi e Jenny Dogliani**

VENEZIA. Eventi Collaterali della 57ma Biennale d'Arte per info e indirizzi di tutte le sedi **cfr. calendario e mappa pp. 33, 34, 35**, sedi varie, tel. 041/5218828, labiennale.org

Bosch, un palloncino a forma di delfino e il diamante blu più grande del mondo

Insieme al pittore fiammingo, Douglas Gordon e la collezione di gioielli del re del Qatar

Il potere immaginifico, fantastico e mostruoso e la fortuna ch'esso esercitò tra Cinque e Seicento sono al centro della mostra «**Hieronymus Bosch e Venezia**», a Palazzo Ducale sino al 4 giugno. Curata da Bernard Aikema (che accoglie il visitatore in una videoproiezione) e pensata a chiusura delle celebrazioni del quinto centenario della morte del pittore fiammingo (1450-1516), la mostra si focalizza sulle **tre opere conservate a Venezia**, recentemente restaurate, in attesa di essere ricollocate nelle Gallerie dell'Accademia: il «**Trittico di santa Liberata**» (1495-1505 ca), il «**Trittico dei tre santi eremiti**» (1495-1505) e le quattro tavole raffiguranti le «**Visioni dell'Aldilà**» (1505-15 ca). Il restauro ha svelato peculiarità e dettagli, un'indagine radiografica riprodotta in mostra, per esempio, ha evidenziato nel martirio di santa Liberata la presenza dei primi committenti, poi eliminati. Da queste tavole autografe l'iter si sviluppa seguendo il gusto rinascimentale per il grottesco, testimoniato da bronzetti cinquecenteschi di Andrea Briosco («Satiro seduto» 1520, Musei Civici di Padova) e da lucerne a forma di drago o di mostro (dal Correr). Tale gusto, con buona probabilità, attirò l'attenzione del cardinale Domenico Grimani che incluse Bosch e altri fiamminghi nella sua collezione grazie all'intermediazione di Daniel van Bomberghen, poliedrico uomo d'affari stabilitosi a Venezia nel 1515. Dopo un focus su entrambe queste figure, con **ritratti e manoscritti** come il *Breviario Grimani* del 1515-20 (proveniente dalla Marciana), il percorso prosegue con opere di seguaci e contemporanei di Bosch attivi a Venezia, un nucleo di **grafiche e stampe** e opere seicentesche. Dal 13 maggio al 24 novembre si può inoltre ammirare la **videoinstallazione** di **Douglas Gordon** «**Gente di Palermo**», curata da Mario Codognato nelle Prigioni del palazzo, presentata a Venezia in anteprima mondiale. Si tratta di un filmato amatoriale girato dall'artista durante una visita alla Cripta dei Cappuccini di Palermo, che conserva migliaia di cadaveri imbalsamati divisi per categorie sociali, sesso ed età. Lì l'artista si è imbattuto in un palloncino volante a forma di delfino che ha generato un contrasto tra la vita e la morte denso di spunti interpretativi. Il 9 settembre, infine, nella Sala dello Scrutinio s'inaugura



«**Trittico dei santi Eremiti**» di Hieronymus Bosch, 1495-1505 ca
© Archivio fotografico Gallerie dell'Accademia su concessione del Mibact

la mostra «**Dai Grandi Mogul ai Maharaja: tesori della collezione Al Thani**», curata da Amin Jeffer e Giancarlo Calza con **181 gioielli** selezionati dalla **Collezione del re Hamad bin Abdullah Al Thani** del Qatar, tra i quali «**The Idol's Eye**», il diamante blu più grande del mondo. □ **Veronica Rodenigo**

VENEZIA. Palazzo Ducale mappa 50, San Marco 1, lun-dom 8,30-19, tel. 041/2715911, palazzoducale.visitmuve.it, «Hieronymus Bosch e Venezia» fino al 4 giugno, «Gente di Palermo» dal 13 maggio al 24 novembre, «Dai Grandi Mogul ai Maharaja: tesori della collezione Al Thani» dal 9 settembre al 7 gennaio



Perle giganti, fiori di ciliegio eccetera: quattro mostre di vetri a Murano

La programmazione messa a punto dal **Museo del Vetro di Murano** da maggio al prossimo inverno comprende **quattro mostre**. Dal 13 maggio al 17 settembre una monografica di **Gaetano Pesce**, allestita nello spazio conterie e curata da Gabriella Belli e Chiara Squarcina. Intitolata «**Cinque tecniche col vetro**» (Pastis, Joliette, Vieux Port, Pâte de Verre e Plage), la mostra è focalizzata sull'originalità e la sperimentazione tecnica messa in pratica dal poliedrico architetto, scultore e designer nel plasmare il vetro; tra i lavori esposti, «Deformazioni veneziane», «Mediterraneo», «Escalier», «Le debut», opere sospese tra arte e design, talvolta accompagnate da disegni preparatori. Con la medesima data d'inaugurazione, ma sino al 30 settembre, la Sala Brandolini ospita la retrospettiva «**Dino Martens, pittore e designer**». Curata da Chiara Squarcina, è un focus sul pittore e disegnatore veneziano Corrado Martens (1894-1970) che, trasferitosi a Murano negli anni Venti, iniziò a collaborare con la Salir (Studio Ars et Labor Industrie Riunite) per poi diventare nel 1939 direttore artistico della Vetreria Aureliano Toso, con cui instaurò un prolifico rapporto sino al 1963 (nella foto, il vaso «Oriente Osellare Congo» di Dino Martens, 1952). Dal 29 settembre al 3 dicembre sarà la volta dell'australiana **Rosslynd Piggott**. Nata a Melbourne nel 1958, l'artista ha lavorato per tre anni a Murano sviluppando un felice sodalizio con il maestro **Maurizio Vidal**. Intitolata «**Garden Fracture/Mirror in Vapour**» e curata da Chiara Squarcina, Francesca Giubilei e Luca Berta, la mostra immerge il visitatore in superfici rifrangenti, allargando poi lo sguardo a un immaginifico giardino dove lenti tondeggianti si sovrappongono a rami di glicine e a petali di fiori di ciliegio e peonia. A chiudere la stagione, dal 7 ottobre al 7 gennaio, sarà il finlandese **Markku Piri**, che lavora da anni con i maestri vetrai muranesi. Tra i lavori esposti, un'installazione di perle vitree giganti sistemate lungo un filo di cinque metri.

MURANO (VE). Museo del Vetro di Murano, fondamenta Giustinian 8, tel. 041/5274718, museovetro.visitmuve.it, lun-dom 10-18 (aprile-ottobre), 10-17 (novembre-marzo), «Gaetano Pesce. Cinque tecniche col vetro» dal 13 maggio al 17 settembre, «Dino Martens, pittore e designer» dal 13 maggio al 30 settembre, «Rosslynd Piggott. Garden Fracture/Mirror in Vapour» dal 29 settembre al 3 dicembre, «Markku Piri» dal 7 ottobre al 7 gennaio



Acute intuizioni

L'intuizione, all'origine della creatività, è un concetto sulla cui definizione si sono arrovelati filosofi come Giacomo Leopardi, Spinoza, Kant, Hegel e Bergson. Ad esso è dedicata la mostra «**Intuition**», a **Palazzo Fortuny** dal 13 maggio al 26 novembre, curata da Daniela Ferretti e Axel Vervoordt, appuntamento conclusivo del ciclo iniziato con «Artempo» nel 2007. Trasversale nel tempo, dalle **steli antropomorfe del 3.000 a.C.** rinvenute nel Sud della Francia alle creazioni di **artisti under 30**, e nei movimenti rappresentati, dal Romanticismo all'**Astrattismo** di Kandinskij, caratterizzato da una forte valenza spirituale e dall'apporto musicale di Arnold Schönberg, al **Surrealismo** insito negli occhi dei pesci di **Bruna Esposito**, che si arrampicano dal piano terra al primo piano dell'edificio, all'**Action painting** di **Jackson Pollock**, di cui si sottolinea l'origine sciamanica condivisa, peraltro, dallo sciamano per antonomasia, **Joseph Beuys**. Trasversale anche nella denominazione geografica, dal Giappone dell'**«Onda»** di **Hokusai**, che trova un interessante riscontro ne **«La Vague»** di **Gustave Courbet** del 1872-73,



a quello del **gruppo Gutai** fino all'internazionalismo di **Fluxus**. Un impeto di energia che include nuove espressioni artistiche come la **performance** (cui si deve la generazione di oggetti di creta durante stati di trance), il **linguaggio cinematografico** e il labile supporto dell'**elettronica**. Il tutto all'insegna di una memoria ancestrale proiettata nel futuro, all'origine di un modo nuovo di percepire l'opera d'arte (nella foto, «Untitled» di Cy Twombly, 2008). □ L.P.

VENEZIA. Palazzo Fortuny mappa 44, San Marco 3958-San Beneto, tel. 041/5200995, fortuny.visitmuve.it, «Intuition» dal 13 maggio al 26 novembre

Alfabeti sconosciuti

Gianmaria Potenza, l'artista che per l'oro dei suoi bronzi si è ispirato ai mosaici di San Marco e a quelli bizantini **mediati da Klimt, festeggerà i suoi ottant'anni nelle logge** di Palazzo Ducale con una **cinquantina di opere** datate **dal 1995 a oggi**, esposte dal 26 agosto al 31 ottobre. «*Non è un'antologica, precisa l'artista, anche se ci sarà il repertorio di tutti i miei soggetti desunti dal mondo vegetale e animale, insieme al simbolo del sole e alle sfere*». Queste alcune delle opere nuove: tre tavoli in legno che configurano l'immagine del leone alato, omaggio a Venezia; una libreria con volumi in bronzo e un rinoceronte; infine tre gufi, motivo ricorrente nella sua produzione perché, secondo l'artista, portano fortuna. La novità è che quelli creati per l'occasione non sono realizzati in bronzo ma in marmo bianco di Carrara e nero di Marquinia, un'alternanza che crea effetti luminosi straordinari (nella foto, «Sole»). Dal 31 marzo al 30 aprile 2018 la mostra si sposterà a Firenze, nell'Accademia delle Arti e del Disegno. Pittore, scultore e designer, l'artista veneziano che nel 1968 ha fondato la vetreria La Murrina si nutre di un immaginario sospeso tra dimensione fiabesca, citazioni culturali ed elementi simbolici di antica memoria, elaborando forme originali e spontanee apprezzate in Italia e all'estero. Nato a Venezia nel 1936, è noto per le sperimentazioni a cavallo tra pittura e scultura, per l'elaborazione segnica, cromatica e chiaroscurale attraverso cui ha trattato i materiali più disparati, dal bronzo al vetro, al marmo. È autore di sculture monumentali, di forme geometriche cosparsa di segni simili a meccanismi intricati ed essenziali che vibrano sulla superficie come frammenti visionari di civiltà perdute oppure enigmatici segni di un futuro remoto. □ L.P.

VENEZIA. Palazzo Ducale mappa 50, San Marco 1, lunedì-domenica 8,30-19, tel. 041/2715911, palazzoducale.visitmuve.it, «Gianmaria Potenza» dal 26 ago. al 31 ott.

Contemporaneo



**Fondazione
Musei Civici di Venezia**

Call center 848082000 dall'Italia
+39 041 42730892 only from abroad

www.visitmuve.it
#MUVEcontemporaneo

visitmuve

visitmuve_it / visitmuve_en



MUVE Mestre Centro Culturale Candiani

Attorno a Tiziano.
L'annuncio e la luce verso
il contemporaneo.

Garofalo, Canova, Fontana, Flavin
14.04 > 02.07.2017

Attorno alla Pop Art
nella Sonnabend Collection.
Da Johns e Rauschenberg,
a Warhol e Lichtenstein, a Koons
15.07 > 05.11.2017

Palazzo Fortuny
Intuition
13.05 > 26.11.2017

Museo Correr
Shirin Neshat.
The Home of My Eyes
13.05 > 26.11.2017

Roger de Montebello.
Ritratti di Venezia e altri ritratti
13.05 > 10.07.2017

Ca' Rezzonico
Marzia Migliora. Velme
13.05 > 26.11.2017

Ritratto/Copia - Ebenbild/Abbild
01.07 > 30.10.2017

Museo di Palazzo Mocenigo Transformation.

Sei artisti svedesi
13.05 > 01.10.2017

Museo del Merletto di Burano
Maria Bissacco
13.05.2017 > 07.01.2018

Palazzo Ducale - Prigioni
Douglas Gordon.
Gente di Palermo
13.05 > 24.11.2017

Ca' Pesaro
David Hockney.
82 Portraits and 1 Still-life
24.06 > 22.10.2017

Museo del Vetro di Murano
Gaetano Pesce.
Cinque tecniche col vetro
13.05 > 17.09.2017

Dino Martens, pittore e designer
13.05 > 30.09.2017

Rosslynd Piggott.
Garden Fracture / Mirror in Vapour
29.09 > 03.12.2017

Markku Piri
07.10.2017 > 07.01.2018



Palazzo Ducale - Venezia

aspettando la personale

26/08
31/10
2017

gianmaria
potenza

a cura di Laura Villani



Le proposte del Correr da Parigi all'Azerbaijani

Rosenberg e Jean Clair presentano centodieci fogli della Collezione Prat accanto a Roger de Montebello e Shirin Neshat

Fino al 4 giugno, il secondo piano del **Museo Correr** ospita **centodieci disegni** della **Collezione di Louis-Antoine e Véronique Prat**, una delle più importanti raccolte private europee di disegni antichi che comprende un totale di 230 fogli della grafica francese realizzati in tre secoli.

VENEZIA. Museo Correr **mappa 15**, San Marco 52, tel. 041/2405211, correr.visitmuve.it, lun-dom 10-19, «Da Poussin a Cézanne. Capolavori del disegno francese dalla collezione Prat» fino al 4 giugno, «Roger de Montebello. Ritratti di Venezia e altri ritratti» dal 13 maggio al 10 settembre, «Shirin Neshat. The Home of My Eyes» dal 13 maggio al 24 novembre

Intitolata «Da Poussin a Cézanne» e curata da Pierre Rosenberg, la mostra è nata dalla collaborazione con la Fondation Bemberg di Tolosa (dove sarà successivamente allestita) e Alliance Française Venezia e include una ventina di fogli di recente acquisizione mai esposti prima. Otto sezioni tematiche e cronologiche narrano l'evoluzione del disegno francese **dal Sei all'Ottocento** oltre a documentare le sue diverse tecniche come la matita, la china e l'acquerello. Ad aprire il percorso è la fascinazione esercitata dall'Italia sugli artisti d'oltralpe tra cui **Poussin** e **Claude Gellée**, ispirato quest'ultimo dalla campagna romana, **Callot** e **François Perrier**; segue poi il trionfo del classicismo sancito anche dalla creazione dell'Académie Royale de peinture et de sculpture nel 1648 di cui **Charles Le Brun**, decoratore di Versailles, fu tra i massimi esponenti; infine la Rocaille, il Neoclassicismo e l'impulso romantico che include l'intreccio fra letteratura e disegno, sino alla modernità di **Manet**, **Degas**, **Redon**, **Rodin**, **Toulouse-Lautrec**, **Seurat** e **Cézanne**. Oltre alla Collezione Prat, il Museo Correr propone altre due esposizioni dal 13 maggio. La prima, organizzata con il supporto di The Written Art Foundation (Francoforte sul Meno), è dedicata all'artista iraniana **Shirin Neshat** (Qazvin, 1957) e s'intitola «**The Home of My Eyes**». La Neshat, che abitualmente opera attraverso fotografia, installazioni e cinema, presenta un cor-



«Ritratto di François-Eugène David e di sua moglie Anne-Thérèse» di Jacques-Louis David. Courtesy Collezione Prat

pus di **scatti** realizzati **dal 2015 a oggi** e mai esposti prima in Europa. Sono ritratti fotografici di persone residenti in varie regioni dell'**Azerbaijani**, ognuna contraddistinta da un diverso credo religioso ma tutte presentate come facenti parte della stessa comunità, le foto sono affiancate dal **video «Roja»**: una visione onirica che ha come protagonista l'artista stessa. L'altra mostra è invece una personale di **Roger de Montebello** curata da Jean Clair. Artista franco americano nato a Parigi e trasferitosi a Venezia, dove ha il proprio atelier, de Montebello coniuga **pittura e fotografia** sperimentali. Nella mostra «**Ritratti di Venezia e altri ritratti**» la città è colta attraverso dettagli: porte sull'acqua e architetture riflesse si alternano a volti e altri soggetti, in una dimensione metafisica sospesa tra astrazione e figurazione. □ **V.R.**



di Verona (nella foto, © Umberto Tomba, Courtesy Museo di Castelvecchio, Verona). Nel mese di agosto, infine, quaranta dipinti e disegni realizzati nella metà degli anni Quaranta del Novecento da **Guido Strazza** (1922) saranno esposti e donati alla Ca' d'Oro dall'artista, amico di Marinetti con il quale entrò in contatto nel 1942 e partecipò giovanissimo a diverse mostre di aeropittura.

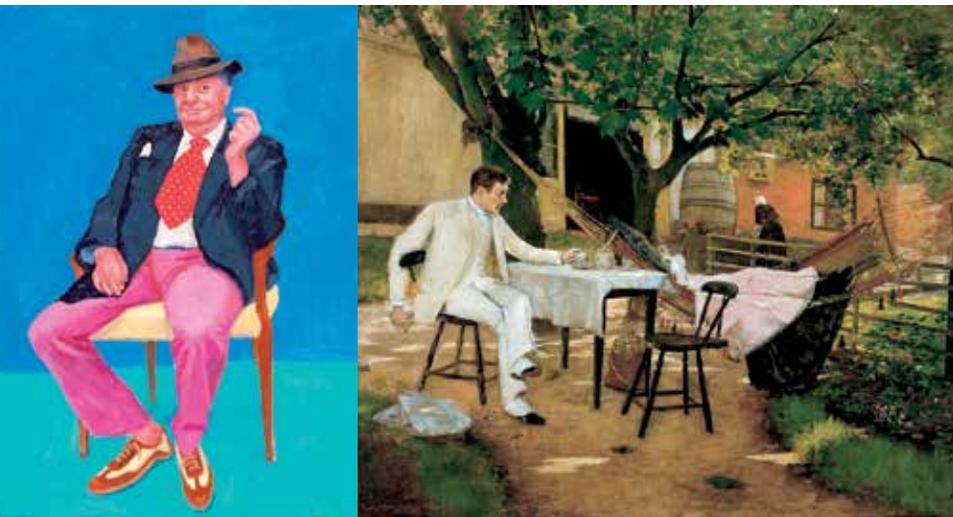
Nella Ca' d'Oro, tappeti e dipinti di tappeti. Da agosto Strazza

Passione collezionistica, preziosi intrecci di antichi tappeti e pittura rinascimentale confluiscono nella mostra «**Serenissime trame**», organizzata dalla **Galleria Giorgio Franchetti** presso la **Ca' d'Oro** sino al 23 luglio. **Ventisei tappeti quattro e cinquecenteschi** selezionati dalla **Collezione Zaleski** (recentemente donata alla Fondazione Tassara di Brescia) e provenienti dal Vicino Oriente (Anatolia, Persia, Egitto, Caucaso, India, Siria) dialogano con tre dei quattordici esemplari orientali della **Collezione Franchetti** (custodita nei depositi) e con **sei dipinti rinascimentali**. Curata da Claudia Cremonini, Moshe Tabibnia e Giovanni Valagussa, l'esposizione mette in luce la fortuna che l'iconografia di questi manufatti ebbe in ambito sacro e profano, la loro diffusione nella società e nella cultura dell'Europa rinascimentale e gli studi comparati che ne permisero la classificazione. Fu proprio nella prima metà del XX secolo, infatti, che lo studio comparato tra pittura e manufatto portò alla ricostruzione di famiglie di esemplari anatolici raffigurati da numerosi pittori tra il XV e il XVI secolo. È il caso, per esempio, dei **tappeti «Lotto»**, con arabeschi declinati in tre stili, dei «**Bellini**», caratterizzati da un particolare decoro a nicchia con rientranza alla base, e degli «**Holbein**», tipologia presente in mostra con tre manufatti uno dei quali, collocato a inizio percorso, decorato con piccoli disegni e databile alla seconda metà del XV secolo, è tra i pezzi più antichi della raccolta del barone Franchetti. Tra i dipinti selezionati, invece, «**La Nascita della Vergine**» del **Carpaccio**, affiancato da tre tappeti arabescati persiani della medesima provenienza di quello raffigurato dal pittore veneziano, e la «**Madonna dell'Ombrello**» di **Girolamo dai Libri**, un'opera del 1530 conservata al Museo di Castelvecchio

VENEZIA. Ca' d'Oro **mappa 38**, Cannaregio 3932, lun 8,15-14, mar-dom 8,15-19,15, tel. 041/5200345, cadoro.org, serenissimetrame.it, «Serenissime trame. Tappeti dalla collezione Zaleski e dipinti del Rinascimento» fino al 23 luglio, «Guido Strazza» in agosto

Relax borghesi di ieri e di oggi tra New York e Los Angeles

Centoquarantadue ritratti di William Merritt Chase e David Hockney a Ca' Pesaro



«Barry Humphries» di David Hockney, 2015 © David Hockney, Foto di Richard Schmidt
«Colazione all'aperto» di William Merritt Chase, 1888 ca Courtesy Toledo Museum of Art

Dopo Washington e Boston la retrospettiva «William Merritt Chase (1849-1916). Un pittore tra New York e Venezia» giunge a Ca' Pesaro sino al 28 maggio. Dedicata al pittore americano di nascita (Williamsburg, 1849-New York, 1916) ed europeo di formazione, la rassegna costituisce un'anteprima nel vecchio continente con **sessanta opere** provenienti da collezioni statunitensi pubbliche e private. La mostra è organizzata da The Phillips Collection (Washington), Museum of Fine Arts (Boston) Fondazione Musei Civici di Venezia e Terra Foundation for American Art (Chicago) e curata da Gabriella Belli, Dorothy Kosinski e Matthew Teitelbaum. Il percorso, articolato in otto sezioni tematiche, restituisce la parabola artistica di Chase, che ritrasse la **borghesia nordamericana tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento**. Si spazia così tra gli anni della formazione all'Akademie der Bildenden Künste di

Monaco di Baviera e i viaggi di studio a Londra, Parigi, in Olanda e a Venezia (documentati da una selezione di dipinti realizzati durante il periodo veneziano, 1877-78), poi il ritorno in patria e i grandi ritratti femminili, l'intimo mondo degli affetti familiari, i paesaggi, le nature morte, sino all'omaggio a Firenze e Venezia, mete italiane dei corsi estivi tenuti da Chase in Europa. Dal 24 giugno al 22 ottobre i riflettori di Ca' Pesaro saranno invece puntati su **David Hockney** (Bradford, 1937), con una monografica organizzata nell'ambito di MUVE contemporaneo, il progetto che i Musei Civici veneziani dedicano all'arte contemporanea. L'artista inglese, tra i principali esponenti della Pop art anglosassone, arriva a Venezia con una tappa della rassegna itinerante «**82 Portraits and 1 Still-life**», che ha riscosso grande successo alla Royal Academy of Arts di Londra nel 2016. Sono esposte **ottantadue tele** con altrettanti protagonisti **ritratti nel suo studio a Los Angeles** tra il 2013 e il 2016. I soggetti prescelti appartengono alla sua cerchia di relazioni internazionali: **galleristi, artisti, curatori, artisti**. Fra tutti: John Baldessari, Jean-Pierre Gonçalves de Lima, Larry Gagosian, Stephanie Barron, cui si aggiungono anche familiari e gente comune. Il set è sempre lo stesso, una sedia gialla, così come il formato (121,9x91,4 cm) e il tempo di realizzazione (tre giorni). Lo sfondo è costituito da due fasce orizzontali una blu e l'altra verde acqua, raffiguranti la parete e il pavimento. L'attore Barry Humphries, con i suoi pantaloni rosa shocking, appare in un atteggiamento informale e rilassato, così come l'artista John Baldessari e la sorella di Hockney, Margaret. Nessuna omologazione nella posa: «*un saggio visivo sul corpo umano che trascende classificazioni di genere, identità e nazionalità*». Le prossime tappe dell'esposizione saranno il Guggenheim di Bilbao e il Lacma di Los Angeles. □ **Veronica Rodenigo**

VENEZIA. Ca' Pesaro mappa 27, Santa Croce 2076, mar-dom 10-18, tel. 041/721127, capesaro.visitmuve.it, «W. Merritt Chase (1849-1916). Un pittore tra New York e Venezia» fino al 28 mag., «David Hockney: 82 Portraits and 1 Still-life» dal 24 giu. al 22 ott.

Cinque installazioni sulla velma in Ca' Rezzonico

Nella **Ca' Rezzonico**, Museo del Settecento veneziano, dal 10 maggio è di scena un dialogo tra antico e contemporaneo innescato da «**Velme**», un progetto site specific di **Marzia Migliora** curato da Beatrice Merz, frutto della collaborazione tra i **Musei Civici** veneziani e **Fondazione Merz** di Torino. L'artista ha estrapolato alcuni elementi dalla collezione del palazzo intersecandoli con il proprio lavoro per far emergere contraddizioni e sfruttamenti delle risorse naturali, umane e lavorative. Velma è un termine dialettale utilizzato per indicare una parte di fondale poco profondo che riaffiora con la bassa marea. L'immagine riconduce al fragile ecosistema lagunare a rischio degrado e diventa metafora dell'urgenza del presente. L'artista torinese presenta **cinque installazioni** in differenti ambienti del palazzo, tra queste «La fabbrica illuminata» allestita nel «portego» e composta da cinque banchi da orafo illuminati da una fila di neon, su ciascun ripiano è posto un blocco di salgemma. «Il Rinoceronte» di Pietro Longhi, nel camerino degli stucchi, viene trasformato invece in una citazione nell'opera «Taci, anzi parla», mentre al motto araldico della famiglia Rezzonico «Si Deus pro nobis» (inciso in diversi ambienti del palazzo e tratto dalla «Lettera ai Romani», 8, 31) è ispirata «Quis contra nos» (nella foto), dove le parole di san Paolo vengono strumentalizzate per giustificare conflitti e stermini della storia. Dal corpus scultoreo dei mori portavasi di Andrea Brustolon e dall'affresco «Mondo Novo» di Gian Domenico Tiepolo, Marzia Migliora ricava infine un'omonima installazione. Dal primo luglio al 30 ottobre gli spazi del «portego» ospitano inoltre «**Ritratto/Copia**», un progetto realizzato in collaborazione con il Centro Tedesco di Studi Veneziani. Sono esposte opere di quattro giovani artisti tedeschi, **Heike Gallmeier, Inga Kerber, Klaus Kleine e Johanna von Monkiewitsch**, realizzate in tre mesi di permanenza presso il centro. Oggetto dell'analisi: il rapporto tra Venezia e i suoi visitatori.

VENEZIA. Ca' Rezzonico mappa 28, Dorsoduro 3136, lun/mer-dom 10-17, tel. 041/2410100, carezzonico.visitmuve.it, «Marzia Migliora. Velme» dal 13 maggio al 26 novembre, «Ritratto/Copia. Ebenbild/Abbild» dall'1 luglio al 30 ottobre



Per capire chi sono guardate le scarpe

Deborah Howard riflette su memoria e migrazione



Da sinistra: «Amber glass male shoes, 1930», «Blue & green glass male shoes 1960», «Clear glass male shoes 2000» e «Iron Female Boots 1900» di Deborah Howard

Dal 4 giugno al 30 settembre il **Museo Ebraico** ospita una personale di **Deborah Howard**, docente associata di Pittura all'Università di Denver in Colorado e autrice di numerosi lavori, alcuni conservati presso l'Holocaust Art Museum Yad Vashem di Gerusalemme. La Howard approda a Venezia con una riflessione sui temi della migrazione e della memoria. Intitolata «**Migration and Memory**», la mostra è un'indagine rivolta al passato e al presente condotta attraverso paia di scarpe, oggetti semplici ma in grado di evocare un'assenza. «Una scarpa logora, afferma l'artista, mantiene la presenza della persona che l'ha indossata e i diversi tipi di scarpe sono il segno del tempo e della storia, simbolo di età, sesso e culture [...] La scarpa è l'unico indumento che può stare in piedi da solo, così come l'essere vivente che sta in piedi nelle proprie scarpe». Questo accessorio, insomma, può rappresentare la presenza dell'essere umano in sua assenza e farsi testimone di una memoria di vita. Le calzature che l'artista espone sono in parte vere, appartenute a qualcuno di cui attraverso la forma impressa nel materiale si vuole raccontare un frammento di esistenza, e in parte ricreate con diversi materiali, **vetro, pietra d'Istria, ferro**, talvolta accompagnate da **pannelli dipinti** che suggeriscono la strada percorsa. La mostra rientra nel programma **22. Veneziaebrai-**

cacontemporanea, scaturito da un gruppo di lavoro formato da diversi soggetti attivi nell'ambito dell'arte ebraica contemporanea in città, promotore di numerose iniziative anche a carattere espositivo. Oltre al Museo Ebraico, centro propulsore, partecipano al progetto: OneContemporaryArt, Venice Art Factory e Ikona Gallery. Il numero 22 richiama le lettere dell'alfabeto ebraico, l'ultima, il Taw (o Tau), rappresenta l'infinito, la creazione e la rinascita.

Il **Museo Ebraico** è una tappa di visita necessaria per approfondire la storia del Ghetto, essendo non solo testimonianza, ma anche parte integrante della **comunità ebraica di Venezia**. Tutto ciò che conserva nelle sue collezioni, da importanti esempi di **manifattura orafa e tessile** del XVI-XIX secolo a **libri, manoscritti, oggetti liturgici e tessuti**, è frutto di donazioni dei membri della comunità o come si diceva in antico dell'Università degli ebrei. □ **V.R.**

VENEZIA. Museo Ebraico di Venezia mappa 43, Cannaregio 2902/b, tel. 041/715359, museoebraico.it, coopculture.it, lun-ven/dom 10-17,30 (ottobre-maggio) 10-19 (giugno-settembre), «Deborah Howard. Migration and Memory» dal 4 giugno al 30 agosto

MUSEION

Julius Koller

One Man Anti Show

20/05-27/08/2017

www.museion.it

JULIUS KOLLER SOCIETY

mumok

Slovenská národná galéria

AUTONOMIE PROVINZ SÜDTIROL

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE

Stiftung Südtirol/Società delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Bolzano

Julius Koller, «Menschliche Kulturen und Natur» (1910), Munchen, Cultural Foundation (C.F.O.). Foto: Courtesy Kvečelová Pálková

5 poeti per 50 anni di Guston

Cinquanta dipinti, venticinque disegni e cinque poeti

per riassumere cinquant'anni di carriera di Philip Guston (1913-80). È questa l'inedita scelta della retrospettiva «Philip Guston and The Poets» curata da Kosme de Barañano per le Gallerie dell'Accademia dal 10 maggio al 3 settembre (nella foto, «The Line», 1978, © The Estate of Philip Guston, Courtesy Hauser & Wirth). Prodotta in collaborazione con l'Estate di Philip Guston, la mostra propone una lettura critico letteraria dell'opera dell'artista statunitense, indagandone le fonti d'ispirazione mediante un insolito parallelismo con il pensiero di cinque poeti: **David Herbert Lawrence** (Gran Bretagna, 1885-1930), **William Butler Yeats** (Irlanda, 1865-1939), **Wallace Stevens** (Stati Uniti, 1879-1955), **Eugenio Montale** (Italia, 1896-1981) e **Thomas Stearns Eliot** (Gran Bretagna, americano di nascita, 1888-1965). Ad aprire il percorso è un'esplorazione dell'immaginario di Guston attraverso la lente di **Making Pictures**, saggio scritto da Lawrence nel 1929 come riflessione sull'atto creativo e sulle possibilità della pittura; a seguire un'analogia tra il viaggio spirituale dell'artista e il poema *Byzantium* (1930) di Yeats. Con Eugenio Montale Guston condivide invece una poetica del frammento espressa attraverso simboli tragici e potenti, una strada che lo conduce sino a Stevens ed Eliot cui Guston fa esplicito riferimento nel dipinto «East Coker-T.S.E.» del 1979. Le opere scandite secondo criteri tematici (e non cronologici) in relazione all'ambiente poetico, rendono al tempo omaggio alla relazione dell'artista con l'Italia, dove fu ispirato dagli affreschi rinascimentali e dalla pittura di Tiepolo e Tintoretto, come egli stesso scrisse in una lettera all'amico e poeta Bill Berkson nel 1975. □ V.R.

VENEZIA. Gallerie dell'Accademia **mappa 13**, Campo della Carità 1050, mar-dom 8,15-19,15, tel. 041/5200345, gallerieaccademia.org, «Philip Guston and The Poets» dal 10 mag. al 3 set.

Api, fossili preistorici, vitelli a due teste

Il rapporto tra uomo e natura è di scena in **Palazzo Tiepolo Passi**, prospiciente il Canal Grande, con la mostra «Beauty and the Beast», che presenta dal 13 maggio al 26 novembre lavori di **Judi Harvest** e **Quentin Garel**. Curato da Didier Guillon, Francesca Giubilei e Luca Berta, il percorso parte dal piano nobile del palazzo, dove sono esposte opere di Quentin Garel: **disegni e sculture** in legno o bronzo di animali selvaggi e scheletri fossili di creature preistoriche. Esse incarnano gli uomini nella forma della Bestia con un duplice significato, da un lato quell'ancestrale parentela che ci lega alle altre specie, dall'altro la nostra perdita di umanità. L'essere umano quindi viene qui preso in considerazione come creatura che perseguendo interessi dissennati finisce per aprire la strada alla distruzione del mondo naturale. Nella seconda sala una scultura di Garel raffigurante un gorilla dagli occhi profondamente umani incontra il lavoro di **Judi Harvest**, che sceglie come soggetto le api, simbolo di una relazione equilibrata con la natura e l'ambiente (nella foto «Monumental Hive», 2008). Negli spazi successivi rimandi a una relazione uomo e natura potenzialmente armonica scaturiscono dall'installazione della Harvest, costituita da centinaia di diversi tipi di semi realizzati in vetro di Murano usando tre diverse tecniche di lavorazione. A rappresentare un rapporto conflittuale è invece un altro lavoro di Garel, il vitello a due teste che incarna la manipolazione incontrollata della natura.

VENEZIA. Palazzo Tiepolo Passi **mappa 56**, San Polo 2774, mar-dom 10-18, beauty-and-the-beast.org, «Beauty and the Beast», dal 13 maggio al 26 novembre

Illuminazioni pop in terraferma, a Mestre

Nel **Centro Culturale Candiani** di Mestre prosegue il ciclo espositivo ideato dalla **Fondazione Musei Civici di Venezia** per la terraferma. Dopo il successo della mostra dedicata a Gustav Klimt e alla sua «Giuditta II», conclusasi lo scorso marzo, fino al 2 luglio è la volta di «Attorno a Tiziano. L'annuncio e la luce verso il contemporaneo. Garofalo, Canova, Fontana, Flavin». Curata da Luca Massimo Barbero e Gabriella Belli, la rassegna instaura un dialogo tra antico e contemporaneo attorno a un unico tema: l'annuncio, inteso come chiamata, illuminazione e ispirazione; una variazione sul tema sviluppata attraverso tecniche e modalità espressive molto diverse tra loro. Il percorso comprende numerose opere selezionate dalle collezioni dei musei veneziani e di altre istituzioni lagunari come la Scuola Grande di San Rocco, da cui proviene l'«Annunciazione» di Tiziano. Dal 15 luglio al 5 novembre sarà la volta di «Attorno alla Pop art nella Sonnabend Collection. Da Johns e Rauschenberg a Warhol e Lichtenstein a Koons», curata da Antonio Homem. Oltre quaranta lavori della Collezione Sonnabend degli anni Sessanta documentano nascita e affermazione della Pop art americana. **Andy Warhol, Roy Lichtenstein** (nella foto, «Little Aloha», 1962, © Sonnabend Collection, New York), **Jasper Johns, Jim Dine, Tom Wesselmann, Robert Rauschenberg** saranno presenti con opere icone come le serie «Campbell's Soup» e «Jackie Kennedy» di Warhol. Accanto a essi un gruppo di contemporanei europei tra cui **Christo e Mario Schifano** e autori delle generazioni successive come **Jeff Koons** e **Haim Steinbach**, le cui opere sono rielaborazioni pop in chiave concettuale.

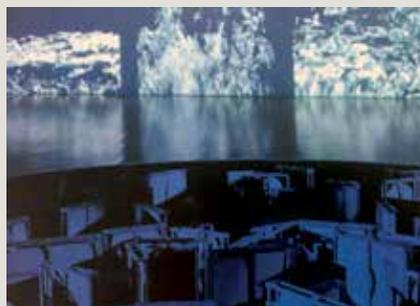
MESTRE. Centro Culturale Candiani, piazzale Candiani 7, lun-dom 10-20, tel. 041/2386111, candiani.comune.venezia.it, «Attorno a Tiziano. L'annuncio e la luce verso il contemporaneo. Garofalo, Canova, Fontana, Flavin» fino al 2 luglio; «Attorno alla Pop art nella Sonnabend Collection. Da Johns e Rauschenberg a Warhol e Lichtenstein a Koons» dal 15 luglio al 5 novembre



Plessi esplora il Dna della Fenice

La platea e il golfo mistico dell'orchestra del **Gran Teatro La Fenice** sono stati svuotati per far posto a un'installazione di **Fabrizio Plessi**, esposta dal 25 luglio al 12 agosto per il Festival Internazionale del Teatro della Biennale. Al centro dell'opera rimane il teatro, come dimostra il titolo «Fenixdna» (nella foto, un rendering), che allude alla capacità di risorgere dalle proprie ceneri. Plessi ha esplorato gli anfratti dei depositi del teatro scoprendo i resti di un'antica **scenografia**, poi riprodotta in **box luminosi** disseminati a mo' di labirinto negli spazi svuotati. L'alternarsi di acqua e del **fuoco rigeneratore sul fondale** e **musiche di Monteverdi** in sottofondo fanno di tale installazione un'opera d'arte totale secondo i precetti wagneriani. Nato a Reggio Emilia nel 1940, Fabrizio Plessi ha esposto al Padiglione Sperimentale della XXXV Biennale di Venezia nel 1970, manifestazione alla quale ha partecipato anche nel 1972, 1978, 1984 e 1986; l'anno successivo all'VIII Documenta di Kassel ha presentato «Roma», una monumentale installazione che ha sancito la notorietà internazionale dell'artista le cui opere sono state esposte, tra l'altro, al Pompidou di Parigi, al Museum Ludwig di Colonia e al Kunsthistorisches di Vienna.

□ Lidia Panzeri



VENEZIA. Teatro La Fenice, Campo San Fantin 1965, «Fenixdna. Installazione di Fabrizio Plessi» dal 25 luglio al 12 agosto

Vedere a Venezia. Ville, giardini, palazzi

Carol e Marialuisa

«**Marialuisa Tadei. Endlessly**» è una personale allestita dal 10 maggio al 5 novembre nel **Giardino Bianco-Art Space** curata da Alan Jones, nume tutelare della Pop art con la quale le opere dell'artista hanno più di un'affinità. Le **sculture** esposte, alcune inedite, sono realizzate in materiali leggeri come il **vetro soffiato** o duri come la **pietra onice** e il **bronzo**, trasparenti come l'alabastrò dell'«Abbraccio» (2016) od opachi come l'acciaio di «Sospiro» (2017). Dai titoli si evince come la tematica esistenziale sia al centro dell'opera dell'artista. Il rinvio all'elemento naturale è una componente essenziale anche dei suoi **acquerelli** e delle sue **fotografie**. Quest'ultime evolute in lavori di grande formato su fondo nero come «Lampo» del 2010 e «Farfalla» del 2011, a ribadire il messaggio di speranza e di fiducia nel presente e nel futuro. Con questa antologica Marialuisa Tadei riafferma il proprio legame con la Biennale di Venezia, a cui ha partecipato nel 2009 e nel 2013, oltre a quella di Architettura, nel 2010 (nella foto, «Fiore», 2016). Un'altra donna, la torinese **Carol Rama** (1918-2015), è invece protagonista dell'antologica «Spazio anche più che tempo», esposta a **Palazzo Ca' Nova** dall'8 maggio al 28 giugno. Promossa dall'Archivio Carol Rama, la mostra sarà successivamente ospitata al New Museum di New York. □ L.P.



VENEZIA. Giardino Bianco-Art Space mappa 78, Castello 1814, via Garibaldi, mar-dom 10-18, info@ilgiardinobianco.it, «Marialuisa Tadei. Endlessly» dal 10 maggio al 5 novembre. **Palazzo Ca' Nova mappa 48**, Corte Barozzi, San Marco 2157, «Carol Rama. Spazio anche più che tempo» dall'8 maggio al 28 giugno

Dimenticate nel manicomio di San Servolo

Dal 12 maggio, grazie a un progetto di Elena Povellato curato da Daniela Ferretti, la **Galleria Traghetto** presenta sull'**Isola di San Servolo** «**Back to Light. Faces Reflecting the Past from San Servolo Insane Asylum**», un'installazione realizzata da **Anne-Karin Furunes** per il giardino dell'isola, ricollegata al passato del luogo. Prima di diventare una sede congressuale circondata da un ampio parco, San Servolo è stata per secoli sede di un **ospedale psichiatrico**, il cui **archivio**, conservato ancora oggi, comprende un **fondo fotografico** dal quale l'artista norvegese ha tratto ispirazione per eseguire numerosi ritratti di malate di mente (o ritenute tali) un tempo internate sull'isola. Un lavoro attraverso cui è riemersa l'identità perduta di persone dimenticate dalla vita e dalla storia, il loro senso di umanità, l'angoscia della malattia, la dignità e la fierezza nel presentare se stesse e la loro condizione di recluse all'occhio del fotografo. La mostra si compone di una serie di **lastre di alluminio** su cui, grazie a migliaia di fori di differenti misure, si possono osservare i ritratti delle ammalate (nella foto, una veduta dell'allestimento), compresse nella loro solitudine dalla forma stessa della lastra, eppure in simbiotica comunicazione con lo sguardo del visitatore, cui sembrano raccontare la loro quotidiana vita di dolore e segregazione. «*Donne salvate dall'oblio grazie a una fotografia ormai sbiadita dal tempo*, scrive nel catalogo Luigi Armiato (responsabile dell'Archivio storico degli ospedali psichiatrici veneziani), *tratte a nuova e diversa esistenza dall'opera di Anne-Karin Furunes. Donne quasi tutte giovani, alcune giovanissime, di 12 e 14 anni. Le fotografie, documenti muti, trovano un modo di comunicare lo stato d'animo dei soggetti ritratti attraverso la luce, che varia col movimento del sole e con il punto di vista dell'osservatore e che, grazie all'originale tecnica sottrattiva dell'artista, li trapassa*».



VENEZIA. Galleria Traghetto c/o Isola di San Servolo, tel. 041/2765111-5221188, galleriatraghetto.it, «Anne-Karin Furunes. Back to Light. Faces Reflecting the Past from San Servolo Insane Asylum» dal 12 maggio al 26 novembre

20 euro: prezzo fisso nel negozio d'artista

«*Nella mia città ideale c'è sempre stato un negozio, che più che per vendere esiste per ricreare l'ambiente di un negozio*»: così **Flavio Favelli** presenta il progetto temporaneo «**Univers**», un'opera ambiente (nella foto) visitabile dall'8 al 12 maggio, costituita da una piccola bottega in cui **oggetti unici e originali** firmati e siglati dall'artista sono messi in vendita a **20 euro** ciascuno. Più che un vero e proprio negozio è uno spazio metafisico dove le logiche del mercato dell'arte e le dinamiche dell'economia globale vengono messe in discussione, dove si rompe la relazione tra la qualità di un «prodotto» e il suo costo elevato. Sembrerà di entrare in un mondo lontano nel tempo, fatto di piccoli commercianti, arredi vecchi e scaffali mezzi vuoti, una dimensione rara attraverso cui l'artista invita a riflettere sul nobile impulso a collezionare oggetti e la perversa propensione a consumarli. □ J.D.



VENEZIA. Negozio metafisico di Flavio Favelli mappa 32, Fondamenta Sant'Anna Castello 944, dall'8 al 12 maggio dalle 12 alle 22



 san servolo
servizi metropolitani
di venezia

a project by Elena Povellato

ANNE-KARIN FURUNES

BACK TO LIGHT

Faces Reflecting the Past at San Servolo Insane Asylum

curated by Daniela Ferretti

Isola di San Servolo, May 10 - November 26, 2017
from S. Zaccaria vaporetto linea 20 every 20/40'

in collaboration with

 Galleria Traghetto Venezia
www.galleriatraghetto.it / galleria.traghetto@tin.it

Disuguaglianza, repressione, monogamia e contestazione

Le denunce delle performance nel XX e XXI secolo

«**Body and Soul. Performance Art-Past and Present**», mostra curata da Elga Wimmer ed evento collaterale della 57ma Biennale, ha luogo dal 13 maggio al 26 novembre nel piano nobile del secentesco **Palazzo Pisani**, sede del conservatorio veneziano. **Otto artisti** affermati ed emergenti, **VALIE EXPORT**, **ORLAN**, **Nicola L**, la Leone d'Oro **Carolee Schneemann**, **Derrick Adams**, **Aisha Tandiwe Bell**, (nella foto, «Tricked out Trap 2016», © Lacy Austin), **John Bonafede** e **Katarzyna Kozyra**, presentano **video** e **fotografie** di precedenti esperienze performative e nuove **performance**. «Le pionieristiche figure di VALIE EXPORT, ORLAN, Nicola L e Carolee Schneemann, spiega la curatrice, hanno spesso usato i loro corpi per esprimere messaggi e problematiche legati al genere, alla femminilità, alle relazioni personali e alla politica. La loro innovazione è al contempo formale e tematica e si confronta direttamente con le disuguaglianze di genere e con la repressione sociale della metà del Ventesimo secolo. Gli artisti più giovani, invece, affrontano la frammentazione culturale e l'identità (Aisha Tandiwe Bell), la paternità e il ciclo della vita (John Bonafede), la contestazione dei ruoli sociali e le dinamiche dell'espressione corporea (Katarzyna Kozyra)». Quest'ultima artista d'origine polacca spesso introduce nel proprio lavoro tabù sociali, morte e nudità, come documenta la video installazione «Faces» (2006) nella quale si concentra sulle espressioni di alcuni ballerini durante le loro esecuzioni. Diversi gli stili (danza classica, moderna, hip hop) e i protagonisti, tra cui Carla Fracci. La francese **ORLAN** è rappresentata da noti lavori come «**Le Baiser de l'artiste**» (1977-2017) e «**Les Masques de l'Opéra de Pékin**» (2014) mentre l'austriaca **VALIE EXPORT** è presente con video e fotografie di «**Delta. Ein Stueck, 1976/77**», performance eseguita alla Kunstlerinnen International



«Tricked out Trap 2016» di Aisha Tandiwe Bell © Lacy Austin

1877-1977 di Berlino nel 1977, in cui esprime il disagio causato da secoli di monogamia. La mostra ha tra gli sponsor Kanibal Films Distribution, Inventa Technologies Europe AG, Unpainted art fair, Stevens Company, Executive Color Systems Inc ed è organizzata dalla **Rush Philanthropic Arts Foundation** (Rpaf, New York), fondazione istituita nel 1995 dai tre fratelli Simmons, Danny, Russell e Joseph «Rev. Run», dedicata al sostegno di artisti emergenti per cercare di colmare il divario sociale con nuove opportunità. □ **V.R.**

VENEZIA. Palazzo Pisani mappa 19. San Marco 2810, mar-sab 14-19, rushphilanthropic.org, «Body and Soul. Performance Art-Past and Present» dal 13 maggio al 26 novembre

BODY AND SOUL CORPO E ANIMA

Performance Art - Past and Present / Performance Art - Passato e Presente

13.05 - 26.11.2017 / May 13 - Nov. 26, 2017

Participating artists - artisti partecipanti:

Derrick Adams (USA) **Aisha Tandiwe Bell** (USA)
John Bonafede (USA) **VALIE EXPORT** (Austria)
Katarzyna Kozyra (Poland) **Nicola L** (France/USA)
ORLAN (France) **Carolee Schneemann** (USA)

Curated by: **Elga Wimmer**, New York

Promoter: **Rush Philanthropic Art Foundation**, New York

with the support of - con il supporto di

KANIBAL Films Distribution, Paris, France, INVENTA TECHNOLOGIES EUROPE AG, Switzerland, UNPAINTED art fair, Munich, Germany

Palazzo Pisani, Piano Nobile, Campiello Pisani, San Marco 2810, 30124 Venezia

Opening Hours Tuesday to Saturday, 2-7 pm. - Orari di Apertura Martedì al Sabato, 2-7 pm.

Carolee Schneemann
Still from "Devour,"
2003-04
Courtesy Galerie Lelong
and PPOW, NY

la Biennale di Venezia

57. Esposizione
Internazionale
d'Arte
Eventi Collaterali

«U/siamo tutti Duchamp 2» di Pablo Echaurren, 2016

Spirali e catacombe nella Malcontenta

Dal 12 maggio al 27 ottobre, la palladiana **Villa Foscari** detta **La Malcontenta** ospita due sculture di grandi dimensioni di **Janine von Thüngen**. Curata da Bruno Corà, la mostra è incentrata sul dialogo tra l'edificio progettato da Andrea Palladio nel 1559 e le opere dell'artista tedesca. Allestito nel parco, collocato a Malcontenta di Mira, sulle terre dove il Naviglio del Brenta si appresta a gettarsi nella laguna di Venezia, il percorso presenta due bronzi della scultrice (nella foto, una veduta): uno di questi è «**Eternity I**», composto da sei parti che si sviluppano a spirale immergendosi nel verde e suggeriscono un equilibrio in sintonia con la natura. La spirale torna anche in «**Eternity II**», costituita da due galassie e installata in prossimità della villa. Realizzate da calchi delle pareti delle catacombe romane, queste opere sono dense di rimandi e significati. Nei siti ipogei, l'artista ha ricavato matrici uniche a doppia faccia che nelle opere si avviano su se stesse come tracce del passato assorbite dalle spire del tempo. La dimensione spaziale e quella temporale coincidono, trascinando con sé l'umana esistenza, la cui impronta riaffiora in superficie. La mostra è accompagnata da catalogo.

MALCONTENTA DI MIRA (VE). Villa Foscari La Malcontenta, mar/sab 9-12, mar-mer/ven 9-12/15-18 (su prenotazione), tel. 041/5470012, lamalcontenta.com, «Eternity. Janine von Thüngen» dal 12 maggio al 27 ottobre



Echaurren sulla scala

Un dialogo con Marcel Duchamp

La personale «**Du champ magnétique**» dedicata a **Pablo Echaurren** nasce da un dialogo immaginario tra l'artista nato a Roma nel 1951 e Marcel Duchamp (1887-1968). La mostra è promossa dalla **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** di Bologna in collaborazione con la **Fondazione Echaurren Salaris** di Roma, è curata da Raffaella Perna e Kevin Repp e allestita dal 9 maggio al 15 ottobre nella **Scala Contarini del Bovolo**. «*La sede è parte integrante della rassegna, spiega la direttrice della G.A.M. Alessia Calarota. La scala è infatti un elemento utilizzato dall'artista dada fin dai tempi dell'Armory Show del 1913. Il percorso a chiocciola lungo cui si snoda l'esposizione veneziana richiede a chi sale e scende una partecipazione attiva, trasformando lo spettatore in attore. Il "salire" e lo "scendere" sono stati per Echaurren azioni centrali nell'ideazione e costruzione della mostra site specific.*» Di Duchamp figura l'opera «**La mariée mise à nu par ses célibataires, même [Boîte Verte]**» del 1934, una scatola con la riproduzione di appunti, foto, disegni e fogli strappati, relativi all'elaborazione di «**Le Grand Verre**». A questa fanno da contraltare collage di Echaurren come «**The golden bachelors**» del 2016. Al dipinto del 1912 che consacrò l'artista francese «**Nu descendant un escalier**» (Nudo che scende le scale), s'ispira invece «**Nous descendants un escalier**» (Noi scendiamo le scale), un'opera realizzata da Echaurren per la Scala Contarini del Bovolo. Una delle più celebri creazioni di Duchamp, la fontana-orinatoio del 1917, è rivisitata nella scultura «**U/siamo tutti Duchamp**» del 2016, in cui Echaurren rielabora l'oggetto in ceramica realizzando un tatuaggio con il berrettino (antica tecnica caratterizzata dall'uso di ossido di cobalto), un'operazione sospesa fra tradizione medievale e graffitismo. Oltre a lavori recenti e inediti, l'artista presenta opere storiche realizzate dal 1977, anno in cui si legò alla corrente degli Indiani metropolitani. Il gruppo aveva sviluppato un linguaggio ironico che prendeva spunto dalle provocazioni duchampiane. □ **Mariella Rossi**

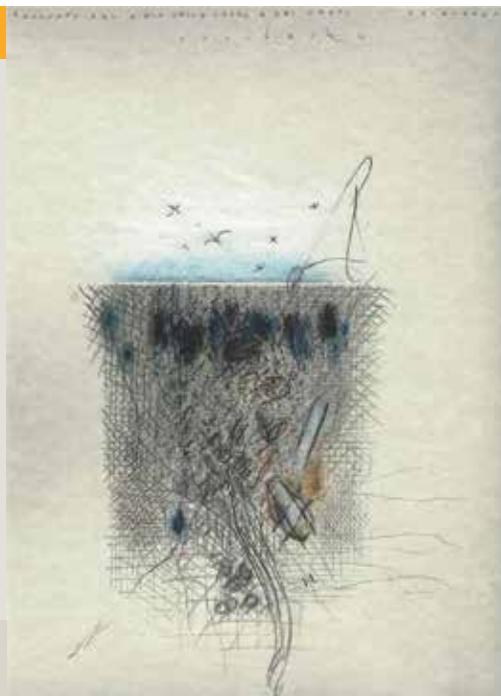


VENEZIA. Scala Contarini del Bovolo mappa 58. S. Marco 4299, mar-dom 10-13/14-18, tel.051/235843, maggioregam.com, «Pablo Echaurren. Du champ magnétique. Opere 1977-2017» dal 9 mag. al 15 ottobre

Pirro Cuniberti, sognatore di segni

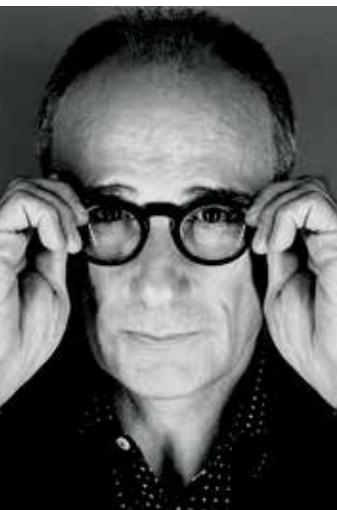
Parte dal senso di stupore e meraviglia che **Pirro Cuniberti** provò durante la sua prima visita alla Biennale di Venezia nel 1948 l'omaggio che la **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** di Bologna rende all'artista bolognese a un anno dalla scomparsa. La mostra è allestita dall'11 maggio al 30 settembre nella **Art Warehouse Zattere**, in concomitanza con la 57ma Esposizione Internazionale. La volontà della rassegna è di restituire una documentazione fedele e completa di questa figura importante e discreta dell'arte italiana, il percorso, curato da Francesco Poli, è accompagnato da un catalogo (SilvanaEditoriale) arricchito da un testo di Flaminio Gualdoni. Al centro dell'attenzione sono due passaggi fondamentali nella carriera di Cuniberti. La prima è la decisione di intraprendere la strada dell'arte, avvenuta in seguito al senso di svenimento provato quando, giovane allievo di Giorgio Morandi e Giovanni Romagnoli, visitò la sua prima Biennale. La seconda è la scelta di dedicarsi «*alla caccia, come lui stesso la definiva, di un segno pittorico e poetico al contempo, in opere dai titoli narrativi, quasi sognanti, sicuramente lirici*», spiega la direttrice della G.A.M. Alessia Calarota. La rassegna presenta una selezione di opere le cui forme sono nitide e puntualmente allusive, caratterizzate da una dimensione magica restituita con estrema precisione. Definito alchimista per via dei riferimenti alle trasformazioni contenute nelle sue immagini, Cuniberti era considerato in vita un artista scienziato. Nel suo lavoro non esiste un netto confine fissato per separare il cielo dalla terra, ma piuttosto una sensazione di apertura, improvvisazione, proseguimento e fluidità tra le due dimensioni, «*era, conclude Calarota, un sognatore di segni*». (nella foto, «**Racconto del cielo, della terra e dei sogni**», 2001.

VENEZIA. Art Warehouse Zattere mappa 63. Fondamenta Zattere ai Saloni 47, lun/mer-dom 11-18, tel. 051/235843, maggioregam.com, «Pirro Cuniberti. Sognatore di segni» dall'11 maggio al 30 settembre



Seriale, reticente, spirituale: le metamorfosi di David LaChapelle

Denis Curti ripercorre la carriera del fotografo. Inediti tra gli oltre cento lavori



Denis Curti © Giovanni Gastel

David LaChapelle (1963) sbarca sull'isola della Giudecca alla **Casa dei Tre Oci con oltre 100 lavori** che ne ripercorrono la carriera dagli anni Ottanta a oggi e un'anteprima assoluta della serie «New World». **Denis Curti**, direttore artistico della sede veneziana e curatore insieme a Reiner Opoku della mostra intitolata «Lost + Found», aperta fino al 10 settembre, illustra l'esposizione e il nuovo percorso dell'artista statunitense.

Perché avete scelto LaChapelle?

La politica della Casa dei tre Oci è sempre stata quella di non sposare mai un unico tipo di fotografia. Siamo interessati a presentare questo linguaggio a tutto campo, in una città che vede molti spazi dedicati all'arte, contemporanea e non. Per noi è importante sia portare i grandi maestri, dedicandovi una volta l'anno una grande mostra (tra quelle passate: Elliott Erwitt, Sebastiao Salgado, Gianni

Berengo Gardin ed Helmut Newton), sia dare voce a proposte di ricerca come «Artico», appena conclusa e dedicata al tema di un paesaggio problematico, fortemente compromesso, o René Burri e Ferdinando Scianna. Molte mostre sono il frutto di nostre autonome produzioni. Quest'ultima proposta si deve a un incontro con David LaChapelle che ci ha confidato il desiderio di fare un'iniziativa a Venezia, in questi spazi che aveva visitato e apprezzato moltissimo. L'occasione di presentare in anteprima mondiale il lavoro inedito della nuova serie «New World» ci sembrava imperdibile. Si tratta di un lavoro affascinante e complesso. LaChapelle è conosciuto per le sue provocazioni, le esagerazioni, i colori forti, i nudi provocanti, sempre legato al tema dell'eccesso. Quando ho visto questo corpus sono rimasto colpito al punto tale che la mostra comincerà con il nuovo lavoro e seguirà un andamento cronologico al contrario.

Che cosa incontrerà il visitatore in questo percorso à rebours?

Partirà con undici fotografie della serie «New World» selezionate da LaChapelle e poi tornerà indietro fino ai primissimi lavori. Diciotto capitoli per altrettanti momenti della sua produzione distribuiti nei tre piani della Casa dei Tre Oci. Ci sarà una parte dedicata a «Gas Station and Land Scapes», dove con materiali poveri LaChapelle ricostruisce centrali nucleari ed elettriche, la parte dedicata agli annessi, alla moda ecc. Ho voluto introdurre ogni capitolo con diciotto testi nei quali cerco di offrire al visitatore dati e strumenti critici. In tutto sono esposte 109 fotografie selezionate insieme a LaChapelle e Reiner Opoku, l'altro curatore. La selezione è stata frutto di una discussione abbastanza complicata.

Come si colloca «New World» nella ricerca di LaChapelle?

«New World» tende alla sintesi assoluta. Pur ricorrendo a colori forti è un lavoro di semplificazione del mondo che fa riferimento a un immaginario pittorico e fotografico molto essenziale. Si rifà, ad esempio, agli scatti dei primi del Novecento del barone Von Gloeden e agli ex voto. Ci sono anche nudi, ma con una castità e una leggerezza mai viste prima. Vi è addirittura un intervento manuale sulle fotografie, che compare per la prima volta, con colla e forbici. Vi è il tema dell'elaborazione e l'idea della fisicità: si tratta di un ritorno forte a un'idea di fotografia quasi scomparsa, poiché oggi la fotografia è un dato digitale. Io credo che



«News of Joy» di David LaChapelle, 2017 Copy David LaChapelle

LaChapelle sia dotato di un particolare strumento interiore capace di cogliere i turbamenti e i cambiamenti della società, di anticiparli. Sinora ci ha raccontato una società sempre all'eccesso. Qui invece c'è un bisogno d'intimità fortissimo: ci sono figure celestiali, paradisiache. È come se avesse voglia di trovare una dimensione spirituale, interiore, di ricerca, tant'è che in un primo momento sembrava non volesse mischiare i lavori legati alla pubblicità, alle celebrità e al mondo della moda. Abbiamo discusso molto: a mio avviso era necessario presentare anche immagini fortemente riconoscibili legate alla Factory di Andy Warhol e quindi i grandi ritratti di Michael Jackson, Madonna ecc.; lui era reticente. Il risultato è una mostra con un forte carattere autoriale, in grado di restituire il percorso progettuale di un artista che sta vivendo un momento felice. Fotografo, filmmaker, artista, LaChapelle è coerente in tutto ciò che fa e la stessa coerenza la vedremo in mostra. «Lost + Found» è lo specchio di un uomo che ha cominciato a lavorare con una logica seriale (egli stesso parla di pagine dei giornali come muri di gallerie che un tempo voleva riempire). Oggi questa vitalità è quella di un uomo più maturo e si concentra su questa nuova serie che è un lavoro a togliere, quasi si rendesse conto che per comunicare certi concetti non è necessario urlarli, provocando, ma esprimerli nel modo più semplice possibile. Erroneamente LaChapelle come Newton, viene da taluni considerato un fotografo superficiale; in realtà è riuscito come pochi altri a cogliere le contraddizioni del mondo contemporaneo e a metterle in scena.

Programmi futuri della Casa dei Tre Oci?

La prossima mostra sarà dedicata a Werner Bischof (il fotografo svizzero scomparso prematuramente nel 1954, che fu tra i primi ad aderire all'agenzia Magnum). Saranno esposte 250 fotografie originali in bianco e nero e a colori, con un capitolo speciale dedicato all'Italia. Seguirà Fulvio Roiter, il fotografo di Venezia per eccellenza morto nel 2016, di cui presenteremo circa 300 scatti. Ciò completa l'offerta espositiva di cui parlavamo all'inizio: grandi maestri per un pubblico internazionale alternati a mostre più colte e raffinate di nostra produzione, che poi vogliamo far girare poiché il nostro è un centro internazionale di fotografia che vuole proporsi anche come produttore culturale. □ **Veronica Rodenigo**

VENEZIA. Casa dei Tre Oci mappa 29, Isola della Giudecca, Fondamenta delle Zittelle 43, lun/mer-dom-10-19, tel. 041/2412332, 041/2410775, treoci.org, «David LaChapelle. Lost + Found» fino al 10 settembre



Da sinistra: «Monumental Brooke with Beach Ball» di Carole A. Feuerman e «Heiligenblut» di Sarah Gold, 2016 (particolare)

Stimoliamo riflessioni consapevoli su tempo, spazio ed esistenza

I progetti e la storia della Global Art Affairs Foundation istituita dall'artista Rene Rietmeyer, raccontati da un team di otto curatrici

Oltre **200 artisti di 40 Paesi** si sono confrontati con i concetti di **tempo, spazio ed esistenza**.

È nata così la mostra «**Personal Structures 2017**», realizzata a **Palazzo Bembo** e a **Palazzo Mora** dal 13 maggio al 26 novembre dalla **Global Art Affairs Foundation (GAAF)** in collaborazione con lo **European Cultural Centre (ECC)** con video, sculture, dipinti, disegni, fotografie e installazioni anche site specific; un progetto reso possibile da un team di curatrici composto da **Valeria Romagnini, Lucia Pedrana, Sara Danieli, Alesia Varnaeva, Bianca Bonaldi, Elena Volpato, Anaïs Hammoud e Alessandra Valle**, che hanno risposto alle nostre domande.

Che cos'è la GAAF-Global Art Affairs Foundation?

È stata fondata a New York nel 2002 da Rene Rietmeyer. Dal 2009 ha una sede a Leida (Paesi Bassi) e due anni dopo è stata aperta la sede veneziana. Fino a oggi ha organizzato 34 mostre e oltre 8 simposi in Asia, Stati Uniti e vari Paesi europei. Da 15 anni la GAAF porta avanti un dialogo fra culture e Paesi di tutto il mondo, invitando artisti e architetti a riflettere sui temi fondamentali di tempo, spazio ed esistenza. L'obiettivo è di rendere i risultati di tale dialogo accessibili a tutti, puntando l'attenzione su una crescente consapevolezza. Dal 2014 la Fondazione collabora con lo European Cultural Centre (ECC), con sede a Palazzo Bembo, Palazzo Mora, Palazzo Michiel e Palazzo Rossini; siamo due realtà che lavorano a stretto contatto creando esposizioni ed eventi di grande risonanza grazie a un team internazionale e giovane, frutto delle collaborazioni tra GAAF, ECC e Università di tutto il mondo.

«Personal Structures» è un progetto che caratterizza la vostra attività?

«Personal Structures» conta numerose mostre d'arte contemporanea in Europa e negli Stati Uniti e pubblicazioni realizzate con artisti come Arnulf Rainer, Joseph Kosuth e Yoko Ono. La sua peculiarità è documentare attraverso vari progetti lo stato dell'arte contemporanea, portando gli artisti a riflettere sui temi filosofici di tempo, spazio ed esistenza. È nostra volontà seguire il cambiamento e l'evoluzione del pensiero artistico e presentarlo al pubblico. È importante che le mostre siano accessibili e fruibili; per questo tutti gli eventi del progetto sono a ingresso libero. Inoltre, per agevolare la comunicazione fra opere, artisti e

pubblico sono sempre presenti mediatori culturali.

Come selezionate gli artisti?

Con un lavoro di ricerca seguendo riviste d'arte e pubblicazioni del settore e partecipando a fiere, conferenze e mostre internazionali per selezionare le gallerie con cui concordare l'artista e la presentazione, tenendo conto delle diversità di approcci e provenienze. Il gruppo di «Personal Structures 2017» nasce da uno scambio d'idee che lascia ogni artista libero di rappresentare e concretizzare le proprie riflessioni.

Quest'anno espongono 200 artisti. Potete fare alcuni nomi?

Come ogni anno la mostra mira ad accostare presentazioni eterogenee di artisti affermati, come Hermann Nitsch, Arnulf Rainer ed Herman de Vries, in dialogo con progetti innovativi e originali di artisti emergenti, come ad esempio gli americani Samuel Stubblefield e Arthur Woods e la fotografa inglese Jessica Fulford-Dobson.

Rene Rietmeyer (1957) è un artista e teorico olandese noto per i «boxes», sculture geometriche dal sapore minimalista. Tutt'oggi è il responsabile dei contenuti della GAAF, il suo motto è: «In ultima analisi, il mio lavoro non è altro che la prova della mia esistenza».

□ **Veronica Rodenigo**

VENEZIA. Palazzo Bembo mappa 47, Riva del Carbon 4793, lun/mer-dom 10-18, palazzobembo.org, **Palazzo Mora mappa 55**, Strada Nuova 3659, lun/mer-dom 10-18 e **Giardini della Marinaressa mappa 85**, Riva dei sette Martiri, tlun-dom 10-18; per tutte e tre le sedi: europeanculturalcentre.eu, «Personal Structures 2017» dal 13 maggio al 26 novembre



Riemergono da un antico naufragio i tesori del liberto Amotan

Ori, statue e mostri marini per il colossale progetto di rilancio di Damien Hirst preparato in dieci anni

«Remnants of Apollo» di Damien Hirst a Punta della Dogana

VENEZIA. Fondaz. Pinault, Punta della Dogana mappa 57, Dorsoduro 2, e Palazzo Grassi mappa 53, San Samuele 3231: lun/mer-dom 10-19, tel. 041/2401308, palazzograssi.it, «Damien Hirst. Treasures from the wreck of the Unbelievable» fino al 3 dicembre

Alla fine il mistero a lungo custodito della mostra di **Damien Hirst** si è rivelato in tutta la sua potenza immaginifica, audace, forse disturbante ma certo fortemente attrattiva. Negli spazi della **Fondazione Pinault**, l'artista inglese ha riversato la sua cornucopia debordante di tesori recuperati da un antico naufragio, quello della nave «Unbelievable» (in greco Apistos) del liberto Amotan, che tra la metà del I secolo a.C. e l'inizio del II d.C. vi aveva concentrato tutti gli oggetti della sua sfrenata passione di collezionista: ori, statue, persino lo scudo di Achille. Tutto ciò riemerge nell'imponente rassegna «**Treasures from the wreck of the Unbelievable**», allestita fino al 3 dicembre a **Punta della Dogana** e a **Palazzo Grassi**. Un progetto straordinario dalla lunga genesi di circa dieci anni firmato da Damien Hirst e fortemente sostenuto da François Pinault, a riprova del sodalizio intrecciato negli anni tra il magnate e l'artista, già protagonista della mostra di esordio di Punta della Dogana nel 2009, intitolata «Mapping the studio». Motivo ricorrente del percorso è la **Medusa**, in più repliche: splendida

quella in cristallo che fa filtrare la sua luce nel bacino di San Marco. È lei il mostro terrificante con una corona di serpenti che riversa il suo sangue nel mare dando origine ai coralli che incrostano i relitti affondati, come sottolinea la curatrice **Elena Geuna**. L'inizio del percorso è a Punta della Dogana, circondata dalle acque della laguna, ambientazione perfetta per un racconto del genere all'insegna del gigantismo, dove le statue che emergono dagli abissi, spesso in lotta con mostri ostili, si replicano in esemplari di marmo, e all'insegna del mito, non solo quello del Minotauro ma anche quello egiziano, incarnato dalle numerose statue di faraoni e sfingi, e quello dell'India, con i suoi elefanti. Non manca un disco solare in bronzo degli Aztechi, esemplare della circolarità dell'esistenza, dell'alternanza di morte e rinascita, dolore e gioia, come annota il direttore **Martin Bethenod**. Felice incongruenza far riaffiorare reperti di civiltà così distanti tra i tesori sommersi di una nave greca affondata. Ad accogliere il visitatore a Punta della Dogana è l'imponente monumento in marmo bianco di Carrara «**The Fate of a Banished Man (Standing)**», cui fa da contraltare quello in bronzo dello stesso soggetto intitolato «**Rearing**» davanti alla facciata di Palazzo Grassi, dove nell'atrio e per un'altezza di diciotto metri, s'innalza nuda nella sua virilità esibita e contorta, con il pene a testa di serpente, la statua in resina dipinta di «**Demon with Bowl**», demone terrificante secondo la sensibilità contemporanea, probabile guardiano custode di una dimora ricca per gli antichi. In antitesi, al sommo dello scalone d'ingresso vi è la statua di una ninfa del mare, perfetta nei suoi lineamenti armoniosi. Poi il repertorio iconografico di Hirst si snoda sui due piani, comprendendo vetrine luccicanti di oggetti d'oro e una serie di disegni resi preziosi anche dall'inserimento di una foglia dorata. □ **Lidia Panzeri**

Saghe omeriche, miti e fusioni di AccorsiArte

La galleria **AccorsiArte**, con sedi a Venezia, Torino e Londra, offre una duplice proposta espositiva nella città lagunare in occasione della 57ma Biennale. Negli spazi in **Calle dei Forni**, nel Sestiere di Castello, **Alfonso Silba**, **Renato Bugiotti** e **Carmelo Lizzio**, tutti attivi in Sardegna, sono protagonisti di una collettiva allestita dal 13 maggio al 4 giugno. Alfonso Silba, pittore, incisore, scultore e ceramista versatile e poliedrico, nato ad Avellino e formatosi con il maestro Filippo di Iorio, focalizza la propria ricerca nella scultura, anche grazie all'incontro con Costantino Nivola. Tra i suoi lavori più noti figura il ciclo di **opere scultoree e pittoriche** dedicato all'**arte sacra** e realizzato per le chiese sarde di Orosei; ne fanno parte ceramiche, altorilievi e un portale bronzeo. A questo si aggiunge il corpus mitologico «Mythos», eseguito successivamente e composto di **dipinti** che evocano la **saga omerica** (uno nella foto di sinistra) e la tragedia attica e che in mostra rappresenteranno l'opera dell'artista insieme a una selezione di creazioni in **ceramica**. Renato Bugiotti, marchigiano d'origine, espone **sculture in marmo, pietra e legno** (una nella foto di destra). A contraddistinguere il suo stile è il contrasto tra varie componenti materiche messe in relazione. Un elemento prediletto è il marmo di Orosei, scelto per le particolari caratteristiche e la peculiare colorazione. La freddezza del marmo, il calore del legno e la forza dell'acciaio si fondono in opere armoniose dalle quali traspare una forte dimensione espressiva e comunicativa. A chiudere il terzetto è lo scultore siciliano Carmelo Lizzio. AccorsiArte estende inoltre la propria attività in uno spazio temporaneo, **Palazzo Priuli Bon** (affacciato sul Canal Grande) dove è allestita una personale di **Jacopo Di Cera**, affiancata da una collettiva di artisti della galleria, entrambe sino a luglio. Insieme a loro anche **Maxo della Rocca**, scultore che predilige il marmo e la pietra e che si distingue per l'abilità nell'esecuzione di sculture classiciste realizzate con tecniche tradizionali. A connotare la sua presenza in laguna un'imponente scultura è collocata nella suggestiva porta d'acqua che si apre sul Canal Grande. L'Opera di Della Rocca, intitolata «Fatum», ritrae una grande mano in bronzo nell'azione di tracciare un disegno della vita.



VENEZIA. AccorsiArte mappa 61, calle dei Forni 2265, Castello, «Alfonso Silba, Renato Bugiotti e Carmelo Lizzio» dal 13 mag. al 4 giu. e **Palazzo Priuli Bon** mappa 83, San Stae 1979, «Jacopo Di Cera» e «Collettiva di artisti della Galleria» dal 13 maggio a luglio. Per entrambe le sedi: mar-dom 11-19, tel. 342/0929640, accorsiarte.com



Luca Massimo Barbero

Il rapporto dialettico tra lo storico dell'arte e curatore **Luca Massimo Barbero** e l'architetto, designer e artista **Ettore Sottsass** è all'origine della mostra che le **Stanze del Vetro e Pentagram Stiftung** dedicano a Sottsass (Innsbruck, 1917-Milano, 2007) sino al 30 luglio, in occasione del centenario della nascita. «Inclassificabile, imprevedibile ibrido fortunato», come lo definisce Barbero, Sottsass si cimenta con la materia vitrea per la prima volta nel 1947, per poi essere progressivamente attratto dalle sue potenzialità sperimentali. Una parabola che dalla produzione della prima serie realizzata per **Vistosi** nel 1974 lo accompagnerà sino alla fine dei suoi giorni, portandolo a intersecare le grandi **fornaci muranesi**, la produzione industriale con **Alessi, Baccarat, Egizia, Fontana Arte, Serafino Zani e Swarovski** (senza tralasciare il cristallo) e la collaborazione con il **Cirva** (Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques) di Marsiglia. Sono oltre **200** gli **oggetti** esposti sull'Isola di San Giorgio per la prima grande mostra interamente dedicata al rapporto di Sottsass con il vetro, molti provengono dalla raccolta **Ernest Mourmans**.

Sottsass di vetro: danza dei piedi intorno alle fornaci muranesi

Duecento lavori del designer collezionati (quasi tutti) da Mourmans, interpretati da Luca Massimo Barbero



«Kachina 16» di Ettore Sottsass, 2009-11 © Jean Bernard, Courtesy Galleria Mourmans

VENEZIA. Fondazione Giorgio Cini, Le Stanze del Vetro mappa 86, Isola di San Giorgio, lun-mar/gio-dom 10-19, tel. 041/5223563, lestanzedelvetro.it, «Ettore Sottsass: il vetro» fino al 30 luglio, «Vittorio Zecchin 1921-26. L'eleganza del vetro trasparente» dal 10 settembre all'8 gennaio

«Forse non tutti sanno che Sottsass è architetto ma studia da artista, spiega Barbero. La sua formazione si deve a una forte vicinanza con Spazzapan a Torino, il quale ne condizionerà memoria visiva ed esecutiva attraverso composizione e colore. Questa mostra racconta la fascinazione di Sottsass nei confronti di entrambi gli elementi, che si esplicita con l'utilizzo della materia vitrea. L'incontro con il primo vetro avviene prestissimo, nel 1947, un vetro che lui fa quasi per inciampo, per casualità».

Come riassumerebbe questo rapporto creativo? Sottsass è un outsider, ha un rapporto di vicinanza/lontananza con il vetro. È totalmente affascinato dalla sua lavorazione, da quella che lui chiama la danza dei piedi intorno al forno, dalla compenetrazione di forme. Ma è anche un rivoluzionario che spinge al massimo le potenzialità quasi contrarie della tradizione del vetro a partire dal «piccolo scandalo» ossia dall'utilizzo delle colle a freddo anziché della fusione del pezzo. Nel 1974, con la prima serie per Vistosi,

conferisce alle sue creazioni nomi divertenti, quelli di donne veneziane, quasi si trattasse di personaggi: la Morosina, la Schiavona, la Moceniga. Così i vetri non sono quasi mai oggetti d'uso, ma inganni fra utilizzo e idea. Lui stesso li definisce, verso la fine dei suoi anni, quasi delle sculture. L'esposizione parte dal momento in cui l'oggetto è ancora tale per poi diventare sempre più scultura, verso una verticalità monumentale.

Com'è organizzata la mostra?

Per nuclei. Sottsass lavora per serie, tant'è che ogni sala è caratterizzata da un momento di produzione che va dal 1974 agli anni 2000.

Nelle sue creazioni vitree sono presenti anche altri materiali?

Sì, la serie dei Capricci per Cenedese, ad esempio, vede l'utilizzo anche del ferro; gli Esercizi, per la stessa vetreria, sono invece caratterizzati da basi di marmo e di pietra, mentre nelle più tarde Kachinas (come le omonime bambole votive indiane), realizzate in collaborazione con il Cirva, entrano la plastica e il corian.

Da dove provengono gli oggetti esposti?

I lavori iniziali provengono da varie collezioni, ma l'ultima parte della mostra proviene dal suo principale committente, Ernest Mourmans. Sottsass lavora sempre su commissione (Venini, Barovier, Bischofberger) ma, soprattutto nella parte conclusiva della sua vita, c'è una continuità con Mourmans, collega, gallerista di design e collezionista.

Ci sono anche degli inediti?

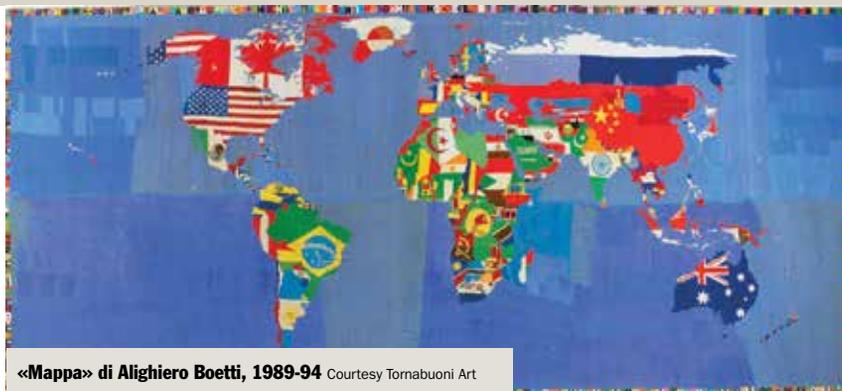
Non mancano prototipi e inediti, ma cito in particolare la collezione per la Millennium House dello sceicco del Qatar Saud Al Thani realizzata nel 1999 ed esposta per la prima volta. Si tratta di 19 creazioni, tutte al di sopra del metro di altezza, che dovevano caratterizzare l'ingresso della dimora; si sviluppano in verticale con elementi obliqui, in diagonale e hanno parti appese. Sono oggetti-presenze quasi metafisiche che cambiano il luogo in cui sono collocate. E poiché il vetro di Sottsass non è un vetro da vetrinetta, la mostra non avrà bacheche, bensì piani come palcoscenici su cui ho scelto di disporre questi personaggi.

L'iniziativa congiunta di **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** promuove lo studio e la diffusione dell'arte vetraria dal Novecento a oggi. **Le Stanze del Vetro** è un progetto che ospita ogni anno mostre temporanee, collettive o monografiche, di artisti che si siano cimentati con il materiale vitreo durante la loro carriera. Non mancano inoltre laboratori didattici, convegni e un Centro Studi che promuove la costituzione di un archivio generale e di una biblioteca specialistica. Il comitato scientifico è composto da Luca Massimo Barbero (presidente), Marino Barovier, Rosa Barovier Mentasti, David Landau, Jean-Luc Olivé e Nico Stringa. □ **Veronica Rodenigo**

Mappe migranti

Da Boetti a Rauschenberg

Sull'Isola di San Giorgio Maggiore, accanto alle Stanze del Vetro che da settembre propongono la rassegna «Vittorio Zecchin 1921-26: L'eleganza del vetro trasparente», la Fondazione Giorgio Cini inaugura il 12 maggio una serie di appuntamenti tra cui «Alighiero Boetti: Minimum/Maximum», realizzata dalla Fondazione Cini con Tornabuoni Arte e Archivio Alighiero Boetti e curata da Luca Massimo Barbero. Il percorso è articolato in **undici sezioni**, ciascuna documenta il lavoro dell'artista torinese attraverso il confronto sistematico tra il formato più piccolo e quello più grande di opere dei principali **cicli prodotti nel 1967-94**. Per la prima volta, per esempio, sono messe a confronto **la più grande e la più piccola «Mappa»** (1972-94) e il più grande e il più piccolo **«Tutto»** (1986-94). L'esposizione si estende in un lussuoso yacht Sanlorenzo ancorato all'isola. A corollario del percorso, in Fondazione, vi è un progetto speciale di **Hans Ulrich Obrist** sul tema della **fotocopia**. Altro appuntamento da non perdere è l'installazione «Yesterday/Today/Tomorrow: Traceability is Credibility» dell'irlandese **Bryan McCormack**, dedicata ai **migranti** e allestita nella Sala Borges della Fondazione. L'artista presenta i disegni che durante un periodo di permanenza in un campo di accoglienza ha



«Mappa» di Alighiero Boetti, 1989-94 Courtesy Tornabuoni Art

VENEZIA. Fondazione Giorgio Cini isola di San Giorgio Maggiore **mappa 12**, lun-dom 11-19, tel. 041/2710229, cini.it, «Alighiero Boetti: Minimum/Maximum» dal 12 maggio al 12 luglio, «Yesterday/Today/Tomorrow: Traceability is Credibility» dal 13 maggio al 13 agosto, «Robert Rauschenberg & Andy Warhol "Us Silkscreeners..."», «Robert Rauschenberg Late Series» e «New Media-Virtual Reality Art» dal 12 maggio al 27 agosto, «Pae White. Qwalala» dal 12 maggio al 30 novembre 2019

chiesto di realizzare ai rifugiati. Si tratta di schizzi in cui gli autori tracciano con pastelli colorati frammenti della loro vita passata, presente e futura. Questo progetto è inserito nel circuito degli eventi collaterali della 57ma Biennale Internazionale d'Arte. Tra le mostre in programma anche le tre organizzate dalla **Faurschou Foundation** ospitate in Fondazione dal 12 maggio al 27 agosto. Una è una collettiva che s'interroga sul mondo digitale e globalizzato intitolata **«New Media-Virtual Reality Art»**, le altre due sono **«Robert Rauschenberg & Andy Warhol "Us Silkscreeners..."»** e **«Robert Rauschenberg Late Series»**. La prima documenta l'incontro del 1962 in cui i due giganti della Pop art americana hanno discusso dell'uso della serigrafia: tra le opere esposte «Renaissance» di Rauschenberg e «Dollar Bills Series» di Warhol; la seconda presenta lavori della maturità di Rauschenberg realizzati dagli anni Ottanta ai Duemila, come le serie «Borealis», «Scenarios» e anche «Runts», l'ultima prima della morte avvenuta nel 2008. Da segnalare infine «Qwalala», monumentale scultura in vetro alta 2,5 metri circa, dell'americana **Pae White**, allestita davanti all'area espositiva delle Stanze del Vetro dal 12 maggio al 30 novembre 2019. □ **V.R.**

PALAZZO CINI

LA GALLERIA

VIK MUNIZ

**AFTERGLOW:
PICTURES OF RUINS**

curated by **LUCA MASSIMO BARBERO**

21 APR – 24 JUL 2017

21 APR – 15 NOV 2017
11 – 19 | Chiuso il martedì

**DORSODURO 864
SAN VIO, VENEZIA**

www.palazzocini.it

Vik Muniz, *Afterglow: Pictures of Ruins* (Afterglow), 2017 (detail)

LA GALLERIA

**fondazione
GIORGIO CINI**

GENERALI

PALAZZO CINI
LA GALLERIA
MAIN PARTNER

Muniz fa i capricci in casa del conte

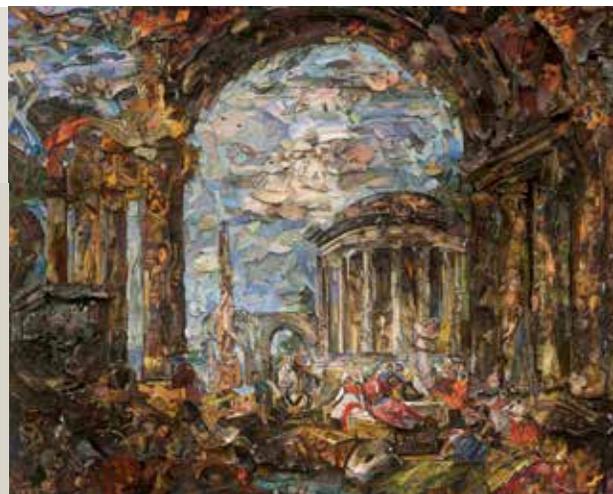
Dopo l'artista e fotografo, Lydia Borelli

Sino al 15 novembre si può entrare in **Palazzo Cini a San Vio** grazie all'apertura al pubblico merito di Assicurazioni Generali. «Luogo straordinario, nascosto in evidenza», per usare il felice ossimoro con cui Luca Massimo Barbero lo definisce, il Palazzo conserva parte della raccolta del conte Vittorio Cini, che comprende lavori di Giotto, Guariento, Botticelli, Filippo Lippi, Piero di Cosimo e Dosso Dossi. Gli spazi sono spesso animati da prestiti, dovuti a scambi di opere con altre istituzioni culturali, e da mostre temporanee, allestite al secondo piano della dimora. Protagonista della rassegna in corso fino al 24 luglio è **Vik Muniz** (San Paolo, 1961), che presenta la personale «**Afterglow: Pictures of Ruins**». Scaturito da un dialogo tra l'artista brasiliano e il curatore Luca Massimo Barbero, il percorso presenta **lavori** realizzati **appositamente**. A ispirare Muniz sono stati i dipinti di Francesco Guardi e del Canaletto esposti a San Vio lo scorso anno nella mostra «I capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini». A esercitare un'attrazione particolare su Muniz è stato il **capriccio architettonico** in voga tra Sei e Settecento. L'artista brasiliano ha rivisitato questo genere in chiave contemporanea utilizzando ritagli come elementi compositivi: una molteplicità di piccole immagini minuziosamente desunte da volumi di storia dell'arte, rielaborate come singole pennellate. Esemplificativo in tal senso

«Preaching among the Ancient Ruins, after Giovanni Paolo Panini», un collage in cui l'osservatore può perdersi in un gioco di riconoscimento di forme e iconografie: volti, mani, occhi, piccole teste d'animali tratti da lavori trecenteschi e rinascimentali con inserti novecenteschi. Il risultato finale è un capriccio in cui si distinguono un colonnato, un'ampia arcata su un cielo azzurro e un tempio a base circolare. Dal primo settembre al 15 novembre il secondo piano della galleria ospiterà invece una mostra su «**Lydia Borelli**» curata dall'Istituto per il Teatro e il Melodramma; un viaggio nella carriera teatrale di una delle maggiori interpreti italiane del primo Novecento attraverso materiali originali come quadri, fotografie, locandine, documenti autografi e memorabilia. □ **V.R.**

«Preaching among the Ancient Ruins, after Giovanni Paolo Panini» di Vik Muniz

VENEZIA. Palazzo Cini Campo San Vio mappa 49, Dorsoduro 864, lun/mer-dom 11-19, tel. 041/2710217, palazzocini.it, «Vik Muniz Afterglow: Pictures of Ruins» fino al 24 luglio; «Lydia Borelli» dall'1 settembre al 15 novembre



MARK TOBEY

Luce filante

06.05 – 10.09.2017

Organizzata da Addison Gallery of American Art, Phillips Academy, Andover, Massachusetts

La mostra è resa possibile grazie al generoso sostegno di Sidney R. Knafel Exhibition Fund, Peter ed Elizabeth Currie, Stephen C. e Katherine D. Sherrill, e della Josef and Anni Albers Foundation. L'importante contributo di Douglas e Janet True ha reso possibile la pubblicazione del catalogo.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Dorsoduro 701, 30123 Venezia
guggenheim-venice.it

La mostra è resa possibile grazie a Con il sostegno di

LAVAZZA
TORINO - ITALIA 1891

Institutional Patrons:
EFG
Lavazza
Regione del Veneto

guggenheim
intrapresa

Mark Tobey, *Wild Field / Campo selvatico*, 1959, tempera on board / tempera su pannello, 67,6 x 70,2 cm (detail / particolare). The Museum of Modern Art, New York, The Sidney and Harriet Jans Collection, 1967 © 2017 Mark Tobey / Seattle Art Museum, Artists Rights Society (ARS), New York.



Mark Tobey in Oriente, Picasso sulla spiaggia

D'estate con Peggy Guggenheim

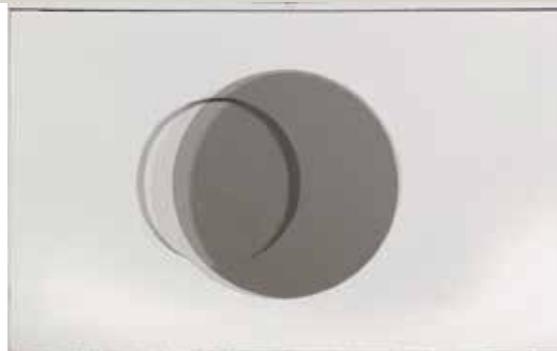


Sopra, «Fragments in Time and Space» di Mark Tobey, 1956; sotto, «Donne sulla spiaggia» di Pablo Picasso, 1937 Courtesy Collezione Peggy Guggenheim



VENEZIA. Collezione Peggy Guggenheim **mappa 31**, Dorsoduro 701, lun/mer-dom 10-18, tel. 041/2405411, guggenheimvenice.it, «Rita Kernn-Larsen. Dipinti surrealisti» dal 25 febbraio al 26 giugno, «Mark Tobey. Luce filante» dal 6 maggio al 10 settembre, «Picasso sulla spiaggia» dal 26 agosto al 7 gennaio, «Simbolismo mistico. Il Salon de la Rose+Croix a Parigi 1892-97» dal 28 ottobre al 7 gennaio

Mark Tobey (1890-1976) è alla Collezione Peggy Guggenheim per tutta la stagione estiva dal 6 maggio al 10 settembre con la monografica «**Mark Tobey. Luce filante**», curata da Debra Bricker Balken. L'arte di Tobey è pervasa da una forte spiritualità mutuata dai viaggi nell'Estremo Oriente e dall'adesione a una religione abramitica, senza peraltro rinnegare le proprie origini statunitensi come dimostrano i **piccoli dipinti** che lo resero famoso nel **1940**: una serie di griglie che rimandano al **reticolato di New York** e alla sua luce pervasiva, una «scrittura bianca» tributaria della tradizione calligrafica orientale. Il piccolo formato, fatta eccezione per le ultime opere, è espressione di una poetica del microcosmo che pone al centro la natura, terza componente del suo operare insieme a città e luci. La mostra vuole inoltre rivisitare il movimento modernista affermatosi intorno a metà Novecento, cui Tobey, autore piuttosto appartato, aderì dopo essersi trasferito a Basilea. Da qui la sua partecipazione a molte mostre internazionali compresa la Biennale di Venezia, dove nel 1958 fu insignito del Premio del Comune. La mostra alla Guggenheim comprende **settanta opere** realizzate tra gli **anni Venti e Settanta**. L'appuntamento successivo della Collezione Peggy Guggenheim è dal 28 ottobre al 7 gennaio con la mostra «**Simbolismo mistico. Il salone de la Rose+Croix a Parigi 1892-97**» curata da Vivien Greene. Punto di partenza sono le rassegne annuali sul Simbolismo mistico organizzate da Joséphin Péladan dal 1892: incubi e chimere che alimentarono la fantasia di **Antoine Bourdelle, Jean Delville, Georges Rouault, Jan Toorop e Félix Vallotton**. Nelle **Project Rooms**, prosegue fino al 26 giugno la rassegna di **Rita Kernn-Larsen**, l'artista danese cui nel 1938 fu dedicata la prima mostra



Sara, Lucy e amici

S'intitola «**Alberto Biasi, Sara Campesan, Bruno Munari e altri amici di Verifica 8+1**» la mostra della **Fondazione Bevilacqua La Masa** visitabile dal 27 luglio all'8 ottobre nella **Galleria di Piazza San Marco** (Evento Collaterale della 57ma Esposizione Internazionale d'Arte). Curata da Giovanni Granzotto, ripercorre la storia del gruppo Verifica 8+1 che, fondato a Mestre nel 1978, con 250 eventi espositivi è stato per trent'anni il punto di convergenza dei nuovi linguaggi artistici e poetici. Al suo scioglimento, avvenuto nel 2009, sono stati donati al Comune di Venezia gli archivi e una collezione di 450 opere. La mostra si focalizza su tre protagonisti: **Sara Campesan** (nella foto, «Immagine circolare», 1956), socia fondatrice, recentemente scomparsa, **Bruno Munari**, esterno al gruppo ma molto affine per tematiche (suo il logo), e **Alberto Biasi**, caposcuola dell'arte programmatica nel Veneto, anch'egli esterno. Sono esposte inoltre opere degli altri fondatori, come **Aldo Boschini, Nino Ovan, Mariapia Fanna Roncoroni**, e di artisti che fecero riferimento al gruppo fra cui **Ferruccio Gard, Sandi Renko, Julio Le Parc** (Gran premio della Biennale 1966) e **Horacio García Rossi**, tra gli ideatori, questi ultimi due, del gruppo francese Grav. Il prestigio internazionale di questi autori trova riscontro nei prestiti delle opere provenienti dalla Gnam di Roma, dall'Ermitage di San Pietroburgo, dal Museo Bellas Artes di Santiago del Cile e dal Macba di Buenos Aires. Nella sede di **Palazzetto Tito** è invece di scena «**La Kermesse Héroïque**» dell'artista scozzese **Lucy Mackenzie**, evento collaterale della Biennale. Curata da Milovan Farronato e aperta dal 10 maggio al 10 settembre, è la prima personale italiana dopo la partecipazione alla Biennale del 2003. In mostra, pitture, sculture, arredi e dipinti allestiti dalla Mackenzie per dare luogo a una nuova scenografia degli spazi. □ **L.P.**

VENEZIA. **Fondazione Bevilacqua La Masa mappa 11**, bevilacqualamasa.it: Galleria di Piazza San Marco, piazza San Marco 71/C, mer-dom 10,30-17,30, tel. 041/5237819, «Alberto Biasi, Sara Campesan, Bruno Munari e altri amici di Verifica 8+1» dal 27 luglio all'8 ottobre; Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826, mer-dom 10,30-17,30, tel. 041/5207797, «La Kermesse Héroïque. Lucy Mackenzie» dal 10 maggio al 10 settembre

surrealista nella galleria londinese Guggenheim Jeune di Peggy. Al centro del percorso, curato da Grazina Subelyte, vi è l'autoritratto «**Conosci te stesso**», incentrato sulla simbologia inconscia della donna-albero e acquistato nel 2013. Dal 26 agosto al 7 gennaio, le Project Rooms ospitano il quadro di **Picasso** del 1937 recentemente restaurato «**Sulla spiaggia**», accanto al quale Luca Massimo Barbero propone una selezione di **disegni e dipinti** realizzati dall'artista spagnolo con il medesimo soggetto e nello stesso anno. □ **Lidia Panzeri**

Vedere a Venezia. Fondazioni

Tre capitani sulla barca che affonda

Ca' Corner della Regina, sede veneziana della **Fondazione Prada**, propone per la durata della Biennale un progetto multidisciplinare che coinvolge tre personalità della cultura tedesca attive in tre diversi ambiti espressivi: **Alexander Kluge**, regista ermetico, **Thomas Demand** (nella foto, «Daily #20», 2012, © Thomas Demand, VG Bild-Kunst, Bonn / Siae, Roma, Courtesy of Sprueth Magers/Matthew Marks Gallery/Esther Schipper), fotografo di grido, e **Anna Viebrock**, scenografa molto nota nella drammaturgia tedesca. È un progetto collettivo che sarebbe improprio definire mostra, intitolato «**The Boat is Leaking. The Captain Lied**» (La barca sta affondando).

Il capitano ha mentito) e ispirato a una citazione del **Giulio Cesare** di Shakespeare scelta dal curatore Udo Kittelmann (anch'egli tedesco): «*Soffia ora, vento; gonfiatevi, onde; sta bene a galla, barca: scatenata è ormai grande la tempesta, e adesso è tutto a rischio*». I flutti cui si fa riferimento sono quelli dell'esistenza quotidiana, della dialettica tra angoscia e speranza. Un tema dalla forte valenza storica e politica alla base dell'impegno estetico dei tre autori, dei quali questo progetto ripercorre l'attività. È qui per la prima volta, dopo numerosi raffronti a distanza, che Kluge, Demand e la Viebrock s'incontrano in un'esperienza condivisa sfociata nella creazione di spazi visivi e scenografie realizzati combinando i linguaggi del cinema, dell'arte e del teatro. Le opere, provenienti da collezioni pubbliche e private, sono allestite nel piano terra e nei due piani nobili del palazzo settecentesco. □ **Lidia Panzeri**

VENEZIA. Ca' Corner della Regina mappa 33, Santa Croce 2215, tel. 041/8109161, fondazioneprada.org, «The boat is leaking. The Captain Lied» dal 13 maggio al 26 novembre



C'è pace InParadiso

Attivo a Venezia da oltre dieci anni e riconosciuto lo scorso anno come Fondazione, il Concilio Europeo dell'Arte in occasione della 57ma Esposizione Internazionale d'Arte propone due progetti. Nella propria sede, InParadiso Gallery presso i Giardini della Biennale, ospita il Padiglione Nazionale della Thailandia, alla cui realizzazione ha collaborato. L'artista invitato a rappresentare il Paese è **Somboon Hormtientong**, autore della mostra «*Krung Thep Bangkok*», curata da Numthong Sae Tang. Installazioni, sculture, disegni e video sono ispirati a un senso di pace per contrapporsi alla frenesia delle nuove metropoli orientali e all'affollamento tipico della palazzina Paradiso, storico punto di ristoro dei Giardini. La seconda iniziativa, realizzata da **alamak!project** in collaborazione con il Concilio Europeo dell'Arte, ha luogo fino al 24 settembre negli **Arsenale Docks** a S. Pietro di Castello. Si tratta di «**Islands in the stream**», una rassegna curata dal designer, scrittore ed editore italiano Stefano Casciani e dal giapponese Yoichi Nakamuta, fondatore di **alamak!project**, piattaforma per la promozione della creatività asiatica. Sono **esposti interventi di Anon Pairot e Kawita Vatanajankur**, che hanno in comune l'origine orientale e la scelta di vivere e lavorare all'estero in maniera nomade. Oriente e Occidente si incontrano nelle opere di Anon Pairot attraverso la riproduzione di oggetti come l'automobile realizzati utilizzando il tradizionale intreccio in vimini e in altre tipologie di lavori ancora (nella foto, «*Human rice*»); Kawita Vatanajankur mette invece a confronto la condizione femminile in Europa e in Asia. Sono inoltre presenti opere di altri artisti che simulano, attraverso il suono, una condizione di sospensione tra due opposti, innescando un dialogo continuo tra realtà e mondo immaginario. □ **Mariella Rossi**

Maschere e interazioni di Pierre Huyghe



La **Fondation Louis Vuitton** nell'**Espace Louis Vuitton Venezia** presenta fino al 26 novembre un progetto dell'artista francese **Pierre Huyghe** (1962), inserito tra gli Eventi Collaterali della 57ma Biennale. La Fondazione, che nel 2014 ha inaugurato la sua sede parigina in un edificio progettato da Frank Gehry, vanta spazi espositivi a Tokyo, Pechino, Monaco e Venezia, dove espone opere della propria collezione d'arte contemporanea composta (a oggi) da 150 pezzi di una settantina di artisti, all'interno della quale Pierre Huyghe occupa un posto rilevante. Sue opere sono state esposte nella mostra inaugurale della Fondazione a Parigi e poi, lo scorso anno, nello spazio di Tokyo. Si tratta di un corpus di una **quindicina di lavori**

che ripercorrono le diverse fasi della carriera dell'artista, dal «**Les Grand Ensembles**» del 1994 a «**Cambrian Explosion 9**» e «**Untitled (Human Mask)**», entrambe del 2014. Quest'ultima opera è stata presentata per la prima volta nel 2015 al Metropolitan Museum of Art di New York, che gli ha commissionato anche un'installazione site specific per l'Iris and B. Gerald Cantor Roof. Pierre Huyghe esplora i meccanismi e la natura di ciò che viene comunemente definito arte interrogandosi sui confini tra realtà e finzione e sperimentando linguaggi che vanno dal film all'installazione, alla performance. I suoi lavori innescano spesso interazioni con altre discipline, come la scienza e la biologia. L'artista, che nel 2001 rappresentò la Francia alla Biennale di Venezia, recentemente è stato insignito del Nasher Prize per la scultura (nella foto, «**Untitled**» © Adagp Parigi 2016. Foto di Ola Rindal, Courtesy l'artista e la Galerie Marian Goodman, Parigi, New York).

VENEZIA. Espace Louis Vuitton Venezia mappa 9, Fondation Louis Vuitton, San Marco 1353 (Calle del Ridotto), lun-sab 10-19,30/dom 10,30-19,30, fondationlouisvuitton.fr, «Pierre Huyghe» dal 13 maggio al 26 novembre



VENEZIA. InParadiso Gallery mappa 1, Giardini della Biennale, Castello 1260, Padiglione Nazionale della Thailandia, mar-dom 10-18, concilioeuropeodellarte.org, «*Krung Thep Bangkok*: Somboon Hormtientong» dal 13 maggio al 26 novembre
Arsenale Docks mappa 23, S. Pietro di Castello 40, mar-dom 10-18, concilioeuropeodellarte.org, «*Islands in the stream*: Anon Pairot, Yuri Suzuki, Kawita Vatanajankur» dal 13 maggio al 24 settembre



European Cultural Academy Venice

GAIN PRACTICAL SKILLS IN THE HEART OF THE ART WORLD

Enhance your knowledge and advance your career in the creative industries. Classes take place in historic palazzos located in the centre of Venice. Topics include European Art History, Contemporary Art, Architecture, Exhibition Creation and Realisation, Art Business and Art Criticism.

EUROPEAN CULTURAL ACADEMY VENICE



European Cultural Centre

VENICE DESIGN 2017

Palazzo Michiel

PERSONAL STRUCTURES

open borders

Palazzo Mora, Palazzo Bembo, Giardini Marinaressa

13 MAY - 26 NOVEMBER 2017

VENICE, ITALY

Il magnate russo nel palazzo ottocentesco

Più di cento opere di artisti russi (ma non solo), inaugurano la sede lagunare della V-A-C Foundation

Ha corso il rischio di diventare l'ennesima struttura ricettiva a Venezia. Invece il palazzo ottocentesco che si affaccia lungo le Zattere, dopo un accurato intervento di restauro e riqualificazione aprirà al pubblico il 13 maggio come prima sede lagunare della russa **V-A-C Foundation** (Victoria-the Art of being Contemporary). Creata e presieduta dal magnate **Leonid Mikhelson**, amministratore delegato della società energetica Novatek, mecenate e collezionista, la fondazione punta allo sviluppo e alla promozione dell'arte contemporanea russa sostenendo anche talenti emergenti. A riprova di ciò, l'attuale cantiere moscovita di Ges-2 vede impegnato Renzo Piano nella trasformazione (entro il 2019) di un'ex centrale elettrica in un nuovo quartier generale della V-A-C. La fondazione non è nuova in laguna: in passato vi operava attraverso l'organizzazione di mostre temporanee, ma ora a Venezia prende casa scegliendo una localizzazione strategica all'interno del cosiddetto **Museum Mile**, a poca distanza da Gallerie dell'Accademia, Palazzo Cini a San Vio e Fondazione Guggenheim. L'intervento di restauro e trasformazione, firmato dallo studio associato veneziano apml (Alessandro Pedron e Maria Pia La Tegola), è durato circa due anni e attraverso un approccio minimale ha trasformato l'edificio ottocentesco nell'attuale sede a **destinazione espo-**



Un rendering dell'ingresso principale della V-A-C Foundation

sitiva che comprenderà anche una **foresteria**, un **bookshop** e un **ristorante**. La mostra inaugurale «**Space Force Construction**», organizzata con l'Art Institute di Chicago nell'anno del centenario della Rivoluzione Russa (1917), focalizza l'attenzione sull'arte sovietica degli anni Venti e Trenta (**El Lissitzky**, **Gustav Klutskis**, **Aleksandr Rodchenko** e **Varvara Stepanova**) e la pone in dialogo con opere recenti di **artisti contemporanei** di varie nazionalità fra cui **Abraham Cruzvillegas**, **Melvin Edwards**, **Janice Kerbel**, **Irina Korina**, **Barbara Kruger**, **Christian Nyampeta**, **Florian Pumlhösl**, **Wolfgang Tillmans** e **Mikhail Tolmachev**. I curatori Matthew Witkovsky (curatore del Dipartimento di Fotografia presso l'Art Institute di Chicago), Katerina Chuchalina (curatrice della Fondazione V-A-C), Anna Ilchenko e Peter Taub (responsabile del programma d'arte performativa, parte integrante della mostra) hanno selezionato **più di cento lavori** provenienti dalla Collezione Ne boltai, dall'Art Institute di Chicago o appositamente commissionati, organizzandoli in riproduzioni di spazi paradigmatici del periodo sovietico: campo di battaglia, fabbrica, scuola, casa e teatro. Al piano terra, per esempio, è allestito un muro riempito di manifesti originali, copertine di libri, disegni e fotografie in cui compare Vladimir Lenin. Accanto a esso una stampa dello storico manifesto *Batti i bianchi con il cuneo rosso* (1920) di El Lissitzky, mentre l'ampia sala sul retro propone il «Workers' Club» di Rodchenko lungo 10 metri, creato ed esposto per la prima volta a Parigi nel 1925. Tra gli interventi dei giovani artisti russi emergenti, un'installazione di **Kirill Glushchenko**, che ricrea gli spazi dell'Hotel Venets costruito a Ul'yanovsk nel 1970 per celebrare il centenario della nascita di Lenin, e il progetto di **Mikhail Tolmachev**, dedicato alla storia perduta del carcere di Solovki (fondato nel 1920) sulle Isole Solovetsky. □ **Veronica Rodenigo**

VENEZIA. V-A-C Foundation mappa 35, Palazzo delle Zattere, Dorsoduro 1401, v-a-c.ru, «Space Force Construction» dal 13 maggio al 25 agosto



VENEZIA. Fondazione Querini Stampalia mappa 34, Campo Santa Maria Formosa-Castello 5252, mar-dom 10-18, tel. 041/2711411, querinistampalia.it, «Hadassa Goldvicht» dal 9 maggio al 26 novembre, «Giovanni Anselmo. Senza titolo, invisibile, le stelle si avvicinano di una spanna in più, oltremare appare verso sud-est» ed «Elisabetta Di Maggio. Natura quasi trasparente» dal 10 maggio al 24 settembre

Camera delle meraviglie con vista sulle stelle

Due mostre di **Giovanni Anselmo** ed **Elisabetta Di Maggio** occupano la **Fondazione Querini Stampalia** dal 10 maggio al 24 settembre. Esponente dell'Arte povera, sempre al confine tra scultura e pittura (per quest'ultima fu insignito del Leone d'Oro nel 1990 nonostante la sua predilezione per il granito), **Anselmo** si confronta con gli spazi progettati da Carlo Scarpa dilatandoli verso l'esterno come indica l'ago magnetico incastonato in una delle sue opere: «Senza titolo, invisibile, le stelle si avvicinano di una spanna in più, oltremare appare verso sud-est». Tra gli altri lavori «Senza titolo» del 1967, una lastra in plexiglas leggermente arcuata trattenuta da un gancio di ferro in una tensione variabile, e «Invisibile» (nelle diverse rielaborazioni del 1970, 1998, 2007), un blocco di granito con la contraddittoria scritta «visibile» che allude all'ambiguità della percezione. Segue un sentiero di sei blocchi di granito, testa di ponte per una simbolica scalata verso le «Stelle che si avvicinano di una spanna in più». Infine una bussola nei due blocchi di pietra di «Oltremare appare verso sud-est» (1981-2016) indica l'orizzonte di un desiderio per sua natura irrealizzabile. **Elisabetta Di Maggio**, invece, interagisce con il museo spingendosi oltre le stanze private già sede della camera matrimoniale (nella foto, «Edera 2010#01», © di Francesco Allegretto, Courtesy l'artista e Laura Bulian Gallery di Milano); ne oltrepassa la soglia aprendo una porta solitamente chiusa, oltre la quale si trova un guardaroba del XVIII secolo, una piccola Wunderkammer, un cabinet dove sono conservati oggetti d'uso quotidiano della famiglia Querini, come bottoni, spille e tabacchiere che l'artista mette a confronto con un archivio personale di piccoli oggetti realizzato per l'occasione con materiale deperibile. Da non perdere, infine, l'installazione permanente di **Maria Morganti** e la personale della videoartista israeliana **Hadassa Goldvicht**, un'iniziativa del Museo di Gerusalemme visibile dal 9 maggio al 26 novembre. La Fondazione supporta inoltre la mostra con un film inedito e opere in tessuto di **Shezad Dawood** nella **Palazzina Canonica** dal 7 maggio al 24 settembre □ **L.P.**



«Bed»
di Erin Dickson, 2016,
© Colin Davison, Courtesy
l'artista

VENEZIA. Palazzo Franchetti **mappa 52**, San Marco 2847, lunedì 10-18,30 e **MURANO, Berengo Exhibition Space**, Campiello della Pescheria, sab-lun 13-16; per entrambe: tel. 041/739453, glasstress.org, GLASSTRESS 2017 dall'11 maggio al 26 novembre

Quaranta artisti nella vetrina del vetro

Un palazzo e un'antica fornace per GLASSTRESS 2017

Ritorna anche quest'anno **Glasstress**, il progetto espositivo dedicato al vetro lanciato da **Adriano Berengo** nel 2009 come evento collaterale della 53ma Biennale di Venezia e da allora riproposto con cadenza biennale per quattro edizioni consecutive. È la principale vetrina ove ammirare le opere nate dalla collaborazione di **artisti e designer contemporanei** con **maestri vetrai** della fornace muranese **Berengo Studio 1989**. Nel 2014, con la nascita dell'istituzione culturale **Fondazione Berengo**, il progetto ha assunto nuova vitalità arricchendo lo sperimentale incontro tra arte contemporanea e tradizione vetraria muranese con iniziative didattiche, programmi interdisciplinari e progetti speciali. Dall'11 maggio al 26 novembre, in occasione della 57ma Biennale, l'edizione 2017 di Glasstress, curata da Dimitri Ozerkov, Herwig Kempinger e Adriano Berengo con la consulenza di Clare Phyllis Davies, coinvolge una nutrita schiera di artisti emergenti e affermati tra cui **Ai Weiwei, Abdunasser Gharem, Sarah Sze, Ugo Rondinone, Alicja Kwade, Jan Fabre, Thomas Schütte e Laure Prouvost**. Dalle precedenti edizioni sono state inoltre riconfermate le collaborazioni con **Monica Bonvicini, Tony Cragg, Erin Dickson, Jan Fabre, Vik Muniz e Jaume Plensa** tra gli altri, raggiungendo così un totale di **quaranta artisti** provenienti da **Europa, Stati Uniti, Medio Oriente e Cina**. Duplice la sede espositiva: **Palazzo Franchetti** a Venezia e **Berengo Exhibition Space**, antica fornace in disuso a Murano. Tra le opere visibili «Protected Paradise» dell'artista belga **Koen Vanmechelen** nel giardino di Palazzo Franchetti, è un'installazione che affronta i temi del riciclo e della sostenibilità; insieme a essa, ma all'interno del palazzo, i lavori di **Brigitte Kowanz ed Erwin Wurm**, presenti anche nel Padiglione austriaco. Al suo debutto in Glasstress, il francese **Loris Gréaud** si cimenterà a Murano con l'installazione «**The Unplayed Notes Factory**», dando nuova vita all'antica fornace abbandonata. □ **V.R.**



«Venetian Sausage Small»
di Erwin Wurm, 2016

La fine dei sogni di grandezza nelle vedute visionarie del poeta guerriero barbaro

Artista dalla tempra rivoluzionaria nato a Sal'sk (nel Rostov) nel 1962, **Valery Koshlyakov** ha tradotto la sua instancabile aspirazione all'utopia in dipinti visionari composti da rovine, personaggi e frammenti di simboli del mondo classico rimescolati in immagini stratificate dove la monumentale decadenza del passato si combina con una gloriosa fondazione del futuro. L'artista russo attivo tra Berlino e Parigi è protagonista della personale «**Valery Koshlyakov. Non smettiamo di costruire l'Utopia**» curata da Danilo Eccher a **Ca' Foscari** dall'11 maggio al 29 luglio. Nelle sue imponenti tele di grandi dimensioni (nella foto, «Utopia project. Gorky City. Detail of Elisium», particolare), soggetti come il Colosseo, Pompei, architetture staliniane, la parigina Place de la Concorde e il Vaticano alludono alla fine di ogni sogno di grandezza ma documentano al contempo i successi e il progresso delle più grandi civiltà. Il percorso comprende anche opere dedicate a Venezia e alle sue architetture raffigurate, come il resto delle sue opere, con materiali poveri e di scarto, colla, carta, colori di avanzo, nastro adesivo e plastica. «*Tutto il percorso artistico di Koshlyakov, osserva Danilo Eccher, appare quello instabile e precario di una costante oscillazione fra l'eleganza di una cultura nobile e la durezza di una realtà materica brutale, consapevole e orgoglioso del ricco patrimonio storico ma anche attento ai rigurgiti di una contemporaneità spietata, abile nel dominio di forme e spazi ma pronto a sporcarsi le mani con i linguaggi più ruvidi: Koshlyakov è sensibile poeta e guerriero barbaro*». Accompagna la mostra un catalogo (SilvanaEditoriale). □ **Jenny Dogliani**

VENEZIA. Ca' Foscari
Esposizioni mappa 26, Dorsoduro 3246,
lun/mer-dom 10-18,
tel. 041/2348118,
unive.it, «Valery
Koshlyakov. Non
smettiamo di costruire
l'Utopia» dall'11
maggio al 29 luglio



ACCORSI ARTE
13 Maggio 04 Giugno 2017

RENATO BUGIOTTI



ALFONSO SILBA

MAXO DELLA ROCCA



Vedere a Venezia. Gallerie



Da sinistra: «The world's largest diesel submarine» di Danila Tkachenko, 2013 e «Golden Flower» di Fabio Bianco, 2017

Il sottomarino gigantesco e un prato senza prospettiva

Da Armando Pizzinato a Gavin Rain, quattro mesi in compagnia degli artisti della Galleria Bugno

Bugno Art Gallery presenta dal 5 maggio al 31 agosto la collettiva «Modern&Contemporary», allestita in entrambi i suoi spazi con opere di artisti rappresentati dalla galleria. Fondata nel 1991, Bugno è un punto di riferimento a Venezia (ma non solo) per l'arte contemporanea del dopoguerra, senza tralasciare, però, lo studio di nuovi linguaggi e artisti emergenti internazionali. In 26 anni di attività ha esposto e collaborato con artisti come **Christo, Mimmo Rotella, Joseph Beuys, Alighiero Boetti, Piero Dorazio, Carla Accardi, Arnaldo Pomodoro, Sandro Chia, Nicola De Maria, Lucio Fontana e Mario Schifano, concentrando parte della propria attività sulla fotografia contemporanea** con importanti esponenti italiani e inter-

nazionali da Maurizio Galimberti a Richard Tuschman. Nella mostra organizzata in occasione della 57ma Biennale di Venezia, nella storica sede in Campo San Fantin e nello spazio attiguo (poco distante), una selezione di opere di **Armando Pizzinato** (di cui la galleria detiene l'archivio, creato nel 2005 da Patrizia Pizzinato con la collaborazione di Massimiliano Bugno), **Mario Deluigi**, di cui figura «Grattage Celeste» del 1966, **Saverio Rampin, Vinicio Vianello, Giuseppe Santomaso, Edmondo Bacci e Tancredi**. Le sperimentazioni degli anni Sessanta e Settanta sono rappresentate da lavori di **Arman, Joe Tilson e César** e altri dipinti e fotografie contemporanei. Tra questi «Marilyn» di **Gavin Rain** del 2017, una tela in cui il volto della diva hollywoodiana è raffigurato attraverso pochi puntini sospesi tra Pointillisme e Pixel art che innescano nello spettatore un meccanismo quasi incondizionato di riconoscimento dell'immagine; accanto a essa «Golden Flower» di **Fabio Bianco** del 2017, che ottiene con un procedimento simile un variopinto prato fiorito privo di ogni idea di prospettiva, poi «The world's largest diesel submarine» di **Danila Tkachenko** del 2013, gigantesco sottomarino arenato in un surreale paesaggio innevato e, ancora, opere di **Marco Bernardi, Luca Campigotto e Paolo Ventura**. □ V.R.

VENEZIA. Bugno Art Gallery mappa 66, San Marco 1996/d, marzo 10-19,30, dom-lun 16-19,30, tel. 041/5231305, bugnoartgallery.com, «Modern&Contemporary» dal 5 maggio al 31 agosto

MODERN & Contemporary
m a g g i o - a g o s t o 2 0 1 7

EDMONDO BACCI
MARIO DELUIGI
VIRGILIO GUIDI
ARMANDO PIZZINATO
SAVERIO RAMPIN
GIUSEPPE SANTOMASO
RAOUL SCHULTZ
TANCREDI
G. F. TRAMONTIN
VINICIO VIANELLO

BUGNO ART GALLERY
Modern - Contemporary - Photography
5, Marco 1996/d - Venezia (di fronte al Teatro La Fenice)
Tel. 041/5231305
info@bugnoartgallery.com
www.bugnoartgallery.com

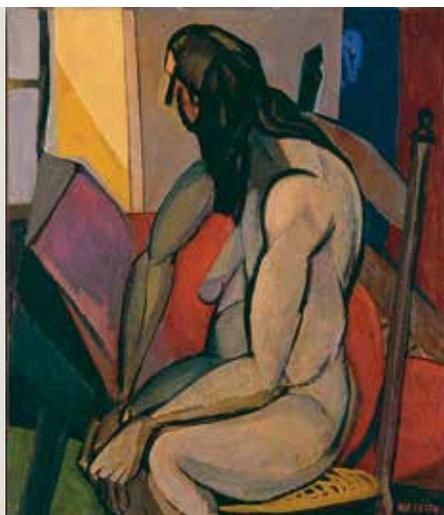
Arman
Marco Bernardi
Fabio Bianco
Gino Blanc
Luca Campigotto
Bruno Cattani
Paolo Frascati
Luigi Gardenal
Gianfranco Meggiato
Morago
Andrea Morucchio
Gavin Rain
Paul Rouso
Salvo
Francesco Stefanini
Joe Tilson
Danila Tkachenko
Richard Tuschman
Paolo Ventura
Fabio Zonta

8.500 aquiloni di carta e 650 tubi in alluminio a Palazzo Flangini

La **Galleria Studio la Città**, fondata a Verona nel 1969 da Hélène de Franchis che tutt'oggi la dirige, in occasione della **57ma Biennale di Venezia** presenta nel seicentesco **Palazzo Flangini** la mostra intitolata «**The end of utopia**», allestita fino al 30 luglio. L'atmosfera evocata dal titolo permea lo spazio di incertezza e turbolenza, sensazioni condivisibili a livello collettivo. Gli artisti che vi figurano sono gli americani **Jacob Hashimoto** (Greeley, 1973) ed **Emil Lukas** (Pittsburgh, 1964), entrambi presenti con **installazioni site specific di grandi dimensioni**. Hashimoto coglie lo spettatore di sorpresa con una scultura pesante e cupa, composta da **8.500 aquiloni di carta** neri e incombenti. Il visitatore è costretto ad attraversare questa nuvola buia per proseguire il percorso al piano superiore, dove i bagliori e i contorni netti di «**Lens**», una struttura realizzata da Emil Lukas con **650 tubi in alluminio giustapposti**, non rischiarano la visione, ma contribuiscono anzi a renderla frastagliata, multipla e mutevole (nella foto). Quest'ultima installazione occupa il primo piano del palazzo. Di Lukas sono anche le opere della serie «**Puddles**», caratterizzate da tele concave, e «**Thread Paintings**», delicate sovrapposizioni di fili che amplificano il sentimento di indeterminazione suggerito dalla mostra, approfondito in catalogo da **Luca Massimo Barbero** e **Stefano Moriggi**. □ **Ma.R.**



VENEZIA. Palazzo Flangini mappa 51, Cannaregio 252, mar-dom 11-18, tel. 045/597549, studiocalicitta.it, «The end of utopia» dal 13 maggio al 30 luglio



L'ingegno scattante del pittore neocubista

Dal 15 maggio al 16 settembre la **Galleria d'Arte Arkè** ospita una retrospettiva dell'artista veneto **Ezio Rizzetto** (1917-97). «*Il percorso espositivo*», scrive il critico Enzo De Martino, *parte dalle prove giovanili di fine anni Trenta che annunciano la tempra di un pittore vero com'è evidente nell'intenso "Autoritratto" del 1938. Seguono la guerra e i lunghi anni di drammatica prigionia (che "restituiscono taccuini di disegni d'altissima qualità, d'ingegno scattante, mai domato dal contesto inumano e sofferto"*, sottolinea Luca Massimo Barbero) *fino ai nuovi entusiasmi della liberazione. Rizzetto vi partecipa collaborando alla coraggiosa e rinnovatrice esperienza del gruppo giovanile dell'Arco, prima di soggiornare alcuni anni in Argentina. Egli rimane fedele nella struttura compositiva neocubista, prestando attenzione all'uomo e alla sua condizione esistenziale. Esempari sono i dipinti come "Figura" del 1947 e "Attesa" del 1956 e il grande "Bucier" del 1953. Dopo gli anni Sessanta avverte l'affermarsi delle nuove esperienze informali, dall'aggancio dello Spazialismo al ghestaltico sino a quell'espressionismo portato in profondità*». Ezio Rizzetto (nella foto, «Attesa», 1946) inizia la sua attività nel 1935, vincendo il secondo premio affresco ai Littoriali della cultura e dell'arte a Palermo, prima ancora di ultimare gli studi all'Istituto d'Arte (di cui più tardi diventerà docente) e all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Espone all'Opera Bevilacqua La Masa, vince il premio Bergamo nel 1941. La sua attività viene rallentata dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Nel 1946 riprende a esporre in collettive: Quadriennali, Triennali, Biennali Internazionali d'Arte Triveneta e Opera Bevilacqua La Masa. Dal 1948 al 1951 si trasferisce a Buenos Aires in Argentina. I suoi dipinti figurano in collezioni pubbliche e private come Ca' Pesaro e Galleria d'Arte Moderna di Roma, in Italia e all'estero. □ **V.R.**

VENEZIA. Galleria d'Arte Arkè mappa 72, San Samuele 3211, San Marco 30124, mar-sab 10,30-12,30/16-19, tel. 041/5224372, artearke.it, «Ezio Rizzetto» dal 15 maggio al 16 settembre

Un ponte di 300 metri quadrati verso Parigi

Da una decina d'anni **Alberta Pane**, veneziana d'origine e parigina d'adozione, gestisce nella capitale francese una galleria che porta il suo nome. Il 13 maggio inaugura una nuova sede lagunare, uno spazio di **300 metri quadrati** nel Sestiere di Dorsoduro. È la realizzazione del desiderio di mettersi in gioco nella città natale con un progetto culturale e ampio in grado di innescare sistemi e alleanze. Emblematico il titolo della mostra di apertura, «**Le Désir**», una collettiva con sette artisti già nella squadra della galleria (**Gayle Chong Kwan, Romina de Novellis, Marie Denis, Christian Fogaroli, Marcos Lutyens, Ivan Moudov e Michelangelo Penso**), invitati a realizzare per l'occasione **installazioni, sculture e performance** site specific collegate da un desiderio condiviso inteso (nella definizione del filosofo francese Gilles Deleuze) come un concatenamento di pensieri da cui scaturisce, in questo caso, lo stimolo alla produzione. «*È la mia prima sede veneziana, afferma la Pane, vorrei portare a Venezia una galleria intesa come luogo di cultura in cui svolgere workshop e incontri, coinvolgendo magari l'Università, innescando scambi con altre gallerie, anche internazionali. Mi piacerebbe creare un circuito del contemporaneo in laguna tra galleristi e istituzioni, anche per meglio comunicare l'offerta espositiva, affinché la galleria torni a essere un luogo di scambio e di passaggio caratterizzato da una continuità, non vincolato solo alle Biennali o alle fiere di settore*». Una scelta coraggiosa in un momento non facile. «*Non avrei mai aperto in un luogo in cui non sento un potenziale di crescita che invece qui vedo, puntualizza la gallerista. Milano, ad esempio, è satura*». Rimane comunque il ponte con Parigi: la duplice sede veicolerà la proposta artistica, ma farà anche da attrattore per i collezionisti italiani e d'oltralpe notoriamente amanti della città lagunare (nella foto, «**Nature**» di Marie Denis, 2015).

VENEZIA. Galerie Alberta Pane mappa 71, Dorsoduro 2403/h, mar-sab 10,30-19,30, galeriealbertapane.com, «Le Désir» dal 13 maggio al 29 luglio

Scala Contarini del Bovolo

S. Marco 4299, 30124 Venezia

Pablo Echaurren

Du champ magnétique
opere 1977-2017



a cura di
Raffaella Perna e Kevin Repp

9 maggio – 15 ottobre 2017

galleria
d'**a**rte
maggiore

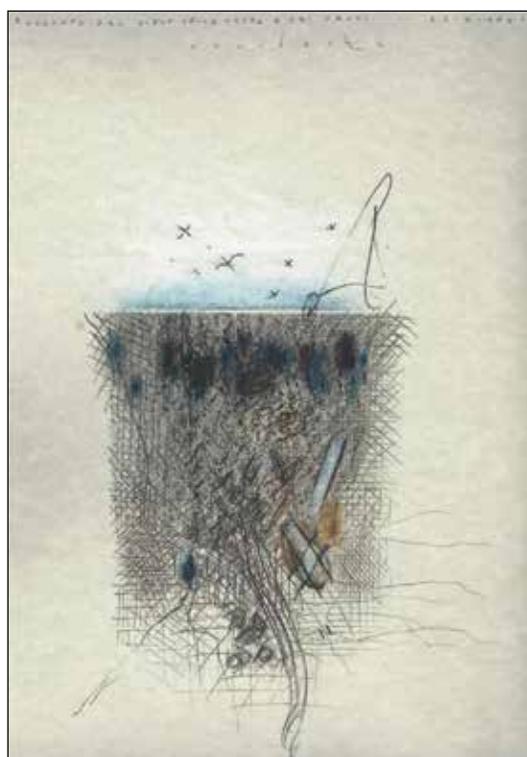


Art Warehouse Zattere

Fondamenta Zattere Ai Saloni 47
30123 Venezia

Pirro Cuniberti

Sognatore
di segni



a cura di
Francesco Poli

11 maggio – 30 settembre 2017

galleria
d'**a**rte
maggiore

Via D'Azeglio 15, 40123 Bologna (Italy)
t. +39 051 235843 f. +39 051 222716
info@maggioregam.com
www.maggioregam.com

Il giro delle gallerie tra anniversari, concorsi e nuove aperture

Da un inedito Chris Ofili a Manolo Valdés ad André Masson. E non mancano ambiziosi emergenti

Il 10 maggio la londinese **Galleria Victoria Miro** apre una sede a Venezia negli spazi dell'ex galleria il Capricorno con una personale di **Chris Ofili** intitolata «Poolside Magic». Il percorso comprende una serie di opere a pastello, carboncino e acquarello su carta esposte insieme per la prima volta e tutte incentrate su temi che concernono sensualità, mutevolezza, magia e occulto, sono ispirate alla vivacità e all'erotismo del paesaggio e della cultura di Trinidad, il Paese dove il 48enne artista di Manchester si è trasferito 12 anni fa. Tra le altre gallerie veneziane **A plus A Gallery**, dopo una personale del giapponese Kensuke Koike conclusasi il 6 maggio, si trasformerà in una caffetteria informale grazie a lavori dei designer **Anna Sophie Berger, Olaf Nicolai e Nicole Wermers** che, dal 10 al 12 maggio (dalle 9 alle 12), prepareranno una speciale colazione per i loro ospiti. In seguito, ogni giorno sino al 31 agosto, la galleria resterà aperta offrendo l'opportunità di visitare lo spazio, bere caffè, mangiare una fetta di torta o fare un meeting di lavoro. **La Galerie Bordas** presenta invece, sino al 31 giugno, la retrospettiva «**André Masson. Venises**», un



A sinistra «Odalisca sobre fondo Azul» di Manolo Valdés, 2016 Courtesy Galleria Contini
A destra «Poolside Magic 8» di Chris Ofili, 2012 Courtesy l'artista e Victoria Miro Gallery

dialogo tra il pittore francese e la città lagunare documentato da lavori come l'album di 24 litografie «Voyage à Venise» del 1952 e serie successive di disegni, incisioni e libri illustrati tra cui *L'Amus Solaire* di Georges Bataille e *22 Dessins sur le thème du Désir* di Jean-Paul Sartre. Lo spagnolo **Manolo Valdés** è di scena (fino al 30 novembre) da **Contini**, dove sono esposti i suoi ultimi lavori, una quarantina, insieme a dipinti e collage di grandi dimensioni e sculture raffiguranti statue equestri e volti di donne realizzate in alluminio, bronzo, ferro, legno e alabastro, tra cui la serie «Las Meninas» ispirata a Velázquez. Da **Ikona Gallery**, fino al 27 maggio, «The space of life», una mostra di fotografie di **Rosalind Fox Solomon** seguita da «Glass» di **Chuck Freedmann**, dal 7 giugno al 10 settembre, e da «**Musrara. The Naggar Multidisciplinary School of Art and Society**», dal 13 al 30 settembre; in ottobre e novembre sarà la volta della fotografa americana, **Annie Leibovitz**. E sino al 9 settembre **Marignana Arte** ospita la collettiva «The hidden dimension Chapter II» con **Paola Anziché, Maurizio Donzelli, Arthur Duff, Aldo Grazi, Sophie Ko e Verónica Vázquez**. A quest'ultima artista d'origine uruguayana, la medesima galleria dedicherà in autunno la prima personale italiana. Nata nel 1970, Vázquez realizza sculture e opere a parete elaborando materiali trovati come ferro, tessuto, cartone, carta e fili di diverso spessore. Sull'isola della Giudecca, **Michela Rizzo** presenta dall'11 maggio al 15 luglio una personale di **Hamish Fulton**, autore lo scorso marzo di una camminata da Bocca di Magra (La Spezia) a Venezia. Questa performance viene documentata e posta in relazione con precedenti camminate sull'Etna e in Sardegna. Seguono in autunno personali di **Matteo Fato** e **Roman Opalka**. Il **gruppo Boiler** è ospitato da **Françoise Calcagno Art Studio** fino al 25 giugno, con una mostra dedicata al tema della resilienza («l'arte del ri-esistere»), dove sono esposte opere di **Fabrizio Brugnaro, Françoise Calcagno, Caterina Codato, Eva Espinosa, Mario Esposito, Caterina Fagan, Hélène Galante, Letizia Ghezze** e altri. Da **Caterina Tognon**, la collettiva «My sweet artists» riunisce fino al 29 luglio artisti come **Václav Cigler, Mario Cresci, Gaetano Pesce e Laura de Santillana**, mentre dal 9 settembre al 25 novembre sarà la volta di un ciclo di opere bidimensionali dell'australiana **Jessica Loughlin** fortemente legate alla sua terra. Raddoppio di sede per **Andrea Tardini Gallery**: lo scorso aprile ha aperto uno spazio in Salizada San Manuele 3157 che fino al 6 giugno ospita, insieme alla sede di Giudecca 282, una personale di **Valter Adam Casotto**; vincitore del David di Donatello 2016 (categoria miglior truccatore) e collaboratore di Damien Hirst e Paul McCarthy, l'artista padovano presenta sculture e installazioni ispirate allo scorrere del tempo e al deperimento del corpo umano. Infine **Giudecca 795 Art Gallery**, festeggia il decimo anniversario con concorsi come **One Day in Venezia Photo Contest 2017**, per aspiranti fotografi, e **Mosaic Young Talent Award 2017**, per giovani mosaicisti accanto a una programmazione con opere di tutti i suoi artisti: a maggio dipinti figurativi di **Cecilia Gioria** e fotografie di **Gjon Jakaj**, poi **Marcelle Ottier, Jan Mizo, Schisci e Duarja**, per citarne alcuni. Nel periodo della Mostra del Cinema, dal 25 agosto al 10 settembre, la galleria ospita la preview della mostra-concorso **Mosaic Young Talent Award 2017** e «**South Beach-Gold Collection**» di **Guglielmo Zanette**. □ **Veronica Rodenigo**

A plus A Gallery mappa 60, San Marco 3037, mar-sab 11-14/15-18, aplusa.it, «Breakfast pavillion» dal 10 maggio al 31 agosto.
Bordas Galerie mappa 64, San Marco 1994/B, mar-sab 11-13/16-19, galerie-bordas.com, «André Masson. Venises» dal 13 maggio al 31 giugno. **Galleria Françoise Calcagno Art Studio mappa 70**, Campo del Ghetto Novo 2918, mar-sab 10-14, calcagnoartgallery.com, «L'arte del ri-esistere» dal 25 marzo al 25 giugno. **Galleria Contini mappa 73**, calle Larga XXII Marzo, San Marco 2288, lun-dom 10,30-13/14-19,30, continiarte.com, «Manolo Valdés» dal 9 maggio al 30 novembre. **Giudecca 795 Art Gallery mappa 76**, Fondamenta San Biagio 795, mar-dom 11-20, giudecca795.com, «Artisti della galleria» fino a dicembre, «Mosaic Young Talent Award 2017» e «Guglielmo Zanette» dal 25 agosto al 10 settembre.
Ikona Gallery mappa 77, Cannaregio 2909, lun-ven/dom 11-19, ikonavenezia.com, «Rosalind Fox Solomon» fino al 27 maggio, «Chuck Freedmann» dal 7 giugno al 10 settembre, «Musarra The Naggar Multidisciplinary School of Art and Society» dal 13 al 30 settembre e «Annie Leibovitz» in ottobre. **Galleria Marignana/arte mappa 80**, Dorsoduro 141, mar-mer 14-18,30, gio-sab 11-13,30/14-18,30, marignanaarte.it, «The hidden dimension» dal 10 maggio al 9 settembre, «Verónica Vázquez» dal 23 settembre al 23 dicembre. **Victoria Miro Venice mappa 84**, San Marco 1994, mar-sab 11-13,30/15-18,30 (dal 10 al 14 maggio 10-19) victoria-miro.com, «Chris Ofili» dal 10 maggio all'11 luglio. **Galleria Michela Rizzo mappa 75**, Giudecca 800q, mar-sab 11-18, galleriamichelarizzo.net, «Hamish Fulton» dall'11 maggio al 15 luglio, «Matteo Fato» da luglio a settembre, «Roman Opalka» in ottobre. **Andrea Tardini Gallery mappa 62**, Giudecca 282, Salizada San Manuele 3157, mar-dom 14-19, andreatardiniartgallery.com, «(V)alter Ego» fino al 6 giugno. **Galleria Caterina Tognon mappa 68**, San Marco 1258, mar-sab 10-19, caterinatognon.com, «My sweet artists» dal 9 maggio al 29 luglio, «Jessica Loughlin» dal 9 settembre al 25 novembre

Vedere a Venezia. Che cosa, dove e quando

LA BIENNALE

1 Giardini e Arsenale
labiennale.org
57. Esposizione Internazionale d'Arte. Viva Arte Viva
dal 13 mag. al 26 nov.

GLI EVENTI COLLATERALI

2 Abbazia di San Gregorio
Dorsoduro 172
gamec.it
Jan Fabre. Glass and Bones Sculptures 1977-2017
dal 13 mag. al 26 nov.
3 Arsenale Campo della Tana
Castello 2126/A
icm.gov.mo, mam.gov.mo
dal 13 mag. al 12 nov.
3 Arsenale Campo della Tana
Castello 2126
westkwoolon.hk, hkadc.org.hk, venicebiennale.hk
Samson Young: Songs for Disaster Relief, Hong Kong in Venice
dal 13 mag. al 26 nov.
4 Ca' Dandolo
San Polo 2879
dow.cam.ac.uk
The Court of Redonda
dal 13 mag. al 26 nov.
5 Ca' Faccanon
San Marco 5016
venicewave.com
Modus
dal 13 mag. al 26 nov.
6 Cantieri Navali
Castello 40 (Calle Quinta-

valle), llull.cat

Catalonia in Venice La Venezia che non si vede
dal 13 mag. al 26 nov.
7 Chiesa Santa Caterina
Fondamenta Santa Caterina, Cannaregio
4941/4942
scotlandandvenice.com, creativescotland.co.uk
Scotland+Venice presents Rachel Maclean's Spite Your Face
dal 13 mag. al 26 nov.
8 Dorsoduro
Campo San Vio
ondazionegiuliani.org
James Lee Byars, The Golden Tower
dal 13 mag. al 26 nov.
9 Espace Vuitton Venezia
San Marco 1353 (Calle del Ridotto),
041/8844318
it.louisvuitton.com
Pierre Huyghe
dal 13 mag. al 26 nov.
10 Fondaco Marcello
San Marco 3415,
Calle del Traghetto
ayalafoundation.org
ayalamuseum.org
Conrad Zobel
Contrapuntos
dal 13 mag. al 26 nov.
11 Fondaz. Bevilacqua La Masa
piazza San Marco 71/c
041/5237819
bevilacquaalamasa.it
Alberto Biasi, Sara Campesan, Bruno Munari e altri amici di Verifica 8+1
dal 28 lug. all'8 ottobre
12 Fondaz. Giorgio Cini

Isola di San Giorgio Maggiore, 041/2710229
cini.it
Yesterday/Today/Tomorrow: Traceability is Credibility
dal 13 mag. al 13 ago.
13 Gall. dell'Accademia
Campo della Carità
Dorsoduro 1051
041/5200345
gallerieaccademia.org
Philip Guston and the Poets
dal 13 maggio al 3 set.
14 Isola di San Giorgio
Maggiore-Basilica
arteallarte.org
Michelangelo Pistoletto
dal 10 mag. al 26 nov.
15 Museo Corner
San Marco 52
041/2405211
corner.it
Shirin Neshat The Home of My Eyes
dal 13 mag. al 24 nov.
16 Palazzo Bollani
Castello 3647
starakfoundation.org,
venice2017winiarski.pl
Ryszard Winiarski. Event, Information, Image
dal 13 mag. al 26 nov.
17 Palazzo Contarini
dal Zaffo Polignac
Dorsoduro 874
Future Generation Art Prize @ Venice 2017
dal 12 mag. al 13 ago.
18 Palazzo delle Prigioni
Castello 4209 (San Marco, Ponte della Paglia)
tfam.museum
Doing Time

dal 13 mag. al 26 nov.
19 Palazzo Pisani
San Marco 2810
rushphilantropic.org
Body and Soul. Performance Art. Past and Present
13 maggio al 26 nov.
20 Pal. Soranzo Van Axel
Cannaregio 6099 (Fondamenta Sanudo)
arts-museum.ru
Man as Bird. Images of Journeys
dal 13 maggio al 5 set.
21 Pal. Trevisan degli Ulivi
Dorsoduro 810, Campo Sant'Agnes
prohvelvetia.ch, biennials.ch
Salon Suisse: Ataraxia
11 maggio
dal 31 agosto al 2 set.
dal 19 al 21 ottobre
dal 23 al 25 novembre
22 S. Maria Ausiliatrice
Castello 450, Fondamenta San Gioacchin
experiencewalesinvenice.org
Wales in Venice: James Richards
dal 13 mag. al 26 nov.
LE MOSTRE
23 Arsenale Docks
S. Pietro di Castello 40
concilioeuropeodellarte.org
Islands in the stream: Anon Pairot, Yuri Suzuki, Kawita Vatanajyankur
13 maggio al 24 set.
24 Arsenale Nord
Tesa 111
HyperPavilion

dal 9 maggio al 30 ott.
63 Art Warehouse
Zattere
Fondamenta Zattere Ai Saloni 47
maggioregam.com
Pirro Cuniberti. Sognatore di segni
dal 11 mag. al 30 set.
25 Biblioteca Nazionale Marciana
piazzetta San Marco 7
041/2407211
marciana.veneziasbn.it
Gianmaria Buccellati. Arte orafa
dal 23 mag. al 12 nov.
26 Ca' Foscari Esposiz.
Dorsoduro 3246
041/2348368, unive.it
Valery Koshiyako. Non smettiamo di costruire l'utopia
dal 11 mag. al 29 lug.
27 Ca' Pesaro
Santa Croce 2076
041/721127
capesaro.visitmuve.it
William Merritt Chase. Un pittore tra New York e Venezia
fino al 28 maggio
David Hockney. 82 Portraits and 1 Still-life
dal 24 giugno al 22 ott.
28 Ca' Rezzonico
Dorsoduro 3136
041/2410100
caezonico.it
M. Migliora. Velme
dal 13 maggio al 26 nov.
Ritratto/Copia Ebenbild/Abbild
dal 1 lug. al 30 ott.
67 Caffè Florian
piazza San Marco 56
041/5205641

caffeflorian.com
Yuri Ancarani
dal 11 mag. al 10 set.
29 Casa dei Tre Oci
Isola della Giudecca,
Fondamenta delle Zitelle 43, 041/2412332
treoci.org
David LaChapelle. Lost + Found
fino al 10 settembre
30 Chiesa di S. Samuele
Evan Penny: Ask Your Body
dal 13 mag. al 26 nov.
31 Collezione Peggy Guggenheim
Palazzo Venier dei Leoni, Dorsoduro 701
041/2405411
guggenheim-venice.it
Rita Kernn-Larsen. Dipinti surrealisti
fino al 26 giugno
Mark Tobey. Luce filante
dal 6 maggio al 10 set.
Picasso sulla spiaggia
dal 26 agosto al 7 gen.
Simbolismo mistico. Il Salon de la Rose + Croix a Parigi 1892-97
dal 28 ottobre al 7 gen.
32 Fondamenta S. Anna
Castello 944
Flavio Favelli. Nego-zio metafisico
dal 8 al 14 maggio
12 Fondaz. Giorgio Cini
Isola di San Giorgio Maggiore, 041/2710229
cini.it
Alighiero Boetti: Minimum/Maximum
dal 12 mag. al 12 lug.
Bryan McCormack

dal 12 mag. al 13 ago.
Robert Rauschenberg & Andy Warhol «Us Silkscreeners...»
dal 12 mag. al 17 ago.
Robert Rauschenberg Late Series
dal 12 mag. al 17 ago.
New Media. Virtual Reality Art
dal 12 mag. al 17 ago.
Pae White, Qwalala
dal 12 mag. al 30 nov.
33 F. Prada-Ca' Corner
calle de Ca' Corner,
Santa Croce 2215
041/8109161
fondazioneprada.org
The Boat is Leaking. The Captain Lied
dal 12 mag. al 26 nov.
34 Fondazione Querini Stampalia
Castello 5252, Santa Maria Formosa
041 2711411
querinistampalia.it
Hadassa Goldvicht
dal 9 maggio al 26 nov.
Giovanni Anselmo. Invisibile, dove le stelle si avvicinano di una spanna in più, oltremare appare verso sud est
dal 10 maggio al 24 set.
Elisabetta Di Maggio. Natura quasi trasparente
dal 10 maggio al 24 set.
35 Fondazione V-A-C,
Palazzo delle Zattere,
Dorsoduro 1401, v-a-c.ru
Space force construction
dal 13 mag. al 25 ago.
36 Fondazione Wilmette
Fondamenta dell'Abazia



INTERNAZIONALE D'ARTE
CONTEMPORANEA

WWW.ARTISSIMA.IT

FOLLOW US



FONDAZIONE TORINO MUSEI

REGIONE PIEMONTE
CITTÀ DI TORINO

FONDAZIONE PER L'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA CRT
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

3 - 5 NOVEMBRE 2017

OVAL, LINGOTTO FIERE
TORINO

L. SONNOLI, LEBACCHI (STUDIO SONNOLI)



Cannaregio 3560
041/4761160
Frédéric Delangle. Venezia, la scomparsa
dall'11 mag. al 26 nov.
37 Fontego dei Tedeschi, Ponte di Rialto
dfsgroup.com
Loris Cecchini
fino al 27 novembre
38 Galleria G. Franchetti
alla Ca' d'Oro
Cannaregio 3933
041/5222349
cadoro.org
Serenissime trame. Tappeti dalla Collezione Zaleski e dipinti del Rinascimento a Venezia
fino al 23 luglio

85 Giardini della Marinaressa
Riva dei sette Martiri Personal structures 2017
dal 13 mag. al 26 nov.
78 Il Giardino Bianco
Castello 1814, via Garibaldi
Marialuisa Tadei
dal 10 mag. al 5 nov.
FM Isola di S. Secondo
Terra.Terra
fino al 30 settembre
FM Isola di San Servolo
041/2765111
galleriatraghetto.it
Anne-Karin Furunes. Back to light. Faces Reflecting the Past from San Servolo
Insane Asylum

dal 12 mag. al 26 nov.
86 Le Stanze del Vetro
Isola di San Giorgio
lestanzedelvetto.it
E. Sotssass: il vetro
fino al 30 luglio
Vittorio Zecchin 1921-26
dal 10 set. all'8 gen.
15 Museo Correr
San Marco 52
041/2405211, correr.it
Da Poussin a Cézanne Capolavori del disegno francese dalla Collezione Prat
fino al 4 giugno
Roger de Montebello. Ritratti di Venezia e altri ritratti
dal 13 maggio al 10 set.
27 Mus. d'Arte Orientale

-Ca' Pesaro
Sestriere Santa Croce
2076, 041/5241173
arteorientale.org
Ramayana. The divine poem as revealed by the Rajbanshi masks
fino al 10 settembre
42 Museo di Palazzo Mocenigo e Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
Santa Croce 1992
041/721798
mocenigo.visitmuve.it
Cabinet of Curiosities. Collez. Drom
fino al 1 ottobre
Transformation. Sei artisti svedesi
Venezia

dal 13 maggio al 1 ott.
43 Museo Ebraico
Cannaregio 2902b
041/715359
museoebraico.it
Debora Howard. Memory and migration
dal 4 giugno al 30 agosto
44 Museo Fortuny
San Marco 3958
041/5200995
fortuny.visitmuve.it
Intuition
dal 13 mag. al 24 nov.
81 Negozio Olivetti
Piazza San Marco, 101
041/5228387
Charles Zana, Ettore Sotssass
dall'11 mag. al 20 ago.
45 Oratorio di San Ludovico

Dorsoduro 2552
366/6292992
On Kawara, One Million Years (Reading)
dal 9 maggio al 30 luglio
46 Palazzina Canonica
Shezad Dawood
dal 7 maggio al 24 set.
47 Palazzo Bembo
San Marco 4793, Riva del Carbon
palazzobembo.org
Personal Structures 2017
dal 13 mag. al 26 nov.
48 Palazzo Ca' Nova
Corte Barozzi San Marco 2157
Carol Rama
dall'8 mag. al 28 giu.
49 Palazzo Cini
Campo San Vio

Dorsoduro 864
041/2710217
palazzocini.it
Vik Muniz Afterglow: Pictures of Ruins
fino al 24 luglio
Lydia Borelli
dall'1 set. al 15 nov.
50 Palazzo Ducale
San Marco 1
041/2715911
palazzoducale.visitmuve.it
H. Bosch e Venezia
fino al 4 giugno
Douglas Gordon. Gente di Palermo
dal 13 mag. al 24 nov.
Dai Gran Moghul ai Maharaja. Tesori dalla Collezione Al Thani
dal 9 set. al 7 gen.

Vedere a Venezia: che cosa, dove e quando



Gianmaria Potenza
dal 26 agosto al 31 ott.

51 Palazzo Flangini
Cannaregio 252
studiolacitta.it

Jacob Hashimoto, Emil Lukas. The end of utopia

dal 13 maggio al 30 lug.

52 Palazzo Franchetti
San Marco 2847
041/739453

glasstress.org

GLASSTRESS 2017
dal 11 mag. al 26 nov.

53 Palazzo Grassi - F. Pinault Foundation
campo San Samuele
3231, 041/5231680

palazzograssi.it

Damien Hirst. Treasures from the Wreck of the Unbelievable

fino al 3 dicembre

54 Palazzo Grimani
Santa Maria Formosa,
Castello 4858
041/2411507

palazzogrimani.org

Beverly Barkat
dall'1 mag. al 30 nov.

82 Palazzo Michiel
Strada Nova 4391/A
Campo Santi Apostoli
europeanculturalcentre.

eu.palazzomichiel.org

Venice Design 2017
dal 13 mag. al 26 nov.

55 Palazzo Mora
Strada Nuova 3659
San Felice

europeanculturalcentre.

eu.palazzomora.org

Personal Structures
dal 13 mag. al 26 nov.

83 Palazzo Priuli Bon,
San Stae 1979
342/0929640

accorsiarte.com

Maxo della Rocca
dall'1 mag. al 30 luglio

56 Palazzo Tiepolo Passi
San Polo 2774

Beauty and the Beast
dal 13 mag. al 26 nov.

19 Palazzo Pisani
San Marco 2810

rushphiltropic.org

Liang Yuanwei: Behind the Curtain
dal 12 mag. al 18 giu.

57 Punta della Dogana
- F. Pinault Foundation
Dorsoduro 2

199/112112

palazzograssi.it

Damien Hirst. Treasures from the wreck of the Unbelievable

fino al 3 dicembre

58 Scala Contarini
del Bovolo
Corte Contarini
del Bovolo,
San Marco 4299

maggioregam.com

Pablo Echaurren. Du champ magnétique. Opere 1977-2017

fino al 15 ottobre

59 Teatro la Fenice
Campo San Fantin 1965

bevilacquaalamasa.it

Fabrizio Plessi. Fenixdna
dal 25 luglio al 12 agosto

LE GALLERIE

60 A plus A Gallery
San Marco 3073
041/2770466

aplusa.it

Breakfast pavillion
dal 10 al 12 maggio

e fino al 31 agosto

61 AccorsiArte
calle dei Forni 2265
Castello, 342/0929640

accorsiarte.com

Alfonso Silba, Renato Bugiotti, Carmelo Lizzio
dal 13 maggio al 4 giu.

Jacopo Di Cera
dal 13 maggio al 4 giu.

Artisti della galleria
dal 13 maggio al 4 giu.

62 Andrea Tardini Gallery
Isola della Giudecca,
Fondamenta Ponte
Lungo 282 e Salizada

San Samuele 3157,
327/6713144

andreatardinigallery.com,

(V)alter ego
fino al 6 giugno

64 Bordas Galerie
San Marco 1994/B

galerie-bordas.com

A. Masson. Venises
fino al 25 giugno

65 Bruno Studio
Dorsoduro 1621/A

041/5230379

bruno.it

Bart Julius Peters
dal 10 maggio al 5 giu.

66 Bugno Art Gallery
San Marco 1996d

041/5231305

bugnoartgallery.it

Modern&Contemporary
dal 5 maggio al 31 ago

68 Caterina Tognon
Palazzo Treves, Corte
Barozzi, San Marco 1258

348/8561818

caterinatognon.com

My sweet artists...
dal 9 maggio al 29 luglio

Jessica Loughlin. Paesaggi di Luce

dal 9 set. al 25 nov.

69 El Magazen dell'Arte
Dorsoduro 1375

Brigita Huemer Limentani
fino al 29 maggio

Barbara Nejrótti
dall'1 al 30 giugno

Francesca Duscià
dal 4 luglio al 31 luglio

70 Françoise Calcagno
Art Studio
Campo del Ghetto Novo

2918, 041/5246039

calcagnoartstudio.com

L'arte del ri-esistere
fino al 25 giugno

71 Galerie Alberta Pane
Dorsoduro 2403/h

galeriealbertapane.com

Le Désir
dal 12 maggio al 29 lug.

72 Galleria Arkè
San Samuele 3211, San
Marco 30124

041/5224372

artearke.it

Ezio Rizzetto 1917-2017
dal 15 maggio al 16 set.

73 Galleria d'Arte Contini
San Marco 2288 Calle
Larga XX Marzo

041/5230357

continiararte.com

Manolo Valdés
dal 9 maggio al 30 nov.

74 Galleria Luce
San Marco 1922,
Campiello della Fenice

gallerialuce.com

Mario Ricci
dal 12 maggio al 10 giu.

75 Galleria Michela Rizzo
Ex Birrificio, Isola della
Giudecca, Giudecca 800r,
041/8391711

galleriamichelarizzo.net

Hamish Fulton
dall'11 mag. al 15 lug.

Matteo Fato
dall'1 luglio al 30 set.

Roman Opalka
dall'1 ott. al 30 nov.

76 Giudecca 795 Art Gal.
Fondamenta di San
Biagio 795, Giudecca
340/8798327

giudecca795.com

Mostra-atelier artisti della galleria
dall'1 maggio al 31 dic.

Mosaic Young Talent Award 2017
dal 25 agosto al 10 set.

Giuglielmo Zanette. South Beach, Gold Collection
dal 25 agosto al 10 set.

77 Ikona Gallery
Campo del Ghetto Nuovo,

Cannaregio 2909
041/5289387

ikonaveneziam.com

The space of life. Fotografie di Rosalind Fox Solomon
fino al 27 maggio

Glass. Chuck Freedmann
dal 7 giugno al 10 set.

Musrara The Naggar Multidisciplinary School of Art and Society
dal 13 al 30 settembre

Annie Leibovitz
dall'1 ott. al 30 nov.

79 Made In Art Gallery
Campiello dei Lavadori de
Lana 270/D, Santa Croce
348/0481488

madein-artgallery.com

Women not Clothes, personale di Enas Elkorashy
dal 6 maggio al 24 giu.

La Gestualità nell'Arte
dall'1 al 13 luglio

Personali di artisti emergenti
dal 15 lug. al 19 ago.

Marya Kazoum
dal 26 agosto al 17 set.

Maria Cristina Barbon, Patrizia Bolese
dal 23 set. al 7 ott.

Enas Elkorashy, Barbara Nahmad, Tobia Ravà
dal 13 al 31 ottobre

IDraw To Live
dall'1 al 30 novembre

80 Marignana/arte
Dorsoduro 141

041/5227360

marignanaarte.it

The hidden dimension chapter II
dal 10 maggio al 9 set.

The struggle for raw
dal 23 set. al 23 dic.

84 Victoria Miro Venice
San Marco 1994

victoria-miro.com

Poolside Magic
dal 10 mag. al 1 luglio

BURANO

Museo del Merletto
piazza Galuppi 187

041/730034

museoviciveneziani.it

Maria Bissacco
dal 13 maggio al 7 gen.

MIRA

Villa La Malcontenta
041/5470012

lamalcontenta.com

Janine von Thüngen. Eternity
dal 12 maggio al 27 ott.

MESTRE
Centro Culturale
Candiani

piazzale Candiani 7
041/2386111

candiani.comune.

venezia.it

Attorno a Tiziano L'annuncio e la luce verso il contemporaneo.

Garofalo, Canova, Fontana, Flavin
fino al 2 luglio

Attorno alla pop art nella Sonnabend Collection. Da Johns e Rauschenberg a Warhol e Lichtenstein a Koons
dal 15 luglio al 5 nov.

Galleria Massimodeluca
via Torino 105/q

massimodeluca.it

Giusy Pirrotta
fino al 5 maggio

MURANO

Museo del Vetro
Fondamenta Giustinian 8,

041/5274718

museovetro.visit-muve.it

Gaetano Pesce. Cinque tecniche col vetro Murano
dal 13 mag. al 17 set.

Dino Martens, pittore e designer
dal 13 mag. al 30 set.

Rosslynd Piggott Garden Fracture, Mirror in Vapour
dal 29 set. al 3 dic.

Markku Piri
dal 7 ott. al 7 gen.

Il mondo in una perla. La collezione del Museo del Vetro
dal 15 dic. al 13 mag.

Berengo Exhib. Space
Campiello della Pescheria

041/5276364

Glasstress 2017
dall'11 mag. al 26 nov.

STRA

Villa Pisani
via Doge Pisani 7

049/502074

villapisani.beniculturali.it

Lancerotto. Il ritorno di un protagonista
fino al 25 giugno

Gli Italiani e la moda. 1860-1960
fino al 1 novembre



Mostra di Pittura Ezio Rizzetto

Ezio Rizzetto

1917-2017

15 Maggio - 16 settembre 2017

ARKE
ARKE
ARKE
E

Galleria d'arte ARKE

San Samuele, 3211

San Marco - 30124 Venezia

Tel. e Fax: 041 5224372

Mail: g_rizzetto@hotmail.com

galleria-arke@alice.it

www.artearke.it

THE END OF UTOPIA

Jacob Hashimoto Emil Lukas

Palazzo Flangini, Cannaregio 252, Venezia

Vip preview 9, 10, 11, 12 maggio
ore 10.00 – 18.00

Opening con aperitivo 12 maggio
ore 18.00 – 21.00

Mostra 13 maggio – 30 luglio 2017
ore 11.00 – 18.00 (chiuso il lunedì)
cell. +39 349 7982603



STUDIO
LA CITTÀ

Lungadige Galtarossa 21
37133 Verona - Italy

T. +39.045.597549
info@studiolacitta.it

studiolacitta.it
artnet.com/citta.html

Vogliamo produrre cultura per orientare il mercato

L'ArtVerona di Adriana Polveroni sarà un viaggio in Italia alla scoperta di nuove gallerie e nuovi collezionismi

Si svolgerà dal 13 al 16 ottobre la XIII ArtVerona | Art Project Fair, diretta dalla giornalista e critica d'arte **Adriana Polveroni**, che succede ad Andrea Bruciati nominato direttore di Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli. La fiera veronese di arte contemporanea si caratterizza per la ricerca di gallerie, artisti, curatori e collezionisti giovani ed emergenti, per la presentazione di spazi indipendenti e per il coinvolgimento culturale della città. Adriana Polveroni, conoscitrice del mercato dell'arte che ha analizzato in pubblicazioni come *Il piacere dell'arte. Pratica e Fenomenologia del Collezionismo Contemporaneo* (Johan & Levi, 2012) e *Lo Sboom. Il decennio dell'arte pazza tra bolla finanziaria e flop concettuale* (Silvana Editoriale, 2009), illustra il suo programma.

Una foto della scorsa edizione di ArtVerona

Adriana Polveroni come deve essere una fiera oggi?
Non deve essere solo un appuntamento di mercato. Deve produrre cultura per orientare il mercato contribuendo, pur essendo un suo segmento, a correggerne alcune storture.

E lei come intende agire?

Voglio proseguire nel percorso tra arte e impresa già avviato da ArtVerona, anche per diversificare il profilo del collezionista, che rappresenta un segmento prezioso per la riuscita di una fiera e che ha oggi nuove necessità tra cui quella di dialogare maggiormente con il contesto e di avviare nuovi scenari socio-culturali.

Qual è il legame con il collezionismo?

Si deve fare leva sulle migliori energie del territorio per delineare nuovi orizzonti di pratiche e pensiero. Nasce in quest'ottica il Consorzio Collezionisti delle Pianure presentato da ArtVerona a Vinitaly, che a oggi raccoglie 30 membri e si muove in un'ottica di collezionismo plurale anziché singolare, nella prospettiva di delineare una piattaforma di condivisione.

Chi sono i collezionisti del Consorzio?

Molti sono espressioni del Nord-Est, appartengono all'imprenditoria varia e articolata che ha fatto di questo territorio un



Adriana Polveroni con Francesco Jodice (vincitore del premio Icona ad ArtVerona 2016), fotografati in occasione di Videoforum di AlbumArte, Roma 2016

luogo d'eccellenza del made in Italy. Da qui si può generare un incontro virtuoso tra chi produce cultura e chi economia.

Come sarà la sua XIII edizione?

Il sottotitolo «Viaggio in Italia #BacktoItaly» sottolinea la vocazione italiana della fiera che intende diventare anche un punto di incontro per le realtà straniere presenti nel nostro Paese e interessate ai nostri artisti. Occorre incentivare la partecipazione delle gallerie, soprattutto quelle più giovani e di qualità. È confermata la sezione Independents riservata ai collettivi curatoriali non profit, che avrà da quest'anno la partnership del MaXXI.

Avete progetti espositivi?

Ho due temi importanti in mente, ma preferisco non anticiparli. Posso dire intanto che cambieranno alcuni format espositivi, che saranno coinvolte collezioni private e che ci sarà un'attenzione per la fotografia, spesso il tramite attraverso cui nuovi pubblici si avvicinano all'arte.

Proseguiranno gli incontri, i premi e le partnership con i musei?

Certo, abbiamo molte idee da mettere in cantiere subito e da presentare come proposte effettive non solo dal 13 al 16 ottobre, ma durante un arco temporale ben più esteso.

□ **Mariella Rossi**

VERONA. Veronafiere, viale del Lavoro 8, tel. 045/8298204, artverona.it, XIII ArtVerona | Art Project Fair «Viaggio in Italia #BacktoItaly» dal 13 al 16 ottobre

ARTVERONA

13^a EDIZIONE | 13 - 16
ART PROJECT FAIR | OTTOBRE 2017

VIAGGIO IN ITALIA #BACKTOITALY

ARTVERONA.IT



ICONA 2016 | FRANCESCO JODICE | CAPRI, THE DIEFENBACH CHRONICLES 013 | PROVENIENZA GALLERIA MICHELA RIZZO, VENEZIA

Vedere a Verona e Rovigo



«Hisotry of O» di Tarek Zaki, 2009

Bombe e pietre

Il Medio Oriente visto dagli occidentali e le installazioni di Arthur Duff

Fino al 10 giugno la **Galleria Studio la Città** propone due mostre, una personale di **Arthur Duff** (Wiesbaden, 1973) nella sala principale e una collettiva curata da Angela Madesani, entrambe legate al concetto di **trasformazione**. L'idea di passaggio è implicita già nel titolo scelto dalla Madesani per la mostra, «**Archeologie del presente**», tratto dall'omonimo romanzo di Sebastiano Vassalli. Al centro del percorso sono gli scombussolamenti politici, sociali e culturali che attanagliano il Vicino e il Medio Oriente. Lo scarto che la curatrice chiede all'osservatore di colmare è quello di una visione occidentale indifferente alle immagini ricevute dai media. Opere di **Gabriele Basilico**, **Lynn Davis**, **Massimiliano Gatti**, **Mauro Ghiglione**, **Saverio Pesapane** e dell'egiziano **Tarek Zaki** dialogano tra loro, ciascuna con il proprio linguaggio. L'insieme della mostra restituisce una visione della storia più e meno antica di questi territori e di quanto ne rimane dopo le recenti trasformazioni. Nelle **sculture** di **Zaki** i profili curvilinei di reperti antichi si confondono con quelli di bombe odierne. A documentare i fenomeni della Primavera araba al Cairo sono **opere filmiche** di **Saverio Pesapane**. La città siriana di **Palmira**, simbolo di distruzione del passato, è immortalata nelle fotografie di **Lynn Davis**, insieme a Iran, Yemen, Giordania e Sudan. La distruzione emerge anche nel reportage di **Gabriele Basilico** fatto a **Beirut** negli anni Novanta, dopo la fine della guerra civile. La personale «**Flat all the way down**» di **Arthur Duff** s'interroga invece sul processo di trasformazione del mondo innescato dal gesto artistico. Le nuove **opere annodate** delle serie «**Fragment**» e «**Black star fragment**», per esempio, sono realizzate dall'artista intrecciando fili, un gesto che allude al tentativo di dare ordine alle cose. Simile la volontà di dominare la natura che ci circonda, effettuata dall'artista manipolando **pietra lavica** (una delle massime forze terrestri), bloccata in una cottura a lustro e sovrainpressa con scritte al neon come «**Glowing loss**» e «**My veins**», entrambe del 2017. Caos e ordine tornano infine nelle opere in carta a parete della serie «**Parallax view**».

VERONA. Studio la Città, Lungadige Galtarossa 21, mar-sab 9-13/15-19, tel. 045.597549, studioclacitta.it, «Flat all the way down, Arthur Duff» e «Archeologie del presente» fino al 10 giugno

Lautrec arriva da Atene

L'istrionico **Henri de Toulouse-Lautrec** è in scena con **170 opere grafiche** a **Palazzo Forti-AMO Arena Museo Opera**. Curata da Stefano Zuffi, visitabile fino al 3 settembre e intitolata «Toulouse-Lautrec. La Belle Epoque», la retrospettiva si concentra in particolare su **manifesti pubblicitari**, (tra cui figurano «Aristide Bruant nel suo cabaret» del 1893 e «La passeggera della cabina 54» del 1895), **grafiche promozionali** e **illustrazioni per giornali** come quelle realizzate per «La Revue blanche» nel 1895. A tutto ciò si aggiungono numerose **litografie** a colori, «Jane Avril» del 1893 solo per fare un esempio, e **disegni** a matita e a penna. La mostra è prodotta e organizzata dal Gruppo Arthemisia con il patrocinio del Comune di Verona. Tutte le opere provengono dalla collezione dell'Herakleidon Museum di Atene (nella foto, «Divan japonais»).



VERONA. AMO Arena Museo Opera-Palazzo Forti, via Achille Forti 1, lun 14,30-19,30, mar-dom 9,30-19,30, tel. 045/853771, mostratoulouselautrec.it, «Toulouse-Lautrec. La Belle Epoque» fino al 3 settembre

Un paesaggio senza sfumature: il Delta del Po di Donzelli

Il ritratto di un territorio sospeso tra terra e acqua affiora nelle fotografie di **Pietro Donzelli** (Monte Carlo, 1915-Milano, 1998) esposte fino al 2 luglio in **Palazzo Roverella**. Intitolato «**Terra senz'ombra. Il Delta del Po negli anni Cinquanta**» e curato da Roberta Valtorta, il percorso presenta l'omonima serie di opere realizzata dall'autore (nella foto, una delle immagini) e considerata da molti critici fondamentale nella storia della fotografia italiana e nella creazione di un racconto condiviso sulla nostra nazione. Per la prima volta sono state raccolte **più di cento fotografie, molte inedite**, dedicate a questi luoghi, un paesaggio fatto di natura e di uomini, di fiume e di mare, di contadini e di pescatori, senza sfumature intermedie. Le atmosfere evocate dalle immagini sono amplificate dalle parole del poeta polesano **Gino Piva** e da scritti dello stesso **Donzelli**, che è stato redattore e condirettore dell'edizione italiana di «Popular Photography» e ha curato due volumi di **Critica e Storia della Fotografia**. La mostra è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in collaborazione con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi. Dal 23 settembre al 21 gennaio seguirà la mostra curata da Francesco Parisi intitolata «**Secezione. Monaco, Vienna, Praga, Roma**», che porterà a Rovigo opere di numerosi musei internazionali scelte per raccontare le quattro grandi secessioni europee.

□ **Ma.R.**



ROVIGO. Palazzo Roverella, via Giuseppe Laurenti, 8/10, lun-ven 9-19, sab-dom 9-20, tel. 0425/460093, palazzoroverella.com, «Pietro Donzelli. Terra senz'ombra» fino al 2 luglio

Una visione oltre il Delta del Po

Il **Delta del Po** è il contesto dove lo scorso anno è nato il progetto «**Una visione oltre**» con l'obiettivo di innescare riflessioni partendo dalla peculiarità del luogo e invitando **artisti italiani under 35** a lavorare sul posto. L'attenzione è posta sulla fase progettuale e sul rapporto con il luogo grazie a una masterclass svoltasi lo scorso aprile sotto la guida dell'artista **Stefano Cagol**, fatta di sopralluoghi nelle zone di Baricetta, Ca' Emo e Corte Milana, di incontri con le associazioni locali, brainstorming ed elaborazione di proposte da realizzare nella seconda fase del progetto: tre giorni di eventi in vari spazi pubblici di Andria dal 23 al 25 giugno. Questo spicchio d'Italia, rappresentato in molte opere cinematografiche di Antonioni, Visconti, De Santis, Rossellini, Soldati e Comencini e letterarie,

Il Crocifisso di Araceli, le vedute di Zuccarelli e le ambre della principessa

I progetti vicentini del polo museale di Intesa Sanpaolo



Una veduta della mostra «Ritratto della città» a Palazzo Leoni Montanari

Attive da oltre dieci anni con un ricco programma di mostre ed eventi, le **Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari**, una delle sedi del polo museale del Gruppo Intesa Sanpaolo, espongono fino al 14 maggio il **Crocifisso di Araceli**, una scultura lignea del tardo Duecento proveniente dalla chiesa cittadina di Araceli in Cristo Re recentemente restaurata nell'ambito di «**Restituzioni**», un progetto di **Intesa Sanpaolo** nato a Vicenza nel 1989 su iniziativa della Banca Cattolica del Veneto, oggi confluita nel Gruppo. Dell'attrazione che la città del Palladio esercitava nel Settecento racconta invece la mostra «**Ritratto di città. La Vicenza di Palladio nelle vedute di Zuccarelli**», curata da Fabrizio Magani, realizzata in collaborazione con il Palladio Museum e visitabile fino al 23 luglio. Il percorso mette a confronto due versioni dell'opera «**Andrea Palladio invita a visitare Vicenza**», una proveniente dalla Collezione Intesa Sanpaolo (acquisita da una raccolta londinese negli anni Cinquanta dall'allora Banca Commerciale Italiana), l'altra giunta in prestito dalla Collezione Matteo Marzotto. Da un'altra raccolta privata proviene inoltre la serie completa delle «**Allegorie delle Stagioni**» di **Zuccarelli**, nato a Pitigliano nel 1702 e spentosi a Firenze nel 1788. Nel volume che accompagna l'esposizione sono documentate le due visioni ideali della città di Vicenza, emerse anche grazie alle indagini diagnostiche eseguite sulle opere. Per tutta la durata, la mostra è corredata da un programma di eventi collaterali che comprendono **laboratori didattici, percorsi tematici e itinerari** nella città alla scoperta dei luoghi

raffigurati nelle vedute di Zuccarelli. A fare da cornice alla mostra vi è inoltre la **collezione permanente di arte veneta del Settecento**, con particolare attenzione alla pittura documentata da oltre trenta dipinti, allestita nelle sale del piano nobile del Palazzo secondo nuclei iconografici. Visitando il Palazzo si possono ammirare parte della **collezione di ceramiche attiche e magnogreche**, composta da più di cinquecento reperti provenienti dalla necropoli di Ruvo di Puglia, esposti a rotazione con il progetto «**Il tempo dell'antico**» (fino a gennaio sono di scena «**Le ambre della principessa. Storie e archeologia dall'antica terra di Puglia**»). Completa il percorso la **collezione di icone russe** (al piano alto), la più importante d'Occidente. L'impegno nello studio e nella ricerca contraddistingue questa istituzione che, oltre a un **deposito molto evoluto**, ospita un **laboratorio di restauro** e una **biblioteca specialistica**. Dal 27 maggio al 25 giugno, il palazzo ospita inoltre opere di **Noma Bar** nella personale «**Illustrissimo**», parte della biennale di illustrazione Festival Illustri organizzato con il Comune di Vicenza nella Basilica Palladiana. Da non dimenticare infine le «**Openights**», programma estivo di aperture serali con visite guidate e musica in cortile. □ **Mariella Rossi**

VICENZA. Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, contra' Santa Corona 25, martedì 10-18, tel. 800/578875, gallerieditalia.com, intesasanpaolo.com, «Restituzioni. Il crocifisso di Araceli» fino al 14 maggio; «Ritratto di città» fino al 23 luglio; «Illustrissimo. Noma Bar» dal 27 maggio al 25 giugno

torna al centro della scena culturale non solo con la seconda edizione di «Una visione oltre», ma anche con il **Museo d'Arte Adria e Delta (Maad)** aperto nel 2016, attivo con un programma nell'ambito dell'arte contemporanea; da non dimenticare inoltre il **Museo Archeologico Nazionale**, dove «Una visione oltre» presenterà tre interventi site specific. Il progetto, curato da **Tobia Donà** con la direzione artistica di Stefano Cagol, è promosso da Pro Loco Adria e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nell'ambito del bando «CulturalMente». Tra gli artisti invitati: **Matteo Capobianco, Luca Coclite, Annamaria Maccapani, Giulia Sacchetto e Giulio Zanet** (nella foto, «Spazio di sintesi» di Stefano Cagol).

ADRIA (RO). Museo Archeologico Nazionale e sedi varie, tel. 0426/21675, visioneoltre.it, «Una visione oltre. Di mappe in mapping» dal 23 al 25 giugno



«I giorni che non furono» di Manuela Bedeschi, 2017

Gli arredi di Cleto Munari nella villa e nel palazzo di Palladio

Duplice omaggio al designer vicentino

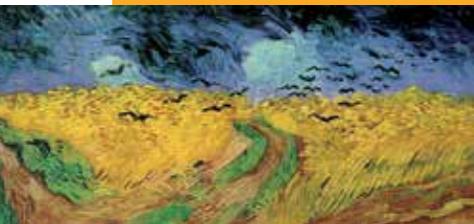
Villa Pisani Bonetti, nelle campagne vicentine, è una scenografia perfetta per l'antologica «Mondocleto» di Cleto Munari, aperta fino al 10 giugno. Qui è facile comprendere il legame tra l'architettura palladiana e la mostra (allestita in parte nel Palazzo Chiericati di Vicenza). L'architetto Diego Peruzzo, curatore degli allestimenti in entrambe le sedi, nella Villa di Bagnolo di Lonigo ha visto nel portico l'elemento in grado di simboleggiare l'analogia tra la villa di campagna e il palazzo di città, entrambi progettati da Andrea Palladio. Nella loggia a Bagnolo di Lonigo i vasi «Veronese» di Munari s'innalzano su otto colonne disposte a semicerchio, amplificando l'idea di piazza dentro casa ed evocando un nicchione irrealizzato documentato nei disegni di Andrea Palladio. Il nicchione viene idealmente sfondato dall'installazione luminosa «I giorni che non furono» di Manuela Bedeschi, autrice anche di un'opera dedicata a Munari esposta a Palazzo Chiericati. L'installazione di Villa Pisani Bonetti ricalca la forma del nicchione suggerendo il penetrare del bagliore della luce solare che muta nell'arco della giornata. Il percorso prosegue con le creazioni di Munari nel salone, dove al centro, sotto un iconico uovo di struzzo, è esposto per la prima volta l'anello su cui il designer ha cesellato Villa Pisani Bonetti. In seguito, altre opere di



Munari come i tavoli «Palafitte» e «Pugno» e oggetti realizzati in collaborazione con altri designer e artisti come Mimmo Paladino e Sandro Chia e, per i quattro tappeti in mostra, Alessandro Mendini, Lawrence Ferlinghetti, Ettore Mocchetti e Dario Fo. I lavori nella villa dialogano con l'arredamento originale facendo della dimensione domestica il trait d'union tra l'opera di Munari e quella di Palladio. □ Ma.R.

BAGNOLO DI LONIGO (VI). Villa Pisani Bonetti, via Risaie 1, lun-ven 9-12/15-17,30, sab-dom su appuntamento, tel. 0444/831104, villapisani.net, «Mondocleto» fino al 10 giugno **VICENZA.** Palazzo Chiericati, piazza Matteotti 37, 39, mar-dom 10-17, tel. 0444/222811, museivicivicensa.it, «Mondocleto» fino al 10 giugno

Il cielo di Van Gogh



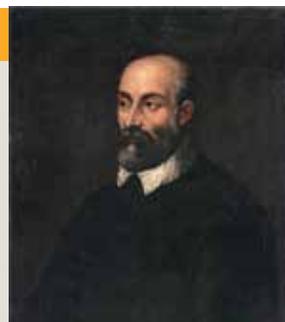
Aprirà il 7 ottobre nella Basilica Palladiana la mostra «Van Gogh. Tra il grano e il cielo». Con oltre 120 dipinti e disegni

(nella foto, «Campo di grano sotto cielo minaccioso», 1890) è la mostra italiana più estesa mai dedicata all'artista olandese ed è curata da Marco Goldin, che per un accordo con il vicesindaco Jacopo Bulgarini d'Elci ritorna a Vicenza dove aveva curato rassegne di grande successo di pubblico nel 2012-15, (l'ultima è stata «Tutankhamon, Caravaggio, Van Gogh. La sera e i notturni dagli Egizi al Novecento» nella Basilica Palladiana).

VICENZA. Basilica Palladiana, piazza dei Signori, tel. 0422/429999, museivicivicensa.it, «Van Gogh. Tra il grano e il cielo» dal 7 ottobre all'8 aprile 2018

Il volto di Palladio

Il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio/Palladio Museum presenta fino al 18 giugno «Andrea Palladio. Il mistero del volto», una mostra realizzata in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza. Punto di partenza è la totale mancanza di un ritratto ufficiale del celebre architetto, nonostante l'attenzione suscitata nel mondo anglosassone del Settecento diede vita a un ritratto non ufficiale: un falso spacciato per opera di Paolo Veronese. Del Settecento è anche un esemplare italiano che si rifà a un ritratto conservato alla Rotonda sparito, però, due secoli fa. Il vero volto di Palladio, insomma, è avvolto nel mistero, per questo Alessandro Scandurra ha costruito il percorso come un giallo avvalendosi di radiografie di dipinti, sezioni stratigrafiche, fotografie e documenti. Tali indagini sono inoltre raccolte in un catalogo curato da Guido Beltramini con saggi di Fabrizio Magani, Howard Burns, Fernando Rigo Forte e Fernando Marias (nella foto, un ritratto di Palladio probabilmente del XVI secolo di pittore anonimo italiano).



VICENZA. Palladium Museum, Palazzo Barbarano, contra' Porti 11, mar-dom 10-18, tel. 0444/323014, palladiummuseum.org, «Andrea Palladio. Il mistero del volto» fino al 18 giugno



Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

MONDO@CLETO

Il design di Cleto Munari

con un'installazione di Manuela Bedeschi

19 marzo 10 giugno 2017

VILLA PISANI BONETTI a BAGNOLO DI LONIGO

Orario: lunedì-venerdì 9-12 15-17,30 - sabato e domenica su appuntamento

Villa Pisani Bonetti Via Risaie, 1-36045 Bagnolo di Lonigo (VI) Tel. +39 0444 831104 villapisani.mostre@alice.it

AGENA...

T. TREXANI

AUTOWEGA

Autogemelli

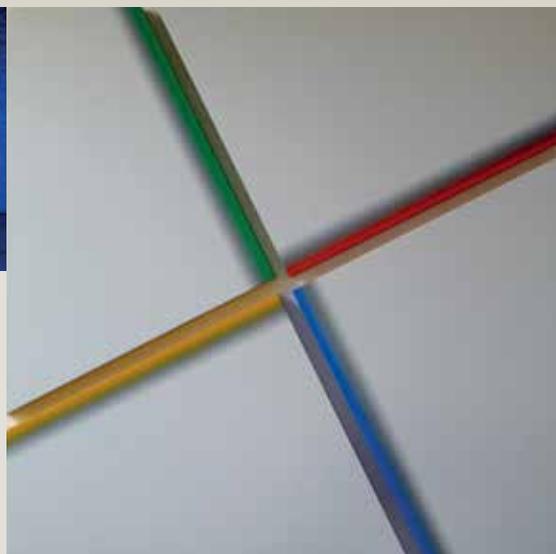
Dinamiche economiche e luminosità ascetiche

Da Valmore studio d'arte il francese Toussaint e il venezuelano Pérez-Flores

Valmore studio d'arte presenta fino al 12 maggio un'antologica di Jacques Toussaint (Parigi, 1947), italiano d'adozione. Curata da Monica Bonollo, comprende una trentina di opere del 1967-2017, tra queste una serigrafia su tela grezza del 1999, diversi rilievi in perspex degli anni '70 e sculture luminose più recenti in ottone e neon blu (costruite con una geometria molto rigorosa), che ribadiscono l'attenzione al rapporto con lo spazio. Tra gli ultimi interventi di Toussaint si ricordano le installazioni site specific «Les esprits des lieux» nell'ex Chiesa di San Francesco a Como, nella basilica romanica dei Santi Vitale e Agricola del complesso delle Sette Chiese di Santo Stefano di Bologna e nella piccola chiesa di San Francesco a Crespellano nel Comune di Valsamoggia e la grande installazione luminosa «La torre blu» nelle Torri dell'Acqua di Budrio. A fine maggio la galleria inaugurerà la personale del giovane Emiliano Zucchini, che affronta il tema della comunicazione, e il 29 settembre una personale di Darío Pérez-Flores (Venezuela, 1936), artista legato da un lungo sodalizio alla galleria vicentina, la prima a essersene occupata in Italia, come ricorda la fondatrice e direttrice Valmore Zordan. Il percorso comprende opere di differenti fasi e tecniche accomunate dall'uso del colore come strumento di creazione di uno spazio dinamico. Tra queste «Mobile Blanc et Noir» del 1984, in legno, cilindri dipinti e motore, e il più recente acrilico su tela «Prochromatique n. 1107» del 2013, da una serie cominciata nel 1976. Sono esposte inoltre opere del ciclo «Dynamique-Chromatique» degli anni Novanta, tra cui l'acrilico su tela e legno «Numero 92»

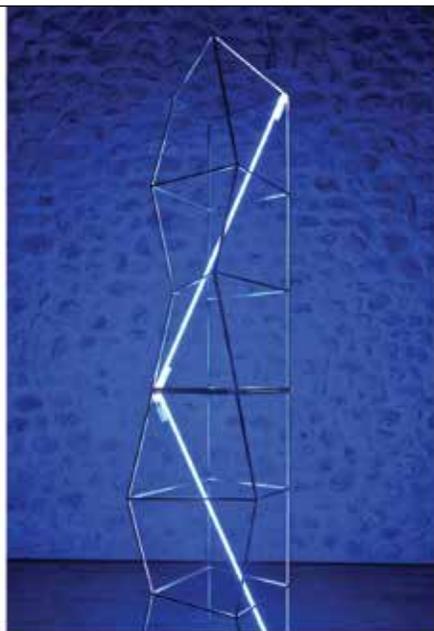


Da sinistra un'opera senza titolo di Jacques Toussaint, 2016, e «Dynamique-Chromatique n. 92» di Darío Pérez-Flores, 1994

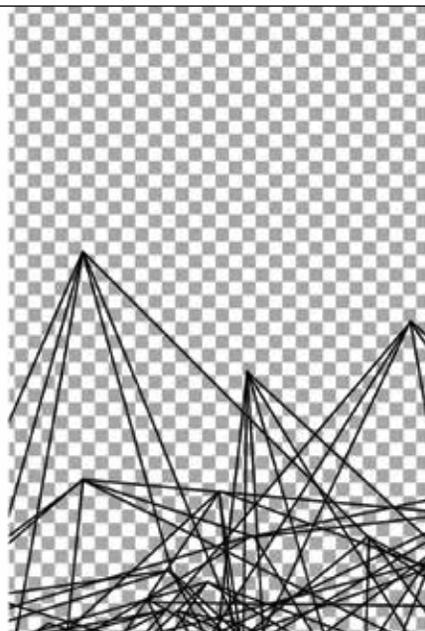


del 1994. Fondata a Vicenza nel 1995, la galleria ha sede a Vicenza e Venezia (in San Marco 3132); predilige Arte ottico-cinetica, Pittura analitica e Arte interattiva e robotica, come dimostra l'esposizione extra muros (presso Four Partners in via Senato a Milano fino al 26 maggio) «Dinamica economica», un titolo mutuato dall'opera omonima di Davide Boriani, presentata accanto a lavori di artisti del Gruppo T di Milano, del Gruppo N di Padova e Grav e Crav di Parigi. □ Ma.R.

VICENZA. Valmore studio d'arte, contrà Porta S. Croce 14, su appuntamento, tel. 0444/322557, valmore.it, «Anthology 1967/2017. Jacques Toussaint» fino al 12 maggio, «E. Zucchini» dal 26 maggio al 23 giu. «Darío Pérez-Flores» dal 29 set. al 3 novembre



JACQUES TOUSSAINT
dal 7 Aprile al 12 Maggio 2017



EMILIANO ZUCCHINI
dal 26 Maggio al 23 Giugno 2017



DARIO PEREZ FLORES
dal 29 Settembre al 3 Novembre 2017



VALMORE STUDIO D'ARTE
VICENZA
Contrà Porta S. Croce 14, 36100

VALMORE STUDIO D'ARTE
VENEZIA
San Marco 3132, 30124

Tel: +39 0444 322 557
skype: valmorestudioarte
www.valmore.it / info@valmore.it

Il Museo Casabianca a Malo è dedicato alla collezione di grafica contemporanea di **Giobatta Meneguzzo**, costituita da circa 3mila opere di oltre mille artisti. È un archivio attivo che conduce attente indagini sull'arte dal dopoguerra a oggi. La pubblicazione *Fogli*, curata ed edita dal museo, è giunta al tredicesimo numero. Vi figurano il testo *L'art c'est moi*, dedicato alla figura del collezionista, già presentato dieci anni fa dal Museo Casabianca all'XI conferenza regionale dei musei del Veneto, e *L'art est inutile*, una riflessione sull'arte contemporanea di Ben Vautier, comparsa nel catalogo della mostra che la collezione Meneguzzo presentò nel 1992 al Kunstverein di Bregenz.

Portfolio ad hoc negli ex granai a Malo

Tremila grafiche di oltre mille artisti collezionate da Giobatta Meneguzzo



Una veduta della collezione permanente allestita nel Museo Casabianca

MALO (VI). Museo Casabianca, largo Morandi 1, dom e festivi 10-12,30/15-18,30 o su appuntamento, tel. 0445/602474, museocasabianca.com

Body art, Narrative art, Arte concettuale e Arte povera) è presente nella **Vetrina dell'Androne** un'installazione fotografica che raffigura a 360 gradi il paesaggio nel quale è immerso il museo, ispirata al libro *L'Acqua di Malo* di Luigi Meneghello (1986, Pierluigi Lubrina editore). Nello spazio degli **ex granai** è infine possibile ammirare il **portfolio dell'opera di Ettore Spalletti con 113 fogli** (oltre il contenitore e il colophon) che fanno parte della sezione dell'archivio del museo intitolata

Quarant'anni fa, poco prima dell'apertura del museo avvenuta nel 1978, è datata l'opera «L'ascia» di **Joseph Beuys**, esposta nel percorso espositivo permanente del museo descritto da Paolo Bianchi come un esempio concreto della visione di Beuys secondo cui il museo è un luogo dove «la presenza del passato dà origine al futuro». Oltre a otto sale nelle quali è allestita la collezione (con opere che spaziano tra **Informale, Neoespressionismo tedesco, Transavanguardia, Pop art, Arte optica, Cinetica e Programmata, Nouveau Réalisme,**

«Edizioni Speciali». Il lavoro dello staff del museo si concentra sulla composizione di simili portfolio realizzati registrando e prelevando dall'archivio opere fatte ad hoc accomunate da soggetto, contenuto e tecnica. Oltre a essere esposti in sede, questi portfolio sono ambasciatori della collezione del museo in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, come musei, biblioteche, archivi e associazioni culturali in genere. Tra gli autori, **Alighiero Boetti, Agostino Bonalumi, Gruppo Zero e Sol LeWitt.** □ **Ma.R.**



**DOVE
JUAN
EUGENIO
OCHOA**



ATIPOGRAFIA

dal 6 MAGGIO
al 9 LUGLIO
2017

Dal lunedì al venerdì su appuntamento
sabato e domenica: 10:00 - 12:30 | 16:00 - 19:00

Atipografia Via Campo Marzio 26, 36071 Arzignano (VI)
Tel. 0444 1240019 info@atipografia.it

Sovrapposizioni antropiche

Elena Dal Molin festeggia i primi tre anni di Atipografia



Elena Dal Molin; «Lirica Analitica» di Juan Eugenio Ochoa, 2014

ARZIGNANO (VI). Atipografia, piazza Campo Marzio 26, lun-ven su appuntamento, sab-dom 10-12,30/16-19, atipografia.it, «Juan Eugenio Ochoa» dal 6 maggio

Atipografia apre nel weekend precedente l'inaugurazione della Biennale la personale di Juan Eugenio Ochoa (Medellín, 1983) intitolata «Dove». La fondatrice e direttrice artistica dello spazio, Elena Dal Molin, ha scelto alcune opere pittoriche dell'artista colombiano per tracciare un ideale legame con il territorio. «Questo è il tema del terzo anno di attività dopo l'Invisibile ed Epochè, spiega. Nelle opere di Ochoa individuo una certa analogia con il paesaggio dell'area in cui si trova la nostra istituzione, fatto di sovrapposizioni, di presenza antropica, di connotazioni divenute evanescenti e di spazi ancora da riempire di significato». L'artista ha risposto con la volontà di realizzare un allestimento site specific ideato per i mille metri quadrati espositivi della ex tipografia di fine Ottocento, suddivisi in due grandi aree dove gli spazi sono stati ripuliti ma mantenuti intatti. In mostra, una ventina di dipinti a olio caratterizzati da un uso minuzioso del pennello seguito da interventi di rimozione del colore con l'ausilio di una spazzola ruvida per arrivare a una compresenza di immagini sia umane sia tese verso l'astrazione. Ne parla Elena Dal Molin, che festeggia con questo progetto il terzo anno di attività.

Qual è il suo bilancio?

Senza dubbio positivo, perché siamo riusciti a coinvolgere il territorio. A inizio stagione abbiamo coinvolto tutte le aziende del luogo con il progetto «The perfect tannery. La conceria perfetta», ripercorrendo la vocazione di quest'area nella lavorazione di pellami e invitando i fotografi Stuart Franklin e Mark Power a lavorare qui. Questo si traduce nel numero di persone associate alla nostra istituzione (quasi 1.500), che frequentano le mostre e gli eventi. Consapevole di essere in provincia e delle peculiarità di questa posizione, sono convinta che sia necessario accompagnare il pubblico spesso alla prova del primissimo appuntamento al buio con l'arte contemporanea. Sento quindi di dover dare

Venti artisti nel forte dolomitico

È curata da Dolomiti Contemporanee l'apertura del Forte di Monte Ricco (nella foto) dopo il lungo restauro finanziato da Cariverona. L'imponente fortificazione che campeggia sulle vallate dolomitiche è parte dell'antico sistema di fortificazioni cadarine sorte per difendersi dall'Impero austro-ungarico. L'inaugurazione è fissata per il 20 maggio con una mostra e una serie di eventi che proseguiranno per tutta l'estate, grazie alla collaborazione del curatore di Dolomiti Contemporanee, Gianluca D'Inca Levis, con il Comune di Pieve di Cadore e le fondazioni Centro Studi Tiziano e Cadore e Museo dell'occhiale, incaricate di gestire la nuova struttura. Prosegue così l'impegno di Dolomiti Contemporanee nella riqualificazione e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio, premiato dal Mibact in rappresentanza del quale Dario Franceschini ha conferito una menzione speciale nell'ambito del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa. Dal 2011 la mission di Dolomiti Contemporanee è stata perseguita con il lavoro in loco su alcuni siti simbolici come la ex scuola di Casso, presso la diga del Vajont, e il villaggio Eni di Borca di Cadore, dove artisti, architetti e studiosi (tra cui Marc Augé) hanno di volta in volta collaborato, offrendo il proprio contributo. La mostra allestita nel Forte di Monte Ricco, intitolata «fuocopaesaggio. tizianocontemporaneo» coinvolge una ventina di artisti, tra cui Paola Angelini, Nazzarena Poli Maramotti, Stefano Cagol e Nicolò Degiorgis, invitati a riflettere sulle nozioni di paesaggio e di patrimonio culturale del territorio grazie a un cantiere-laboratorio svolto in parte durante una residenza artistica a Pieve di Cadore, il paese natale di Tiziano Vecellio.



PIEVE DI CADORE (BL). Forte di Monte Ricco, Dolomiti Contemporanee, lun-dom 10-12/15-19, dolomiticontemporanee.net, «fuocopaesaggio. tiziano contemporaneo» dal 20 maggio al 20 ottobre

Opere dal Medioevo al Novecento a Palazzo Fulcis



Tra i più antichi della regione, i Musei Civici di Belluno hanno riaperto al pubblico il 27 gennaio nel restaurato Palazzo Fulcis, simbolo del Settecento Veneto (nella foto Andrea De Martin, un particolare di una sala). Denis Ton, conservatore del Museo, e Antonella Milani, architetto progettista, hanno sviluppato il progetto museografico instaurando un attento rapporto tra le opere e le sale, connotate dalla presenza di stucchi e affreschi. Il percorso espositivo si dipana in tremila metri quadrati su cinque piani, ordinato in senso cronologico dal Medioevo al Novecento con oltre 600 opere della collezione che comprende artisti come Tintoretto, Sebastiano Ricci, Ippolito Caffi e Andrea Brustolon. Oltre ai dipinti si possono ammirare disegni e incisioni e raccolte di porcellane, bronzetti e placchette rinascimentali. Il restauro del palazzo, finanziato da Fondazione Cariverona, s'inserisce in un ampio progetto di ripensamento della città finalizzato a trasformarla in un variegato polo culturale grazie al restauro (in corso d'opera) di Palazzo Bembo, la futura apertura del Museo Archeologico e i lavori di ristrutturazione dell'Auditorium Comunale nell'antico Palazzo dei Vescovi-Conti e infine di Palazzo Crepadona.

BELLUNO. Musei Civici di Belluno, Palazzo Fulcis, via Roma 28, mar-ven 9,30-12,30/15,30-18,30, sab-dom 10-18,30, tel. 0437/956305, mubel.comune.belluno.it

grande attenzione alla funzione propedeutica della nostra istituzione. Molti arrivano anche dalle altre città, da Padova, Bologna, Milano: un pubblico preparato che conosce l'arte e la nostra realtà consolidata.

A che cosa sta lavorando?

Sta proseguendo il processo di recupero degli spazi. A breve apriremo al pubblico anche la terrazza, mentre l'ex casa del custode ospita artisti in residenza.

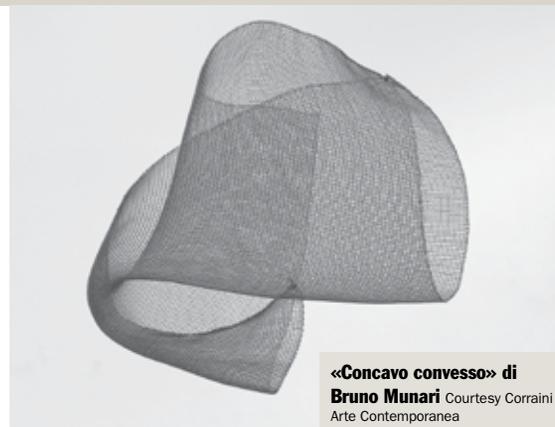
Che tipo di rapporto instaura con gli artisti?

Un rapporto continuativo. Mi piace parlare di «artisti di Atipografia». A maggio aprirò al pubblico una sede satellite: una home gallery nella mia casa di Milano visitabile su appuntamento, dove è esposto un distillato di quanto realizzato nel tempo da Atipografia. È adiacente al Conservatorio ed è una casa inondata di arte e di musica. □ Mariella Rossi

L'equazione di Bruno Munari: aria più terra uguale mondo

Nel Palazzo Pretorio opere da vedere e costruire

L'ampia ricerca del poliedrico artista, designer, grafico e pedagogo **Bruno Munari** (Milano, 1907-98) è il tema della mostra «aria|terra», in corso fino al 5 novembre nel **Palazzo Pretorio** di Cittadella. Curato da Guido Bartorelli, il percorso s'ispira alla figura retorica dell'antitesi ed è accompagnato da un catalogo con testi critici focalizzati su versanti meno indagati della produzione dell'artista, contribuendo a imprimere un nuovo impulso agli studi su Munari. L'esposizione e il libro sono promossi dalla **Fondazione Palazzo Pretorio onlus** in collaborazione con l'**Associazione Bruno Munari** e il **Dipartimento dei Beni culturali dell'Università degli Studi di Padova**, con cui la Fondazione collabora dal 2015, garantendo a Palazzo Pretorio di confermarsi come importante sede espositiva con una programmazione continuativa caratterizzata da un'attenta riflessione sull'arte italiana. La mostra è divisa in due sezioni. Nella prima, dedicata all'elemento dell'aria, vengono trasmessi i concetti di leggerezza e libertà di movimento di corpo e mente; il visitatore entra in contatto con l'impalpabilità della luce delle «**Proiezioni dirette**», realizzate con vetrini da diapositiva negli anni Cinquanta, ma anche con il film sperimentale «**Tempo nel tempo**» del 1964, in cui Munari manipola il tempo dilatando a tre minuti la durata dell'esecuzione di un salto mortale fatto da un atleta. Poi, rarefazioni delle nuvole di rete metallica della serie «**Concavo convesso**», la celebre lampada «**Falkland**» e le sospensioni e i cinetismi della serie «**Filipesi**» del 1981. La seconda sezione, terra, suggerisce invece concretezza; emblematico il titolo della stanza «**La strada dei sassi**», che invita il visitatore a partecipare a una cernita delle pietre. La tangibilità per Munari non è un concetto statico, bensì implica azione, coinvolgimento, compren-



«**Concavo convesso**» di **Bruno Munari** Courtesy Corraini Arte Contemporanea

sione, consapevolezza ed esercizio della propria creatività. Quattro stanze della mostra sono dunque destinate ad attività pratiche rivolte al pubblico, bambini e adulti, partendo da questo e altri tre progetti di Munari: «**Lascia la tua impronta**», «**Il gioco del filo di lana blu**» e «**Giochi di luce**». Il comitato scientifico della mostra è composto da docenti e collaboratori del Dipartimento dell'Università padovana tra cui Guido Bartorelli, Giovanni Bianchi, Alberto Cibin, Stefano Franzo, Cristina Grazioli, Mariana Méndez Gallardo, Alberto Munari, Silvana Sperati, Federica Stevanin e Giuseppe Virelli, autori dei saggi in catalogo ove Bartorelli evoca la sinecdoche, suggerendo che la combinazione di aria e terra origina il mondo. □ **Ma.R.**

CITTADELLA (PD). Palazzo Pretorio, via Marconi 30, mar-ven 9-12,30/15-19, sab-dom 10-12,30/16-19,30, tel. 049/9413449, fondazionepretorio.it, «Bruno Munari: aria|terra» fino al 5 nov.

Bruno Munari

9 aprile –
5 novembre 2017
da martedì a domenica

Palazzo Pretorio
via Marconi, 30 –
Cittadella (PD)

aria

terra

PALAZZO PRETORIO
Fondazione onlus

Comune di Cittadella

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

+39 049 9413449
info@fondazionepretorio.it
www.fondazionepretorio.it

Belliniani devoti al devoto Bellini

Dipinti religiosi del pittore veneziano e dei «seguaci»

Palazzo Sarcinelli prosegue le esplorazioni sulla pittura veneziana e veneta tra Quattro e Cinquecento con la mostra «**Bellini e i belliniani**», fino al 18 giugno. Curato da Giandomenico Romanelli con Franca Lugato, il percorso attinge all'antica **Collezione dell'Accademia dei Concordi di Rovigo** per rendere conto del milieu belliniano e dell'influenza di **Giovanni Bellini** (Venezia, 1430 ca-1516) sull'arte dell'area (e non solo) in sette nuclei.

Si parte dalle Madonne con il Bambino, dove troviamo la celebre tempera su tavola del Bellini del 1470 ca. Opere di stampo devozionale ritornano anche in altre sezioni, sottolineando il fatto che Giovanni Bellini è considerato l'inventore di immagini destinate ai momenti privati di religiosità. Tra i dipinti esposti la «Madonna in trono con il Bambino e i santi Gerolamo, Pietro, Paolo, Antonio abate e Nicola da Tolentino» di **Dosso e Battista Dossi** e altri di **Gerolamo da Santacroce** e **Palma il Vecchio**, poi «Il buon pastore» dell'olandese **Jan Mostaert** (nato ad Haarlem nel 1472-73 ca). Le influenze esercitate da Bellini sulla pittura nordica sono documentate da una sezione con lavori di **Jan Gossaert** detto il **Mabuse** e **Albrecht Dürer**. Tra gli altri artisti in mostra anche **Tiziano** e **Tintoretto**, presenti entrambi con un ritratto: il primo con un contadinello (opera giovanile), il secondo con «Quattro teste virili». Promossa dal **Comune di Conegliano** e da **Civita Tre Venezie**, la mostra è corredata da **itinerari d'arte a Conegliano e dintorni** alla scoperta di luoghi ove sono custodite



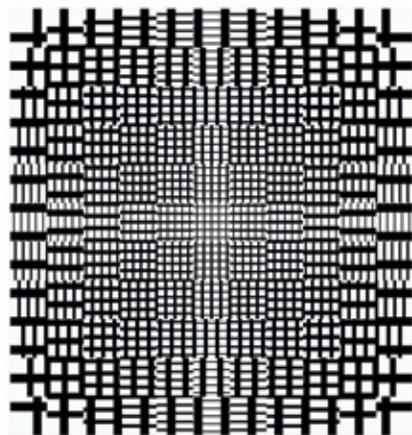
«Flagellazione» di Palma il Vecchio

opere di autori presenti in mostra o affini. Un museo diffuso che parte doverosamente dalla «**Madonna con il Bambino**» di **Cima da Conegliano** nel Duomo di Conegliano e prosegue nel Museo Civico di Feltre, nel Museo Diocesano di Treviso, in numerose chiese disseminate da Asolo a Vittorio Veneto, passando per paesi come Porcen, San Fior e Sant'Andrea di Bigonzo che custodiscono, tra l'altro, lavori di **Jacopo da Valenza**, **Francesco da Milano** e **Domenico Capriolo**. □ **Ma.R.**

CONEGLIANO (TV). Palazzo Sarcinelli, via XX Settembre 132, margio 10-18, ven 10-21, sab-dom 10-20, tel. 0438/1932123, mostrabellini.it, «Bellini e i belliniani» fino al 18 giugno

Sprofondamenti ottici, interferenze e dissezioni

Dal 6 maggio al 15 giugno la **Galleria RossovermiglioArte** ospita una personale dell'artista padovano **Ennio Ludovico Chiggio**, classe 1938. Patrocinata dal Comune di Padova e curata da Massimiliano Sabbion con una decina di opere, la mostra offre l'opportunità di immergersi a tutto tondo nella ricerca dell'artista, esponente del **Gruppo N di Padova** dal 1959. Il percorso affronta le sue formulazioni nell'ambito del **sincretismo ottico**, del **meccanismo optical**, del **cinetismo** e della **scultura mobile** e manipolabile. Il titolo dell'esposizione, «Lumen», evoca l'idea di luce ed è mutuato dall'opera omonima del 2010, un acrilico su tavola presentato in due variazioni dello stesso anno: «Lumen bianco» (nella foto) e «Lumen nero», che rappresentano in dimensione ridotta la versione in negativo e in positivo della medesima costruzione visiva. La percezione del chiaroscuro, del pieno e del vuoto, descritta dallo stesso artista come «*emersione e sprofondamento*», è presente nella serie delle «**Interferenze lineari**», iniziata nel 1962 e documentata in mostra dalla variante 22 del 2010, composta da una sovrapposizione di pattern in interferenze su plexiglas. Due «**Dissezioni**» introducono invece il colore rosso, il materiale ligneo e il concetto di scultura snodabile e modificabile. Il rosso torna anche in «BR-Polvere di Cantor» del 2011, il cui titolo allude alle iniziali di bianco e rosso, un'opera che indaga la percezione sensoriale. La dimensione tridimensionale è infine approfondita nelle progressive forme rotanti di «**Aeromach platonica**» del 2008, che proseguono le ricerche sull'instabilità percettiva intraprese dall'artista nei primi anni Sessanta, sancendo la continuità con l'attuale poetica di Chiggio. Per quanto riguarda le mostre future, i direttori **Michela e Giancarlo Zilio** stanno lavorando a una personale su **Alberto Garutti**, in autunno, e a una collettiva sulla **Nuova Scuola Romana**, con **Nunzio, Marco Tirelli** e **Giuseppe Gallo**.

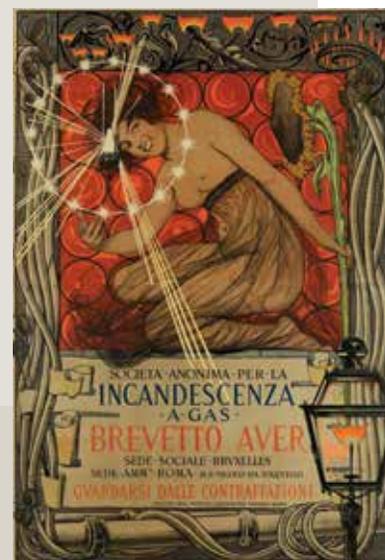


PADOVA. Galleria RossovermiglioArte, via Palestro 4/E, lun-ven 16-19, tel. 347/0747751, 349/3810944, rossovermiglioarte.com, «Lumen», Ennio Ludovico Chiggio dal 6 maggio al 15 giugno

La conservazione di 25mila manifesti nanotecnologici

Aprirà tra fine maggio e inizio giugno a Treviso il nuovo **Museo Nazionale Collezione Salce** (la data ufficiale è ancora da stabilire al momento della stampa del «Vedere a Venezia e in Veneto»). È dedicato alla raccolta di **manifesti pubblicitari dalla Belle Epoque al 1962** messa insieme dal trevigiano **Nando Salce**, ora di proprietà del **Mibact**, che ha deciso di dedicargli due sedi: uno spazio espositivo nell'ex convento del **Complesso di San Gaetano**, dove la raccolta sarà presentata con allestimenti quadrimestrali tematici o monografici, e un luogo di conservazione e consultazione nel **Complesso di Santa Margherita**, dove sono depositati i quasi **25mila manifesti**, alquanto fragili ma tutti disponibili al pubblico grazie a un catalogo digitale. La direttrice **Marta Mazza** anticipa che la Collezione Salce realizzerà prossimamente un progetto di conservazione delle opere avvalendosi dell'ausilio di nanotecnologie, finanziato dall'Unione Europea (nella foto, «Incandescenza Auer» di Giovanni Maria Mataloni).

TREVISO. Museo Nazionale Collezione Salce, via Carlo Alberto 31, tel. 041.5222247 collezione.salce@beniculturali.it



Vedere in Veneto: che cosa, dove e quando



BELLUNO

Museo Civico
Palazzo Fulcis
via Roma 28
mubel.comune.
belluno.it,
0437/956305

Tiziano. La Madonna Barbarigo dell'Ermitage.

Storia, fortuna, restauro
fino all'1 maggio

PIEVE DI CADORE (BL)

Forte di Monte Ricco,
Dolomiti Contemporanee
dolomiticontemporanee.net

Fuocopaesaggio. Tiziano contemporaneo
dal 20 mag. al 20 ott.

PADOVA

Centro di Ateneo per i Musei - Orto Botanico
via Orto Botanico
049/2010270

Estinzioni. Storie di animali minacciati dall'uomo

fino al 26 giugno
Sedi varie

Park Eun Sun

fino al 24 settembre

RossovermiglioArte

via Palestro 4/e

347/0747751,
349/3810944

rossovermiglioarte.com

Ennio Ludovico Chiggio. Lumen

dal 6 mag. al 15 giugno

Vecchiato Arte

via Alberto

da Padova, via

Dondi dall'Orologio 31,

049/85961359

vecchiatoarte.it

Park Eun Sun

fino al 20 maggio

CITTADELLA (PD)

Palazzo Pretorio

via Marconi 30

049/9413449

fondazionepretorio.it

Bruno Munari: aria|terra

fino al 5 novembre

ROVIGO

Palazzo Roverella

via Giuseppe Laurenti 8

0425/460093,
348 3964685

palazzoroverella.com

Pietro Donzelli. Terra senz'ombra. Il Delta

del Po negli anni Cinquanta

fino al 2 luglio

ADRIA (RO)

Sedi varie

0426/21675

visioneoltre.it

Una visione oltre. Di

mappe in mapping

dal 23 al 25 giugno

TREVISO

Casa dei Carraresi

via Palestro 33

0422/513150

casadeicarraresi.it

Francis Bacon

fino all'1 maggio

Complesso di Santa Caterina

piazzetta Mario Botter 1

0422/544864

museovicicireviso.it

Storia dell'Impresionismo. I grandi protagonisti da Monet a Renoir, da Van Gogh a Gauguin

fino all'1 maggio

Treviso Ricerca Arte

Ca' dei Ricchi, via

Barberia 25

0422/419990

trevisoricercaarte.org

1KM. Raimond Wouda, Céline Clanet, Jan Stradtmann

fino al 7 maggio

CASTELFRANCO VENETO (TV)

Museo Casa Giorgione

piazza San Liberale

0423/735626

museocasagiorgione.it

Le trame di Giorgione

dal 27 ott. al 4 mar.

Castelfranco nella Grande Guerra

fino al 21 maggio

CONEGLIANO (TV)

Palazzo Sarcinelli

via XX Settembre 132

0438/1932123,

mostrabellini.it

Bellini e i belliniani. Dall'Accademia dei Concordi di Rovigo

fino al 18 giugno

Sonia Ros. Anime al fronte

fino al 1 maggio

VERONA

AMO Arena Museo

Opera - Palazzo Forti

via Achille Forti 1

045/853771

palazzoforti.it

Toulouse-Lautrec. Le Belle Epoque

fino al 3 settembre

Galleria d'Arte Moderna

Achille Forti

Cortile Mercato

Vecchio

gam.comune.verona.it

Eros Bonamini

fino al 31 maggio

Veronafiere

Porta Cangrande, viale del Lavoro

045/8298204

artverona.it

XIII ArtVerona | Art Project Fair

«Viaggio in Italia»#BacktoItaly»

dal 13 al 16 ottobre

La Giarina

via Interrato Acqua

Morta 82

045/8032316

lagiarina.it

Luxury. Rhonda Zwilinger, Arch Connelly, Andrea Bianconi

fino al 30 giugno

Marcorossi

Artecontemporanea

via Garibaldi 18/a

045/597753

marcorossiarte.com

Medhat Shafik. Palmira

dal 20 mag. al 24 giu.

Studio la Città

Lungadige

Galtarossa 21

045/597549

studiolacitta.it

Archeologie del presente

fino al 10 giugno

Arthur Duff. Flat all the way down

fino al 10 giugno

VICENZA

Basilica Palladiana

piazza dei Signori

0422/429999

museivicicivienza.it

Flow, arte contemporanea italiana e cinese in dialogo

fino al 7 maggio

Van Gogh. Tra il grano e il cielo

dal 7 ottobre all'8 aprile

2018

Gallerie d'Italia -

Palazzo Leoni Montanari

contrà Santa Corona 25

800/578875

gallerieditalia.com

Restituzioni. Il Crocefisso di Araceli

fino al 14 maggio

Ritratto di città

fino al 23 luglio

Palazzo Chiericati

piazza Matteotti 37-39

0444/222811

museivicicivienza.it

Mondo Cleto

fino al 10 giugno

Palladio Museum

Palazzo Barbarano contrà

Porti 11

0444/323014

palladiomuseum.org

Palladio. Il mistero del volto

fino al 18 giugno

TheArtsBox

contrà San Paolo 23

339/5709671

theartsbox.com

Franco Dugo. Il volto, la poesia

fino al 14 maggio

Poetry Vicenza

fino al 20 maggio

Valmore studio d'arte

contrà Porta Santa

Croce 14

0444/322557

valmore.it

Jacques Toussaint. Anthology 1967-2017

fino al 12 maggio

Dinamica Economica

fino al 26 maggio

Emilio Zucchini

dal 26 mag. al 23 giu.

Dario Pérez-Flores

dal 29 sett. al 3 nov.

ARZIGNANO (VI)

Atipografia

piazza Campo

Marzio 26

329/1754133

atipografia.it

Juan Eugenio Ochoa

fino al 30 luglio

BAGNOLO DI LONIGO (VI)

Villa Pisani Bonetti

via Risaie 1

0444/831104

villapisani.net

Mondo Cleto

fino al 10 giugno

BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Civici Musei

piazza Garibaldi 34

0424/519901

museibassano.it

Biennale dell'incisione e della Grafica Contemporanea

fino al 21 maggio

MALO (VI)

Museo Casabianca

largo Morandi 1

0445/602474

museocasabianca.com

L'acqua di Malo

fino al 30 ottobre

SCHIO (VI)

Palazzo Fogazzaro

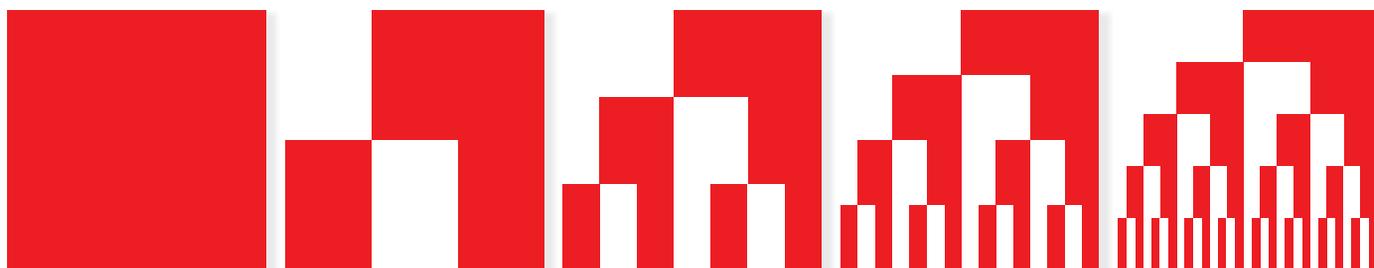
via Fratelli Pasini 44

0445/691461

La Strada delle Gallerie ha 100 anni

fino al 24 settembre

Ennio Ludovico Chiggio | Lumen



RossovermiglioArte - via Palestro 4e, Padova - www.rossovermiglioarte.com - 6 Maggio - 15 Giugno 2017 (lunedì - venerdì 16.00/19.00)



PALAZZO DUCALE



MUSEO EBRAICO E SINAGOGHE



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA



MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO



MUSEO CORRER



MUSEO DI STORIA NATURALE



PALAZZO DUCALE

I TESORI NASCOSTI DEL DOGE



CA' REZZONICO



MADONNA DELL'ORTO

ITINERARI CULTURALI VENEZIANI

Tutto a Venezia è fascino e suggestione, la Venezia monumentale e quella minore sanno regalare al visitatore scorci di un passato glorioso e storie di vita della città e degli abitanti che l'hanno resa grande. Palazzo Ducale con gli itinerari segreti e i Tesori nascosti del Doge, nobili dimore veneziane divenute musei, luoghi di culto che racchiudono capolavori d'eccezione, il più antico ghetto ebraico d'Italia, carico di storia con i suoi 500 anni.

Perdetevi per calli e campielli alla scoperta di un patrimonio storico artistico di inestimabile valore.



COOP | **CULTURE**

È ARTE, DIDATTICA,
CULTURA, VALORIZZAZIONE,
TUTELA, COOPERAZIONE,
LAVORO

www.coopculture.it



LE STANZE DEL VETRO



Vaso, 2006; Photo Erik e Petra Heesberg.
Courtesy The Gallery Mourmans. © Ettore Sottsass by SIAE 2017

Ettore 10.04 – 30.07.17
SOTTASS

LE STANZE DEL VETRO
Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

il vetro

INGRESSO LIBERO
10 – 19 | chiuso mercoledì

INFORMAZIONI
T +39 041 5229138
info@lestanzedelvetro.org
www.lestanzedelvetro.org
www.cini.it
f v lestanzedelvetro

VISITE GUIDATE
artsystem@artsystem.it
numero verde 800 662 477
@it system